

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

31^a SEDUTA
(Straordinaria con carattere d'urgenza)

MERCOLEDÌ 3 GIOVEDÌ 4 APRILE 2013

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Avviso di convocazione)	3
(Comunicazione di dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana)	4
(Attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle dimissioni dell'onorevole F.sco Soma)	4
(Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	
PRESIDENTE	21
Congedi	5, 48
Disegni di legge	
«Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A). Discussione e votazione finale:	
PRESIDENTE	34, 43, 44, 56, 83, 85, 93
FORZESE (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>presidente della Commissione</i>	34, 76
ANSELMO (Democratici Riformisti per la Sicilia), <i>relatrice</i>	38, 45, 78
RAIA (PD)	40
GRASSO (Grande Sud)	42
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	43, 85
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	44, 84
FORMICA (Lista Musumeci)	46, 68, 81, 92
GUCCIARDI (PD)	47
CRACOLICI (PD)	50
LACCOTO (PD)	52
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	53, 80
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	55, 83
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	57
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	57
VALENTI, <i>assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica</i>	59
TURNAO (Unione di Centro - UDC)	62
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	47, 60, 85
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	63
VULLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	64
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	65, 77
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	67, 76
LO SCIUTO (Partito dei Siciliani - MPA)	70
LO GIUDICE (Democratici Riformisti per la Sicilia)	71
SORBELLO (Unione di Centro - UDC)	72
MUSUMECI (Lista Musumeci)	73
CASCIO Francesco (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	75,
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	76
GRECO Giovanni	77
CASCIO Salvatore (PID - Cantiere Popolare)	79
PANEPINTO (PD)	79
CIMINO (Grande Sud)	80
Governo regionale	
«Comunicazioni del presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana»	
PRESIDENTE	14
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	19
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	22
FAZIO (Misto)	23
GRASSO (Grande Sud)	24
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	25
PICCIOLO (Democratici Riformisti per la Sicilia)	26
DIGIACOMO (PD)	26
DIPASQUALE (Lista Crocetta)	27
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	27
RAGUSA (Unione di Centro - UDC)	28
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	29
IOPPOLO (Lista Musumeci)	30

XVI LEGISLATURA

31ª SEDUTA

3/4 aprile 2013

CIRONE (PD).....	30
GIANNI (Misto).....	31
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	32
Gruppi parlamentari	
Comunicazione di elezione di presidente e vicepresidente.....	49
Missione	5
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	5, 12
GUCCIARDI (PD)	5
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	6
CORDARO (PID - Cantiere Popolare).....	7, 36
FIGUCCIA (Partito dei Siciliani - MPA)	8
LEANZA (Unione di Centro - UDC)	9
FORMICA (Lista Musumeci).....	10, 37
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	11, 37
LACCOTO (PD).....	21
Allegato: emendamento approvato nel corso della seduta	96

La seduta è aperta alle ore 16.39**Avviso di convocazione**

BARBAGALLO, segretario, dà lettura dell'avviso di convocazione, in seduta straordinaria con carattere d'urgenza, dell'Assemblea regionale siciliana, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana, Parte I, di giovedì 28 marzo 2013:

“Il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

Considerata la richiesta di convocazione straordinaria con carattere d'urgenza dell'Assemblea regionale siciliana, avanzata, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto della Regione siciliana, dal Presidente della Regione in sede di Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari del 26 marzo 2013, come integrata dalla richiesta verbale del 27 marzo successivo;

Considerato che la superiore richiesta di convocazione straordinaria configura la fattispecie di cui all'articolo 11 dello Statuto regionale, che abilita il Governo della Regione a richiedere la convocazione in questione;

Considerato che l'Assemblea regionale è convocata in sessione ordinaria per il giorno 8 aprile 2013;

Ritenuto che ricorrono i motivi di urgenza previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana per convocare la stessa, prima di tale data, in seduta straordinaria;

Visti gli articoli 11 dello Statuto della Regione siciliana e 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana;

decreta:

Articolo unico

Ferma restando la convocazione in sessione ordinaria già fissata per il giorno 8 aprile 2013, l'Assemblea regionale siciliana è convocata in sessione straordinaria, con carattere d'urgenza, per mercoledì 3 aprile 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Discussione del disegno di legge: “Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti dagli amministratori locali.” (nn. 5-55-66-67 bis/A).

II - Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Il presente decreto sarà comunicata all'Assemblea e pubblicato, nei termini previsti dall'articolo 75 del Regolamento interno dell'Assemblea regionale, nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

Palermo, 27 marzo 2013
ARDIZZONE”

Comunicazione di dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota dell'onorevole Scoma del 26 marzo 2013, pervenuta e protocollata in pari data al n. 3821/AULAPG, concernente le sue dimissioni irrevocabili da deputato regionale a seguito dell'avvenuta elezione a senatore della Repubblica italiana.

“Gentile Segretario Generale, a seguito della mia avvenuta elezione a Senatore della Repubblica Italiana, rassegno le mie revocabili dimissioni da deputato regionale. La ringrazio per la collaborazione prestata in tutti questi anni e Le porgo i miei più cordiali saluti di buon lavoro per gli importanti e difficili momenti che dovremo attraversare nell'interesse del Paese. Sentitamente, Senatore Francesco Scoma.”

Trattandosi di dimissioni che rimuovono una situazione di incompatibilità, ai sensi dell'art. 63 della l.r. 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni, l'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, ricordo che oggi l'Assemblea è convocata, a norma di Statuto e Regolamento interno, in seduta straordinaria con carattere d'urgenza con l'ordine del giorno di cui all'apposito avviso di convocazione letto ad inizio dei lavori.

Senonché, al fine di ricostituire opportunamente il *plenum* assembleare, propongo, sempreché l'Assemblea vi consenta, di procedere in questa stessa seduta all'attribuzione del seggio resosi testé vacante.

Pertanto, se non sorgono osservazioni, *nemine contradicente*, così rimane stabilito, eccezionalmente ed unicamente con riferimento al superiore adempimento.

Attribuzione del seggio resosi a seguito delle dimissioni dell'onorevole Francesco Scoma

PRESIDENTE. Comunico quindi che, in previsione dell'attribuzione del seggio resosi vacante a seguito delle predette dimissioni dalla carica di deputato regionale dell'onorevole Francesco Scoma, proclamato eletto nel collegio circoscrizionale di Palermo (per la lista avente la denominazione “Il Popolo della libertà – Musumeci Presidente”), la Commissione per la verifica dei poteri, ai sensi del combinato disposto dell'art. 4, parte seconda, dello Statuto della Regione e della sezione IV del Capo V del Titolo II del Regolamento interno dell'Assemblea, nella riunione tenutasi il 3 aprile 2013, dopo aver proceduto ai necessari accertamenti, ha deliberato, all'unanimità, ai sensi dell'articolo 60 della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modifiche ed integrazioni (legge elettorale siciliana), di attribuire il seggio lasciato vacante dall'onorevole Scoma al candidato Giuseppe Milazzo, che, primo dei non eletti della medesima lista provinciale e nel medesimo collegio elettorale in cui era stato eletto l'on. Scoma, segue immediatamente – con voti 5.424 – l'ultimo dei proclamati eletti, onorevole Caputo.

Non sorgendo osservazioni, l'Assemblea prende atto delle conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri.

Onorevoli colleghi, proclamo, quindi, eletto deputato dell'Assemblea regionale siciliana il candidato Giuseppe Milazzo, salva la sussistenza di motivi di ineleggibilità o di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento.

Avverto che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami, ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 e successive modificazioni.

(L'onorevole Giuseppe Milazzo entra in Aula)

Poiché l'onorevole Milazzo è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento di rito.

L'onorevole Milazzo legge la formula del giuramento prevista dall'articolo 6 delle 'Norme di attuazione' dello Statuto siciliano:

“Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana”.

(Applausi)

PRESIDENTE. Dichiaro immesso l'onorevole Giuseppe Milazzo nelle funzioni di deputato all'Assemblea regionale siciliana.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Tamajo, Sammartino e Federico sono da considerare in congedo.

L'Assemblea ne prende atto.

Missione

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo è autorizzato a recarsi in missione a Verona dal 7 al 10 aprile 2013.

L'Assemblea ne prende atto.

Sospendo, quindi, la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.15.

(La seduta, sospesa alle ore 16.49, è ripresa alle ore 17.17)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Sull'ordine dei lavori

GUCCIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, considerato che dalla Commissione Affari istituzionali è stato esitato un testo dai contorni irrituali in una fase pre-elettorale e siamo in presenza di un'Assemblea straordinaria che doveva trattare un tema particolare, non certamente la materia

elettorale in senso stretto, trattandosi di una fase in piena fase pre-elettorale, ripeto, ma trattare una materia che attiene, come abbiamo detto più volte e ribadito, più al tema dei diritti civili che non alla materia elettorale e mi riferisco alla problematica della preferenza di genere e argomenti connessi.

Atteso che dai lavori della I Commissione è uscito un testo profondamente diverso, che contiene, di fatto, una riforma elettorale che il Parlamento si dovrebbe apprestare a trattare in Assemblea straordinaria in piena fase pre-elettorale e le chiedo che tutto questo venga riportato all'attenzione della Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Pertanto, le chiedo una sospensione dell'Aula affinché la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari possa approfondire e trattare la materia in un momento così delicato e importante per la storia della nostra Regione. Grazie.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di sospensione per una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

DI MAURO. Signor Presidente, credo che l'intervento del Presidente del gruppo parlamentare Partito Democratico che mi ha preceduto sia una questione di merito, cioè sia una questione che riguarda un tema importante, di una modifica della legge elettorale per l'elezione nei consigli comunali.

Credo che, prima di tutto, bisogna porre all'attenzione dell'Assemblea ed anche, mi permetta di dirlo, della Presidenza una questione di metodo che riguarda la prassi seguita, in rispetto del Regolamento e della prassi seguita in questi anni in questo Parlamento, e credo che questa convocazione sia irritante e se è vero che il Presidente della Regione ha chiesto la convocazione ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, è anche vero che si ricorre a questa norma di Statuto in casi eccezionali!

I precedenti che hanno visto questa Assemblea riunirsi per motivi straordinari, lo ricordo a me stesso, ma è giusto che lei, signor Presidente dell'Assemblea, faccia un accertamento non perché voglia mettere in discussione la richiesta fatta dal Presidente della Regione in ordine all'articolo 11, ma per il merito per cui si ricorre a questa convocazione straordinaria perché in passato si è fatto ricorso a questa norma statutaria a proposito dei morti di *Nassyria*; nella scorsa legislatura soltanto una volta allorquando 33 deputati ne hanno fatto una esplicita richiesta in ordine a contestazioni rivolte al Governo Lombardo per una attività politica esplicitata negli ultimi tempi a proposito del Governo che in quel momento aveva dato luogo, diverso rispetto alla maggioranza che lo aveva eletto; un'altra volta a proposito di un terremoto ed una quarta volta, che adesso non ricordo, ma che certamente attiene a fatti gravissimi rispetto ai quali l'Assemblea è stata chiamata a confrontarsi ed esprimere la propria opinione.

Quindi, casi ben definiti, casi importanti, casi che non hanno niente a che vedere con la questione per cui viene chiesta oggi la convocazione straordinaria dell'Assemblea.

Oggi, la questione del voto di genere, che è una questione che certamente avrà la sua importanza, ma non credo che sia un fatto che sia sopraggiunto in questo ultimo momento, perché nessuno mai ha contestato l'elettorato passivo e l'elettorato attivo alle donne, perché non vi è ombra di dubbio che, me lo lasci dire signor Presidente, ricorrere ad uno stratagemma per avere a tutti i costi, a pagamento di una estemporanea dichiarazione fatta nel corso di un incontro che si è manifestato in uno spettacolo, credo che sia stato quello di Fazio, ed avere annunciato che il 2 e il 3 aprile l'Assemblea avrebbe approvato una modifica di questo tipo al sistema elettorale regionale, credo che il ricorso che ha fatto il Presidente della Regione a questo strumento sia assolutamente, come consuetudine, illegittima.

Le chiedo, signor Presidente, il rispetto delle regole, perché queste non possono essere calpestate, perché non si può assolutamente abusare di quella che è una opportunità che viene data attraverso lo Statuto della Regione Siciliana al Presidente della Regione e perché non si può ricorrere a strumentazioni così estemporanee per raggiungere obiettivi che sono soltanto di natura propagandistica e di natura politica.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori vecchi e nuovi, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché ritengo che sia assolutamente necessario chiederle, nel ruolo che ricopre, una riflessione attenta e approfondita e lasciare anche, per chi interverrà successivamente, queste parole in modo che possano essere utilizzate allorquando l'onorevole Cracolici ci darà la possibilità, dopo avere baciato donne e uomini, più donne che uomini devo dire la verità, di continuare il nostro lavoro.

La signora Stancheri non sta andando via, ritengo, quindi avremo modo di complimentarci tutti a suo tempo.

PRESIDENTE. Mi pare perché è assessore, quindi lo può già fare, ha questo privilegio di complimentarsi lei, anche se ancora non è stata presentata, ma già siede nei banchi del Governo. Ha questo privilegio.

CORDARO. Anche se non vecchissimo come molti assessori di questa Giunta, io non sono vecchio di età, ma di mentalità, quindi, fin quando l'assessore non ci verrà presentata formalmente dal Presidente della Regione, attenderò di potermi complimentare con la stessa.

L'onorevole Vinciullo è particolarmente eccitato questa sera, non ho capito il motivo, non riesce a fermarsi.

Signor Presidente, sono già passati due minuti e nonostante la sua e la mia buona volontà non sono ancora riuscito ad esprimere quei concetti che sono anche abbastanza semplici per chi li vuole ascoltare, tornando al merito e alle cose serie la invito a riflettere su quanto le dirò da qui a qualche istante circa la convocazione straordinaria, articolo 75 del Regolamento dell'Assemblea, articolo 11 dello Statuto.

Signor Presidente, la storia ci racconta di venti convocazioni straordinarie negli ultimi venti anni, in media una all'anno, e soprattutto ci racconta di una unica convocazione straordinaria del Presidente dell'Assemblea che l'ha preceduto, il Presidente Cascio, in occasione di quello che oggi è ricordato ormai *urbi et orbi* come il ribaltone dell'allora Presidente della regione Lombardo.

In quel caso vi furono 33 deputati che chiesero, appunto, di ottenere comunicazioni in Aula dal Presidente *pro tempore*, cosa che accadde poiché ci fu la convocazione straordinaria.

Lei d'altro canto ha già utilizzato l'articolo 68, lo ha utilizzato con riferimento alla legge sull'abolizione delle Province ed anche in questo caso ha, oserei dire, utilizzato il *bonus*, nel senso che questa convocazione straordinaria, nel primo caso, l'utilizzazione dell'articolo 68 come modalità straordinaria di procedura in Aula è, anche in questo caso, una vicenda che storicamente è stata utilizzata *una tantum*.

Considerato che oggi ci troviamo di fronte ad una richiesta del Presidente del gruppo parlamentare "Partito Democratico" di sospendere i lavori per una Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari, considerato che nella scorsa Conferenza è stato, di fatto, comunicato da lei, signor Presidente, la volontà di una convocazione straordinaria, che oggi saremmo qui per celebrare, con tutti i se e con tutti i ma che le ha sottoposto l'onorevole Di Mauro e che io condivido.

Considerato che in Prima Commissione si è svolto un lavoro che sarà giudicato anche per questo, probabilmente, da chi interverrà dopo di me, sulla bontà dello stesso, ma nel quale, ad esempio, un componente del partito dell'onorevole Gucciardi, l'onorevole Panepinto, ha sottoposto all'attenzione dei Commissari una serie di emendamenti, alcuni dei quali sono stati anche apprezzati, come ad esempio quello che abbiamo sottoposto all'attenzione della Commissione relativo alla riduzione del *quorum* per il referendum che vuole accorpate enti locali vicini, e si è fatto l'esempio di San Cipirello e San Giuseppe Jato, con riferimento a Palermo.

Considerato, quindi, Signor Presidente, che i commissari del PD in I Commissione, hanno contribuito a creare quel "malessere" che l'onorevole Gucciardi sottopone all'Aula e che sarebbe cagione di una sospensione per un'ulteriore Conferenza dei Capigruppo, io credo, e mi dichiaro assolutamente contrario alla sospensione dei lavori e, quindi, alla Conferenza dei Capigruppo, salvo che il Presidente Gucciardi o un altro capogruppo della maggioranza, un altro Presidente di gruppo parlamentare della maggioranza, non dica in maniera specifica che si chiede una Conferenza dei Capigruppo per revocare la convocazione straordinaria.

In quel caso, sì, avrebbe un senso giuridico e politico. Chiedere di sospendere l'Aula per una Conferenza dei Capigruppo senza titolo e senza ragioni, Presidente Ardizzone, è assolutamente irrituale ed è assolutamente ingiustificato, per cui la prego, Presidente, noi abbiamo già esaurito dei bonus - quelli legati all'articolo 11 dello Statuto e 75 del Regolamento, e quello legato all'articolo 68 - non inauguriamo una nuova stagione nella quale oltre al nulla delle richieste vi sia anche il nulla delle decisioni.

La prego, Presidente Ardizzone, di tutelare il buon andamento dei lavori e il prestigio di quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordaro.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Onorevole Cracolici, per favore, lei faccia il parlamentare del PD, che al Partito dei Siciliani ci pensa il Partito dei Siciliani.

CRACOLICI. Addirittura!

FIGUCCIA. Assolutamente sì!

Ovviamente, avevo condiviso il mio intervento con il mio gruppo.

Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, prima di entrare nella questione degli emendamenti e del testo della norma, vorrei fare un breve passaggio.

Rispetto alla procedura che, ad oggi, è stata da più parti definita anomala, con la quale si è passati a trattare il testo, è un disegno di legge che era stato già esitato la settimana scorsa in Commissione; una Commissione che si è ritrovata oggi a trattare di nuovo il testo attraverso una modalità, una maniera astuta, per portare alla discussione emendamenti oggi che, altrimenti, non sarebbero potuti arrivare in Aula. Me la faccia definire in termini di beffa, di forzatura, di un modo, ancora una volta, per vanificare i lavori della Commissione.

Vedete, su questa forzatura, io stamattina ho avuto occasione di chiedere chiarimenti agli uffici per comprendere se le ragioni per cui i parlamentari non avessero potuto presentare gli emendamenti erano da addebitarsi al Presidente della Commissione, Marco Forzese - e in quel caso, ovviamente, se di irregolarità e inadempienze si fosse trattato, io ne avrei chiesto le dimissioni - oppure se le responsabilità andavano rintracciate altrove.

In questo intervento non vorrò dilungarmi sul testo, sulla norma, perché ci sarà occasione di tornare, in maniera approfondita, sugli emendamenti che verranno trattati uno alla volta, ma è fuor di dubbio che la norma porta con sé un rischio forte, ovvero quello di modificare le regole del gioco quando la partita già ha avuto avvio.

Rispetto alla giornata di oggi, registro un'altra anomalia nel riferimento all'articolo 11 dello Statuto, rispetto al quale posso, tuttavia, trovare delle ragioni per comprendere quanto il Governatore ha inteso fare, ferma restando - come è stato giustamente ricordato - la straordinarietà della seduta e, quindi, all'articolo 11 si è fatto riferimento in questi decenni per fatti straordinari quali guerre, terremoti.

Presidente, io sono un autonomista convinto, appassionato ai temi che stanno a cuore ai siciliani. Sono certo - e mi rivolgo a lei - che agli articoli dello Statuto saprà fare più volte riferimento in questi anni perché ho colto, nelle sue iniziative, fino a questo momento, un convincimento certo che ruota attorno ai temi dell'autonomia rispetto alla quale vado ben oltre e che sono i temi della sovranità.

Sono certo, Presidente, che vorrà dare attuazione, ad esempio, a quel tanto richiamato articolo 24 che istituisce l'Alta Corte che già nel 1957 - come ricordato già da lei e prima di lei dal primo Presidente della Regione siciliana - è stata sepolta viva.

Sono, altresì, certo, Presidente, che vorrà dare piena attuazione e allo Statuto fare riferimento con particolare riguardo ancora all'articolo 37 perché se quell'articolo - come in questi giorni si sente ripetere - avesse davvero la possibilità di vedere luce garantirebbe senz'altro alla Regione siciliana entrate fiscali di molto superiori a quelle che attualmente le vengono trasferite dallo Stato centrale prevedendo che le imprese, con sede fuori dal territorio siciliano ma che in esso operano, lascino le imposte in Sicilia.

Mi rivolgo, Presidente Crocetta, ancora a lei perché questo pomeriggio vorrò consegnarle, vorrò donarle, simbolicamente lo Statuto della Regione, uno Statuto che ci sta particolarmente a cuore.

Le consegno, contestualmente, anche il sogno dei siciliani, insieme allo Statuto le dono un altro simbolo rispetto al quale dovrò riservarmi di mettere non un veto ma un nodo!

Un simbolo rispetto al quale mi riserverò, insieme ai siciliani, di potere verificare nel tempo nei giorni, nelle settimane e nei prossimi mesi quanto davvero c'è di concreto in tutte le esternazioni che fanno riferimento allo Statuto e sono convinto che troveranno riscontro.

Per questo, Presidente Crocetta, insieme allo Statuto le consegno la bandiera del popolo siciliano e sono certo che questa non vorrà rifiutarla.

(L'onorevole Figuccia consegna al Presidente della Regione una copia dello Statuto della Regione siciliana e una bandiera della Regione)

PRESIDENTE. Presidente della Regione, avrà modo di ringraziare successivamente l'onorevole Figuccia.

LEANZA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, corriamo il rischio che la seduta odierna sia un po' pericolosa, nel senso che quello che succede fuori, gente che si ammazza perché è piena di debiti, la difficoltà dei lavoratori che ci sono fuori, sentire discutere oggi ancora di regolamenti o di questioni solo esclusivamente elettorali mi sembra qualcosa di surreale.

Presidente Crocetta, noi stasera abbiamo l'esigenza che lei ci dica chiaramente cosa vuole fare di questa legge. Lo dico da componente della maggioranza e anche agli onorevoli colleghi che oggi sono qua in questo Parlamento.

Voglio capire semplicemente come abbiamo raggiunto l'intesa: è una legge che si deve fare esclusivamente per la rappresentanza e il doppio voto di genere o se dobbiamo fare la legge elettorale. Se dobbiamo fare la legge elettorale siamo a tempi scaduti, stiamo facendo una invasione di campo che non siamo abituati a fare in questo Parlamento.

Se vogliamo fare la legge per la rappresentanza e il voto di genere facciamolo in maniera secca, se no io in Aula con il voto segreto, andare a mettere in discussione e in pericolo proprio le cose essenziali della democrazia non ci vado, non ci voglio andare.

Presidente, lo dica chiaramente e lo dico anche agli amici, tutti quanti hanno detto nella Conferenza dei Capigruppo, in tutti i momenti, che sono d'accordo a questa norma che il Presidente Crocetta ha rappresentato.

Se siamo d'accordo solo su questi temi anche noi come Gruppo dell'UDC siamo d'accordo e siamo disponibili ad andare avanti, di andare oltre, da deputato responsabile, non me la sento, perché oltre significa il rischio di fare qualcosa di irreparabile, perché non avremo il tempo di porre rimedio ad eventuali sbagli che questa Assemblea sarà costretta a fare votando una legge con tutti gli emendamenti che abbiamo visto.

Signor Presidente, io sono d'accordo per la sospensione che ha chiesto l'onorevole Gucciardi, però, penso che ci sia bisogno di un intervento del Presidente Crocetta in modo da chiarire all'Aula realmente la motivazione per cui ha chiesto la convocazione straordinaria e, soprattutto, dell'importanza di questa norma, considerato che era nel programma del Governo e che abbiamo addirittura spostato le elezioni.

Se il Parlamento è d'accordo la possiamo votare in dieci minuti. E' un grande atto di civiltà, è un grande atto di responsabilità; ognuno lo dica chiaramente, siamo d'accordo o non siamo d'accordo.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi in questa legislatura ormai siamo abituati a delle novità.

Le novità fanno sempre piacere purché uno sappia quali sono i punti fermi; non ci possono essere novità se non si conoscono i punti fermi, perché se si conoscono allora c'è la novità ma se non ci sono la novità rischia di essere il caos che, secondo alcune teorie - Zichichi - è all'origine dell'Universo: c'era una volta il caos.

Su questa norma, signor Presidente, noi abbiamo assistito, intanto, ad una convocazione straordinaria, ultrastraordinaria dell'Aula e ricordo che siamo ad un mese dalla approvazione del bilancio della Regione Siciliana con le categorie che sono lì tutti i giorni a protestare, con la gente che non sa se continuerà a percepire lo stipendio, con la gente che non sa se avrà i soldi per portare da mangiare a casa e con le proteste continue sotto l'Ars e sotto la sede del Governo regionale "Palazzo d'Orleans".

Però, i guru, gli interpreti, i neo sondaggisti dicono che il problema fondamentale e principale che abbiamo da risolvere è quello di interrompere la data delle elezioni, posticiparla più volte perché assolutamente in maniera indispensabile dobbiamo introdurre una modifica alla norma elettorale.

Non vi è chi, nelle strade e nei quartieri di Palermo, nelle varie città e paesini, laddove c'è la sofferenza vera, non ci supplica ogni giorno perché si introduca questa modifica della legge elettorale.

Posso capire che tutto è utile, che tutto può essere confacente a stare in prima pagina, ma che le istituzioni vengano asservite ai “desiderata” questo proprio non possono capirlo, non riesco a comprenderlo, signor Presidente, e non riesco a comprendere come, da qualche tempo a questa parte, prima con la legge sulle Province ora con questa norma, si ha la sensazione di escludere la possibilità che le Commissioni facciano il proprio lavoro e che i deputati possano fattivamente e attivamente partecipare al lavoro delle Commissioni, presentando gli emendamenti a tempo debito, e avendo la possibilità di discutere questi emendamenti.

C'è stata una prima anomalia che io ho compreso, cosa sottoindeneva alla decisione da lei presa in seguito alla Conferenza dei Capigruppo di consentire di riaprire i lavori della Commissione, onorevole Presidente.

Era un tentativo di porre ‘una pezza’ postuma al fatto che la Commissione non era stata messa in grado e in condizione o non aveva dato la possibilità a tutti i parlamentari di questa Aula di potere esercitare il proprio diritto di presentare emendamenti, di partecipare fattivamente alla elaborazione della legge prima che questa arrivasse in Aula.

Quindi, io ho apprezzato, da questo punto di vista, quale era il suo intento, signor Presidente, che era quello di porre rimedio per consentire a tutti di poter presentare gli emendamenti e che questi emendamenti avessero accesso all'Aula.

Però, a tutto c'è un limite, signor Presidente, noi non possiamo assistere al fatto che venga stravolto il Regolamento che non consente alla Commissione di entrare nel merito degli emendamenti perché era preclusa questa possibilità nella riunione della Commissione di oggi che poteva solo ed esclusivamente limitarsi a prendere atto degli emendamenti e, quindi, saltare così un passaggio fondamentale che è previsto dal Regolamento.

Pertanto, signor Presidente, prima di entrare nel merito, perché l'intervento è sull'ordine dei lavori e interverrò nel merito abbondantemente e pesantemente quando e se discuteremo di merito a proposito di mafia, mafia, mafia - e lo dico tre volte - ma ne parlerò nel merito, a proposito di mafia, che entra, attraverso questa norma, a condizionare i lavori di questo Parlamento, ne parleremo al momento debito di mafia; le stavo dicendo, invece, un'altra cosa Presidente, non avendo potuto discutere, approfondire in Commissione ciò che il Regolamento prevede di fare, io le chiedo, a norma di Regolamento, che lei dia 48 ore di tempo, così come prevede il Regolamento, ai deputati di quest'Aula per potere almeno esercitare le proprie prerogative.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, vuole intervenire sull'ordine dei lavori? Io la mia decisione l'avrei tratta, se può servire il suo ragionamento - e sicuramente serve - che ben venga.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera noi siamo ritornati, o rischiamo di ritornare, su un argomento non *ad adiuvandum*, però, marcando una battuta di arresto.

Il fatto di chiedere, da parte del capogruppo del Partito Democratico, la sospensione dei lavori e ritornare in Conferenza dei capigruppo, potrebbe sembrare utile, però, in effetti, rischia di frenare i lavori che hanno, invece, necessità di avviarsi speditamente e lo dico perché avevamo deciso in Conferenza dei capigruppo che, oltre alla norma sulle province, non si faceva nient'altro.

Successivamente in Commissione noi, come Popolo della libertà, abbiamo dato il nostro assenso affinché si potesse procedere in maniera spedita su questa norma del doppio voto di genere e non abbiamo frapposto alcun tipo di ostacolo, abbiamo anche, come dire, esitato un testo che è stato fatto, sostanzialmente, all'unanimità anche con il voto del Partito Democratico, delle forze di maggioranza, nessuna esclusa.

Ad un certo punto abbiamo, invece, dovuto registrare una convocazione di Conferenza dei capigruppo, molto allargata, fatta anche in Sala Rossa, nella quale...

(*brusìo in Aula*)

PRESIDENTE. C'è troppo chiacchiericcio, non si riesce a seguire l'intervento dell'onorevole Falcone. Vi invito a prendere posto.

FALCONE. Mi avvio alla conclusione. E' chiaro che in quella Conferenza dei capigruppo si è deciso di rimandare in Commissione il testo di legge, il disegno di legge che, sostanzialmente, ripeto, era stato esitato e favorevolmente da tutta la Commissione.

Potevamo convocare una Commissione venerdì scorso, invece, venerdì non si è tenuta, la dovevamo tenere ieri e per un fatto, un evento sopraggiunto, non l'abbiamo tenuta, è stata rinviata ad oggi, e oggi abbiamo fatto una Commissione.

Io lo dico al collega Forzese, ho avuto più di un dubbio oggi sulla ritualità o irritualità dei lavori della Commissione perché, sostanzialmente, caro Presidente Forzese, a me dispiace per lei, ma dispiace anche quale componente supplente di questa Commissione, perché siamo stati esautorati, cioè per la prima volta una Commissione, forse la più importante, la I Commissione, che oggi è stata chiamato - e qua lo vorrei dire, Presidente Ardizzone - non ad apprezzare per farli diventare testo del disegno di legge degli emendamenti ma abbiamo soltanto apprezzato degli emendamenti che sarebbero poi - o saranno o diverranno - elemento di parere favorevole o meno da parte della Commissione durante i lavori d'Aula. Quattro ore di lavoro inutile, di fatto, oggi abbiamo svolto quattro ore di lavoro inutile perché il testo di legge quello era, e quello è rimasto, non è stato un voto ma è stato un apprezzamento formale e non sostanziale, qualcuno disse, siamo considerati dei saggi ha detto oggi il collega Panepinto, ma quasi, parenti poveri forse dei saggi che ricordano Roma ma, in effetti, noi non abbiamo fatto granché o nulla.

Oggi io cosa dico, Presidente - e vado alla conclusione - noi siamo perché questa norma si faccia e la responsabilità nel caso in cui la stessa non si dovesse fare, stiamo attenti, però, dobbiamo ricercare, perché nel momento in cui facciamo come il passo del gambero a questo punto noi della minoranza vorremmo capire da chi deve dipendere l'avvio o l'accelerazione di questa norma, perché da un lato, paradossalmente, abbiamo invocato la convocazione straordinaria salvo il fatto che poi la commissione si è riunita dopo una settimana e salvo il fatto che la commissione chiamata a riunirsi non ha fatto nient'altro che una semplice cernita per capire quali erano gli emendamenti ammissibili o meno, tutto questo, di fatto, ma nulla di più.

Allora, anziché ritornare in Conferenza dei Capigruppo, laddove addirittura si potrebbe immaginare di rimandare la norma per chissà quale pulizia, chissà quale articolo dovremo eliminare dalla stessa per farla diventare più apprezzabile, io non lo so, allora continuiamo nei lavori, l'onorevole Formica ha detto una cosa che, personalmente, condivido che è quella delle 48 ore del termine per gli emendamenti, apriamo subito la discussione generale e vediamo quali sono gli emendamenti che possono essere motivo di apprezzamento e gli emendamenti che, invece, devono essere respinti per dare finalmente a questa Sicilia almeno uno 'straccio' di legge dinanzi - e qua lo voglio segnalare - comunque ai gravi problemi dei nostri siciliani i quali non ci chiedono una norma simile ma ci chiedono una norma per lo sviluppo, per l'occupazione e per il sostegno alle imprese che sono boccheggianti.

FORZESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No onorevole Forzese adesso basta, stiamo decidendo sull'ordine dei lavori.

FORZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori no, la prego onorevole Forzese, quando verrà chiamato ad esprimere il parere come commissione potrà intervenire.

Tutti gli interventi che si sono svolti hanno una ragione alla base, questo è più che evidente: come è stato bene ricordato e giustamente ricordato dalla maggior parte di tutti voi l'Aula era stata sospesa e rinviata all'8 aprile perché eravamo in sessione di bilancio perché così è previsto dalla legge e dal Regolamento; sapete tutti quello che è successo, non stiamo qua a disquisire né a polemizzare.

Nelle more, da quando si è riunita la prima commissione a quando c'è stata la Conferenza dei Capigruppo, anzi è stata formalizzata nel momento della Conferenza dei capigruppo, il Presidente della Regione mi ha fatto pervenire una nota di convocazione straordinaria dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 11, a questo proposito è stato eccepito dall'Aula che, praticamente, sarebbe una forzatura.

Io debbo dire che proprio lo Statuto, che non sta a me interpretare, ne interpretare il motivo per il quale il Governo, sia presieduto da Crocetta o da altro non ha importanza, in questo caso, perché siamo istituzioni, mi ha chiesto una convocazione straordinaria io non posso assolutamente sindacare.

Peraltro, l'articolo 11 dello Statuto prevede una sorta di bilanciamento perché se la richiesta mi fosse pervenuta da almeno 20 parlamentari non mi sarei potuto assolutamente sottrarre, sovvenendo alle mie prerogative, effettivamente, è questo che prevedono lo Statuto e il Regolamento.

Detto questo, ho una richiesta di sospensione dei lavori per indire una Conferenza dei Capigruppo.

Credo che non vi siano motivi perché non si possa riunire la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; se siamo qua, stasera, infatti, è per trovare una soluzione concordata su tutta questa vicenda. Devo dire, ad onor del vero, che è stato rinviato in Commissione e non è stato esitato un nuovo testo; sono stati riaperti i termini dalla Commissione perché, dalla gran parte di tutti voi, mi è stato fatto notare che non era stata data la possibilità, essendo in sessione straordinaria di bilancio, di essere messi a conoscenza che si potevano presentare emendamenti, indipendentemente dalla formalità che fosse stata data comunicazione o meno.

Abbiamo, quindi, dato la possibilità alla Commissione di ricevere gli emendamenti.

Mi risulta che la Commissione abbia espresso parere su alcuni emendamenti; è, dunque, in condizione di esprimere un giudizio ponderato, una volta che gli emendamenti saranno trattati, se verranno ripresentati dai singoli parlamentari in Aula.

Detto questo, prima di sospendere per la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con l'accordo dell'Aula - ma non credo che ci possano essere divergenze su questo - passerei al secondo punto dell'ordine del giorno, perché il Presidente della Regione, nelle more, ha proceduto alla revoca di due assessori ed alla nomina di altri due assessori, quanto meno per comunicarlo, giustamente, all'Aula.

Per quanto riguarda il dono che l'onorevole Figuccia ha fatto al Presidente della Regione, non entro nel merito delle formalità o meno, però bisogna dare atto al Presidente della Regione che, da un punto di vista mediatico, è più bravo e supera tutti, tant'è che aveva esposto impropriamente la bandiera. Su questo punto, dico che non può essere contrastato, se era una provocazione.

A questo proposito, vorrei dire - proprio perché siamo Parlamento - che ho avviato contatti istituzionali con il Presidente del Parlamento europeo, il Presidente Martin Schulz.

Abbiamo appuntamento il 5 giugno perché mi venga consegnata formalmente la bandiera del Parlamento europeo, cosa che farò chiedendo l'incontro al nuovo Presidente della Repubblica. Non l'ho fatto per ovvie ragioni, essendo in scadenza.

Il Presidente Schulz, attraverso i suoi canali, mi ha scritto chiedendo che venga formata la delegazione. Estemporaneamente, proprio perché mi viene suggerita dal gesto simbolico dell'onorevole Figuccia, indicherò componenti di questa Commissione, di questa delegazione che incontreranno prima il Presidente del Parlamento europeo, perché queste bandiere dovranno stare proprio in quest'Aula, perché siamo in Sicilia, siamo in Italia e siamo in Europa.

Faranno parte di questa delegazione, a parte il sottoscritto e, ovviamente, il Presidente della Regione, l'onorevole Musumeci perché è stato europarlamentare, l'onorevole Francesco Cascio perché è Presidente della Commissione per l'esame delle attività dell'Unione europea, l'onorevole Cancellieri o chi vorrà delegare, perché tutti i Gruppi parlamentari siano rappresentati e l'onorevole Figuccia, visto che ha fatto questo gesto e ci ha pure provocati.

Darò, quindi, comunicazione di questa delegazione.

Onorevoli colleghi, in attesa dell'intervento del Presidente della Regione, invito il deputato segretario a dare lettura dei decreti presidenziali numero 70 e numero 71 di revoca, rispettivamente, dell'Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

BARBAGALLO, *deputato segretario*:

«D.P. n. 70/Area 1[^]/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1[^]/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura;

VISTO il D.P. n. 551/Area 1[^]/S.G. del 19.11.2012, pubblicato nella GURS del 7.12.2012 – parte I – n. 52, con il quale il Presidente della Regione ha nominato il sig. Francesco Battiato Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo;

RITENUTO di dover revocare, per ragioni di opportunità, il D.P. n. 551/Area 1[^]/S.G. del 19.11.2012 sopra specificato;

RITENUTO, altresì, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione, assuma, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato l'incarico attribuito al sig. Francesco Battiato, di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo, è revocato.

Art. 2

Contestualmente alla revoca di cui al superiore articolo 1, al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 27 marzo 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»;

«D.P. n. 71/Area 1[^]/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9 contemplato nella Sezione II dello Statuto regionale, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da proporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale, tra cui un Vicepresidente che lo sostituisce in caso di assenza o di impedimento;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 398/Serv. 4-S.G. concernente la convocazione dei comizi per l'elezione del Presidente della Regione e dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana per la sedicesima legislatura;

VISTO il decreto presidenziale 10 agosto 2012, n. 399/Serv. 4-S.G. concernente la ripartizione dei seggi dell'Assemblea regionale siciliana ai collegi provinciali in base alla popolazione residente;

VISTA la propria nota prot. n. 49516 del 12 novembre 2012 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. n. 35/El.Reg. del 10 novembre 2012, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale n. 540/Area 1^/S.G. del 12 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 16 novembre 2012 – Parte I – n. 49, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana – XVI legislatura;

VISTO il D.P. n. 575/Area 1^/S.G. del 23.11.2012, pubblicato nella GURS del 7.12.2012 – parte I – n. 52, con il quale il Presidente della Regione ha nominato il prof. Antonino Zichichi Assessore regionale con preposizione all'Assessorato dei beni culturali e dell'identità siciliana;

RITENUTO di dover revocare, per ragioni di opportunità, il D.P. n. 575/Area 1^/S.G. del 23.11.2012 sopra specificato;

RITENUTO, altresì, al fine di garantire continuità all'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione, assuma, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato l'incarico attribuito al prof. Antonino Zichichi, di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana, è revocato.

Art. 2

Contestualmente alla revoca di cui al superiore articolo 1, al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, il Presidente della Regione Siciliana assume temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e l'identità siciliana.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 27 marzo 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Invito, quindi, il deputato segretario a dare lettura dei decreti presidenziali numero 74 e numero 75/AREA 1^/SG del 3 aprile 2013, di nomina rispettivamente della dottoressa Michela Stancheris ad Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo e della dottoressa Mariarita Sgarlata ad Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, e la contestuale cessazione del Presidente della Regione dalle funzioni di Assessore per il turismo e da Assessore per i beni culturali.

BARBAGALLO, *deputato segretario*:

«D.P. n. 74/Area 1^/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO il D.P. n. 71/Area 1^/S.G. del 27.3.2013, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha assunto temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per i Beni culturali e l'identità siciliana con contestuale revoca di precedente Assessore nominato e preposto al predetto ramo di Amministrazione;

RITENUTO di dover nominare Assessore regionale la dott.ssa Mariarita Sgarlata con preposizione all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, con contestuale cessazione delle funzioni assunte temporaneamente dal Presidente della Regione siciliana al predetto ramo di Amministrazione regionale;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato la dott.ssa Mariarita Sgarlata, nata a Siracusa il 27 gennaio 1962, è nominata Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana.

Art. 2

Contestualmente alle nomine ed alla preposizione di cui al superiore articolo 1, il Presidente della Regione siciliana cessa dalle funzioni di Assessore regionale per i beni culturali e per l'identità siciliana.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 3 aprile 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta»;

«D.P. n. 75/Area 1^/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO il D.P. n. 70/Area 1^/S.G. del 27.3.2013, con il quale il Presidente della Regione siciliana ha assunto temporaneamente le funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo con contestuale revoca di precedente Assessore nominato e preposto al predetto ramo di Amministrazione;

RITENUTO di dover nominare Assessore regionale la dott.ssa Michela Stancheris con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, con contestuale cessazione delle funzioni assunte temporaneamente dal presidente della Regione siciliana al predetto ramo di Amministrazione regionale;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato la dott.ssa Michela Stancheris, nata a Alzano Lombardo (BG) il 16 ottobre 1981, è nominata Assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo.

Art. 2

Contestualmente alla nomina ed alla preposizione di cui al superiore articolo 1, il Presidente della Regione Siciliana cessa dalle funzioni di Assessore regionale per il turismo, lo sport e lo spettacolo.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana

Palermo, li 3 aprile 2013

IL PRESIDENTE
Rosario Crocetta».

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

Ha facoltà di parlare il presidente della Regione, onorevole Crocetta, per rendere le comunicazioni.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le questioni delle revoche siano abbastanza note, anche perché ne abbiamo parlato, ma è giusto riferire in Parlamento, anche perché questo poi era stato richiesto da alcuni Gruppi politici.

C'è stata una questione riconducibile alle dichiarazioni che l'assessore Battiato aveva fatto a Bruxelles, che non erano condivise dal Governo, per cui mi è sembrato, in qualche modo, necessario superare un *vulnus* che avrebbe coinvolto la Regione Siciliana, il Parlamento e il Governo siciliano.

Ovviamente, l'assessore Battiato ha precisato che il tenore di quelle affermazioni, probabilmente, doveva essere interpretato in modo più largo, ma il Governo, in particolare, io, personalmente, ho ritenuto che quelle dichiarazioni, in qualche modo, compromettessero il rapporto fra il Parlamento e il Governo siciliano e il Parlamento nazionale ma, in qualche modo, erano lesive dell'immagine delle Istituzioni, per cui mi sembrava corretto - ne ho parlato con lo stesso assessore Battiato, che ha rassegnato il mandato nelle mie mani - e mi è sembrata la decisione più giusta, fra l'altro, che è servita anche a ricomporre una serie di rapporti sia con il Parlamento sia con la Camera dei Deputati sia con il Senato.

Per quanto riguarda l'assessore Zichichi, in realtà, era lo stesso Parlamento ad avermi sollecitato, più volte, proprio in considerazione dell'assenza nelle Commissioni eccetera, di pensare ad un assessore che più stabilmente seguisse le questioni dei beni culturali. Per queste ragioni, siamo arrivati alla nomina dei nuovi assessori. Si tratta della dottoressa Maria Rita Sgarlata, esperta nel campo dei beni culturali, in quanto lavora alla Sovrintendenza di Siracusa, ha un curriculum di grande livello e credo che finalmente si potrà avere un'attenzione specifica che verrà dedicata ad un settore che, soprattutto in questo momento, dopo la vicenda "Novamusa", ha bisogno anche di grandi riorganizzazioni e di grande attenzione. Nel campo del turismo, ho fatto, anche lì, una scelta di innovazione indicando la dottoressa Stancheris che, fra l'altro, è esperta in comunicazione ed ha una grande conoscenza della legislazione europea.

Proprio nel settore del turismo, abbiamo avuto una insufficiente capacità di utilizzo dei fondi europei. L'obiettivo è quello di mettere in collegamento questi due assessorati che dovranno parlare sempre di più lo stesso linguaggio perché turismo e beni culturali dovranno andare a braccetto. Tenete presente che il turismo non riguarda solo le iniziative direttamente promosse negli spettacoli ma è soprattutto tutta l'azione che deve essere fatta di valorizzazione dei nostri siti, l'aiuto alle imprese. Anche la vicenda dell'imprenditore di Lipari che si è suicidato mi sembra emblematica della situazione drammatica che si vive in questo settore. Per questo, ho particolarmente apprezzato le dichiarazioni dell'assessore Stancheris che ha detto *"la prima cosa che farò nei prossimi giorni sarà andare a portare un fiore sulla tomba di questo imprenditore"*.

Credo che questo interpreti anche i sentimenti di quest'Aula e del Governo, nell'ottica di avere un settore del turismo che si occupi molto di più dei problemi della destagionalizzazione, della partecipazione ai bandi europei, di una comunicazione molto più forte rispetto alle possibilità e, soprattutto, leghi questo settore alle attività produttive e al settore dei beni culturali.

Credo che sperimentare i giovani nell'attività di Governo sia una forte innovazione. Ad un giornalista che mi diceva *"di questi problemi ne abbiamo sentito parlare, utilizzo dei beni culturali, ecc. però non ne abbiamo mai fatto"*.

La differenza tra chi è meno giovane rispetto a chi è più giovane è nel fatto che, forse, non ne ha parlato per niente ma sogna che queste cose si realizzino concretamente.

Allora, dare l'opportunità ad alcuni giovani di misurarsi nella politica credo che sia estremamente importante.

Nel caso di Michela Stancheris, ci troviamo di fronte ad una persona che in qualche modo ha scelto la Sicilia. Lavorava al Parlamento europeo, avrebbe potuto continuare a stare lì, ma si è

innamorata di questa Terra e io credo che il modo migliore per esprimere l'amore per questa Terra sia quello di lavorare concretamente.

Auguro quindi all'assessore Sgarlata e all'assessore Stancheris un grande lavoro.

Signor Presidente, non voglio uscire dall'ordine del giorno ma vorrei fare una semplice comunicazione, una precisazione per fatto personale, per quanto riguarda il problema del doppio voto di genere e l'utilizzo dell'articolo 11 dello Statuto.

L'articolo 11 recita *“L'Assemblea regionale è convocata dal suo Presidente in sessione ordinaria nella prima settimana di ogni bimestre e straordinariamente su richiesta del Governo regionale o di almeno 20 deputati”*.

Non mi pare che faccia riferimento alle calamità o a chissà quali eventi luttuosi o straordinari. E' una valutazione. Venti deputati potrebbero ritenere straordinario, per esempio, parlare di una questione importantissima; io ritengo straordinario parlare di abolizione di province, come ho fatto, e parlare di doppio voto di genere, laddove, se vediamo nella politica siciliana, c'è una scarsissima presenza delle donne nelle Istituzioni.

Stabilire, quindi, in qualche modo, che ci sia una presenza dei due generi nelle Istituzioni, credo che sia un fatto di crescita democratica incredibile ed una battaglia per i diritti civili che mi sembra importante che sia già presente nelle prossime votazioni, un voto importante.

E' chiaro che qui si può dire: *“noi vogliamo altri due giorni, altri tre giorni”*. Vi faccio presente che la norma è chiara anche qui: entro il 5 aprile questo disegno di legge, se si deve approvare, deve andare al Commissario dello Stato. Tentare di dire *“spostiamo gli emendamenti, facciamo ancora altre cose”* significa tentare di dire che non si vuole fare.

L'arricchire questa norma, che nasce eccezionalmente per il doppio voto di genere e non per fare la riforma generale elettorale in Sicilia o altro, può essere estremamente interessante, può essere un grande contributo al dibattito politico e culturale. Guardate, però, che non è questo lo scopo del Governo: quello di causare in piena elezione, in piena campagna elettorale, il cambiamento delle regole. Non vuole assolutamente cambiare le regole; vorrebbe che si rispettassero, in questo caso, esclusivamente le regole, laddove la Costituzione repubblicana dice che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla parità dei soggetti.

L'anomalia è non aver approvato in questi anni questo disegno di legge. L'Italia si trova insieme alla Grecia ad occupare l'ultimo posto per la presenza delle donne nelle Istituzioni. Che questa Regione dimostri, in un contesto nazionale, di essere molto più civile di altre Regioni italiane e di essere capace di affrontare questo tema senza volerlo strumentalmente arricchire di altre questioni, perché di idee belle ne abbiamo tutti quanti e ne potremmo mettere tutti quanti insieme tante, però, ho voluto presentare solo una legge per il doppio voto di genere, per rimuovere gli ostacoli che si oppongono nella realtà siciliana alla effettiva parità delle donne rispetto agli altri soggetti.

Questo è il senso di una proposta e a questo mi piacerebbe che il Parlamento, efficacemente e velocemente, stasera, riconducesse la questione senza polemica e cominciando anche un rapporto di dialogo nuovo fra destra e sinistra.

A volte, la destra mi dice che non voglio dialogare, ma il dialogo qui mi sembra che venga chiesto in modo unilaterale: rinuncia alle tue idee ed al tuo programma e dialoghiamo.

Nel mio programma, questa proposta l'ho presentata come l'obiettivo dei cento giorni.

L'ho presentata tra le prime proposte di legge, inspiegabilmente non si è trattata prima. Nessuno, quindi, mi può dire di avere abusato dell'articolo 11. Vorrei aprire un dialogo nuovo ma mi pare che, da parte del centrodestra, questo tentativo di dialogo come dimostra, questa volta, non venga accolto perché si sceglie la linea dello scontro: cambia pelle e facciamolo dialogo.

Io sono Rosario Crocetta, con quel programma elettorale che vuole la parità di genere e vuole un modo nuovo di governare. Su queste basi è possibile un dialogo?

No, allora, se non è possibile, non rimproverate me.

PRESIDENTE. Il presidente della Regione è intervenuto sul secondo punto dell'ordine del giorno. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 19.00 e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari presso la Sala lettura Deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 18.19, è ripresa alle ore 19.56)

La seduta è ripresa.

Determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è determinata nel dare termine per la presentazione degli emendamenti, in ordine alla cosiddetta 'legge elettorale', fino a domani alle ore 14.00. L'Aula, quindi, riprenderà domani alle ore 16.00 con la discussione generale e a seguire con gli emendamenti.

Stasera proseguiremo, invece, con gli interventi che sono stati richiesti da parte di alcuni gruppi parlamentari in ordine alle comunicazioni rese dal Presidente della Regione sulla revoca dei due assessori e, quindi, anche sulla nomina dei nuovi.

Sull'ordine dei lavori

LACCOTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, avevo già fatto osservare in un'altra precedente seduta che, dal momento che gli emendamenti non possono essere presentati in Aula dai singoli deputati se non passano attraverso le Commissioni, sarebbe stato opportuno, da parte di tutte le Commissioni, far pervenire a tutti i deputati il termine per la presentazione degli emendamenti.

Signor Presidente, gli Uffici delle Commissioni, su disposizione della Presidenza dell'Assemblea e dei presidenti delle singole Commissioni, ritengo debbano mettere al corrente tutti i deputati dei termini previsti per la presentazione degli emendamenti, perché siamo in un Parlamento dove dovremmo essere tutti al corrente di quello che avviene in Commissione ma non lo siamo.

Tra l'altro, vi è un altro problema: siccome inizia la Commissione di bilancio e la finanziaria, non ci possiamo permettere di arrivare in Aula senza sapere i termini precisi, anche perché, poi, all'ultimo momento, non si capirà più niente.

Credo che sia diritto di tutti i parlamentari avere conoscenza dei termini specifici per ogni singola Commissione. L'avevo chiesto, se lei ricorda, quando fu dato un termine di un'ora ma, almeno, in quella occasione, fu inviata una mail in cui si comunicava la scadenza. Qui nessuno ha avuto più comunicazione da parte di nessuna Commissione.

PRESIDENTE. Agli Uffici non risulta, però, si sta facendo una verifica. Non è un contraddittorio tra questa Presidenza e lei.

LACCOTO. Apriamo tutte le mail. Invito gli altri deputati a dire se hanno ricevuto, da parte delle Commissioni, l'invito.

PRESIDENTE. Onorevole Laccoto, stiamo parlando della I Commissione.

LACCOTO. Signor Presidente, io invece parlo in generale, e non soltanto della I Commissione. E comunque non ho ricevuto l'invito neppure della I Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana

PRESIDENTE. Si riprende il II punto dell'ordine del giorno: Comunicazioni del Presidente della Regione in ordine alla revoca dell'assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e dell'assessore per i beni culturali e l'identità siciliana.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io parlerò brevemente sulle dichiarazioni del Presidente Crocetta relative all'insediamento dei due nuovi assessori. Certo, mi farebbe piacere che l'assessore Sgarlata mi ascoltasse, ma capisco che l'onorevole Malafarina evidentemente non vuole che mentre io parlo anche dell'assessore Sgarlata, l'assessore mi ascolti.

Siccome sono certo che mi ascolteranno entrambi, io brevemente dico all'assessore e soprattutto al Presidente Crocetta che si è liberato in un solo colpo del nulla cosmico per un verso, e della supponenza del nulla per un altro verso.

Però voglio fare una distinzione, perché io mi occupo solo dell'aspetto politico, e non intendo minimamente offendere il professore Zichichi, che apprezzo e stimo sotto il profilo scientifico, ma che purtroppo ha dimostrato - nelle rare volte in cui abbiamo avuto modo di confrontarci - di non "azzeccarci nulla", per dirla come un ex parlamentare famoso, con il lavoro di assessore e di politico. E lo dico anche essendo stato il deputato primo firmatario nella scorsa legislatura di un emendamento che ha rimpinguato il capitolo dedicato al Centro Ettore Majorana di 300.000 euro, senza conoscere il professore Zichichi, ma soltanto perché ritenevo che quell'attività scientifica fosse meritoria e fosse da tutelare, anzi da aiutare.

E però, rispetto alla bontà dello scienziato Zichichi, ribadisco il nulla cosmico e lo parametro esclusivamente all'appello politico cercando di non turbare suscettibilità che non ritengo di dover turbare. Anche se mi viene voglia, invece, nel caso dell'assessore Battiato, di turbarle pesantemente.

Presidente Crocetta, quando parlo di supponenza del nulla, parlo di un uomo, di un artista, che in passato ha avuto anche cose da dire. Ci ha spiegato ad esempio, che il senso del possesso fu pre-alessandrino, ci ha parlato dello scivaismo tantrico di stile dionisiaco, ci ha detto - perché no - dei desideri mistici di prostitute libiche. Sono frasi di sue canzoni!

Forse lei, Presidente, lo ha messo in Giunta ma non ne aveva mai ascoltata una.

Io, invece, in questi giorni, in queste settimane, mi sono anche dedicato alle sue canzoni, alla sua attività per comprendere in fondo l'intimo dell'uomo e dell'artista e mi sono reso conto che egli parlava ad una platea che, probabilmente, nel corso degli anni si è assottigliata e, per questa ragione, non gli è rimasto che l'improperio e l'offesa.

E allora, parlo di supponenza del nulla in questo senso, consapevole del peso delle parole, e lo dico perché sono convinto, Presidente Crocetta, che lei abbia fatto benissimo a togliere per entrambe le ragioni, per una ragione politica seria di buon governo l'assessore Battiato, che ha tolto secondo me a buona ragione, anche per i danni che provocava alla buona politica che in Sicilia c'è, danni di immagine inequivocabili, e perché il professore Zichichi farà certamente meglio tornando a fare il suo lavoro nel quale è certamente impareggiabile.

Non sono abituato, Presidente Crocetta, ad esprimere giudizi preventivi e per questa ragione, cercando di augurarmi che l'archeologa, assessore Sgarlata, in ragione dei tanti siti archeologici importanti che probabilmente dobbiamo rimettere nel circuito internazionale del turismo mondiale, sarà in condizione di farlo perché è competente nel ramo, e sapendo anche bene che la dottoressa

Stancheris, conosciuta *urbi et orbi* come sua segretaria particolare, ma è anche una donna - ho letto il suo curriculum che ha delle competenze importanti come lei, Presidente, ha tenuto a ribadire in quest'Aula - ha vissuto e lavorato per tanti anni a Bruxelles ed oggi, al di là di quello che ciascuno di noi pensa, la politica economica si fa soprattutto a Bruxelles, sia per quanto riguarda il dato nazionale che, soprattutto, per quello regionale.

Valuterò con attenzione, insieme a quello di tutti gli altri assessori, il vostro operato e soltanto dopo esprimerò un giudizio. Sono convinto però, in questa sede e questa sera, di dovervi soltanto augurare buon lavoro nell'interesse della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con molta attenzione le parole del Presidente Crocetta e non posso non fare alcune riflessioni, senza per questo volere minimamente fare polemica.

Ho ascoltato i decreti con i quali ha revocato la nomina del professore Zichichi e di Battiato nell'ambito della Giunta. Credo, peraltro, che non possa non ascrivere almeno una certa superficialità nell'individuare le due figure e proporle a due Assessorati estremamente importanti e fondamentali. Comprendo benissimo che sono due figure di alto livello, che sicuramente hanno dato un'immagine positiva al Governo e alla Sicilia, ma di certo non adeguati a svolgere, a mio avviso, un compito estremamente importante e fondamentale quale è la guida di un Assessorato, che necessita di un impegno continuo e sistematico e di una competenza non indifferente.

La situazione in cui noi versiamo necessita dell'impegno continuo da parte degli Assessori nel tentare di risolvere i tanti problemi che affliggono l'Isola, il territorio.

Se ci trovassimo dinanzi ad una materia completamente diversa, nel diritto privato, per esempio, esiste la cosiddetta *culpa in eligendo*.

Signor Presidente, ripeto, non avendo intenzione di fare alcuna polemica, mi fa piacere che si sia ricreduto in funzione del fatto che ha toccato con mano, forse, che la scelta che aveva fatto in modo del tutto autonomo si è rivelata del tutto sbagliata. Sbagliata per quanto riguarda Battiato e la figura che ha fatto fare alla Sicilia e a lei stesso, per quanto riguarda il professore Zichichi - mi consenta - un grande scienziato, ma per ciò che concerne l'amministrazione di cosa pubblica, lei che ha fatto il sindaco sa che è una cosa ben diversa. E così come chi mi ha preceduto, non mi esprimo nei confronti dei nuovi assessori, confido che abbia valutato bene le competenze delle due figure. Aspetto anch'io di vederli all'opera e sottolineo che la Sicilia è in attesa che qualcosa possa effettivamente muoversi.

Poco fa ho ascoltato il suo intervento, signor Presidente della Regione, e condivido le sue affermazioni. Non possiamo soffermarci nel valutare delle leggi elettorali quando qualcuno si suicida perché la situazione economica l'ha travolto, e come lui ci sono moltissimi imprenditori, c'è tantissima gente. Dobbiamo comprenderlo e dobbiamo, forse, evitare di fare chiacchiere e fare molto di più di quanto facciamo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, signor Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, io questa sera devo rivolgere al Presidente della Regione un apprezzamento per la nomina che ha fatto dei due assessori, sia per l'assessore Sgarlata che per l'assessore Stancheris.

Nel dire questo esprimo anche l'altro apprezzamento per avere revocato due insigni e illustri professionisti ma che niente avevano a che fare con la politica.

Io sono un sindaco e mi vanto di essere sindaco prima di essere un deputato, e ritengo che un assessore deve avere competenza, professionalità e una capacità di ascolto indipendentemente dalle appartenenze politiche.

Ho avuto difficoltà di interlocuzione col maestro Battiato, che è un grandissimo artista, che apprezzo ma che non aveva completamente la competenza per ascoltare, affrontare e per capire i disagi e i problemi che provengono dal territorio. Allo stesso modo troppo distante era l'assessore Zichichi.

Io, invece, auspico e rivolgo veramente un augurio alle due assessore, anche perché stasera c'è una Giunta al femminile, parliamo di luogo di genere, quindi questo mi fa allargare il cuore, perché fra donne ci si capisce meglio.

Io che sono il sindaco e che ho un'idea dello sviluppo del territorio, l'ho detto l'altro giorno che il Comune di Rocca di Caprileone è il comune capofila di un progetto di ospitalità diffusa e ritengo che l'Assessorato all'agricoltura abbiamo un ottimo assessore ma perché è una persona che ha fatto gavetta, è stato un funzionario, un direttore generale che conosce e sa bene quali sono i problemi dell'agricoltura. Ecco, si deve creare un connubio, il turismo non può essere un'attrazione, se non ci sono infrastrutture, un territorio non si può sviluppare se non c'è sinergia fra beni culturali e quindi tutte le opere architettoniche e artistiche e quindi la fruizione dei parchi.

Ed allora io auspico e darò una copia di questo progetto sia a lei, Presidente Crocetta che agli Assessori, perché si possa aprire un tavolo di confronto, di concertazione con i territori ed ancora una volta faccio appello a questo Governo affinché la programmazione non sia più una programmazione che provenga dall'alto, cioè affinché i bandi non siano più emanazione esclusiva dell'Assessorato alla programmazione ma che la programmazione e soprattutto l'assessore Stancheris sa, quando lo stesso assessore Cartabellotta, quando parliamo di fondi europei e del corretto impiego dei fondi europei, che i fondi europei vengano effettivamente destinati ai territori ma che siano i territori a programmare.

Io credo e auspico che la Regione cambi direzione e che il vento della programmazione possa cambiare a favore dello sviluppo e del rilancio dei singoli territori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, do anch'io il benvenuto alla dottoressa Stancheris e all'assessore ai beni culturali, dottoressa Sgarlata, augurando un buon lavoro sinceramente nell'interesse della Sicilia aldilà delle appartenenze politiche. E credo che tra un poco, Presidente, lei dovrà ricorrere alle quote azzurre, perché sta lasciando in minoranza gli assessori maschi della sua Giunta.

Presidente, lei ormai mi conosce e mi conosce da molti anni, sa che io sono uno abituato a dire quello che pensa, non le mando a dire con nessuno né mi nascondo dietro qualcosa. E credo che sia un modo per apprezzarci reciprocamente. Io stimo moltissimo lei e il lavoro che fa, non lo condivido per molte cose ma so che lo fa nell'interesse della Sicilia e so che fa quello in cui crede.

Ma proprio per questo debbo dirle che lei ha fatto perdere sei mesi al turismo ed ai beni culturali siciliani, perché è una persona estremamente intelligente e sa quanto lontano vada la maggior parte dei politici. Lei sapeva benissimo, Presidente Crocetta che né l'artista Battiato né il professore Zichichi avrebbero potuto fare quello che un assessore deve fare: essere presente in Assessorato, programmare lo sviluppo turistico e dei beni culturali della Sicilia, garantire la presenza alla Regione nelle mostre e nelle fiere internazionali, promuovere il turismo e quindi la Sicilia, e valorizzare e rilanciare i beni culturali.

Lei sapeva bene, quando li ha nominati che né l'uno, per i suoi grandi impegni artistici - quelli li ha sempre rispettati, in danno delle cose della Sicilia - né il professore Zichichi, che vive nell'*iperuranio* del mondo, non ha mai compreso come si fa l'assessore per i Beni culturali in Sicilia.

Sa, gli scienziati sono gente strana, che ha del mondo una visione totalmente diversa dagli essere umani, e quindi ha penalizzato, a modo suo, la Sicilia e lei ha agito in concorso con dolo per avere penalizzato la Sicilia.

Però, le voglio dire che come nostro Presidente, non mio come parte politica, ma come siciliano, ha creato un danno enorme in questi sei mesi, e credo che gli assessori nominati avranno molto da fare per recuperare il tempo perduto, come dicevo poco fa all'amico assessore Cartabellotta a proposito della nostra assenza alla BIT di Milano. Qualcuno dice che non serve il padiglione della Sicilia; lo so che se ci va magari non ti vedono però ci sei, e se non ci vai ti cercano e dicono che la Sicilia non c'è, e noi abbiamo perduto un'occasione per i nostri operatori turistici, per gli albergatori, per la promozione dei nostri monumenti e devo dire, signor Presidente, che certe volte i calcoli politici o la voglia di essere presente a tutti i costi, spesso anche direttamente all'interno degli assessorati non paga.

Lei come me ha fatto il sindaco, lo ha fatto bene nella sua Gela, come credo di averlo fatto io nella mia Monreale, e sappiamo che noi sindaci abbiamo la voglia di capire personalmente tutto quello che succede nella nostra città o nella macchina amministrativa ma sa, il Governo di una Regione è cosa ben diversa, noi siamo un piccolo Stato, noi rappresentiamo cinque milioni di siciliani e abbiamo la responsabilità della Sicilia davanti a tutto il mondo; e noi abbiamo condannato la Sicilia all'isolamento culturale, all'isolamento turistico e alla non promozione dei beni culturali.

Io immagino se avessimo avuto due assessori, come so e immagino saranno presenti quelli che lei ha appena nominato, se fossero stati presenti ogni giorno in Assessorato con i funzionari a programmare, a difendere i fondi comunitari, ad essere presenti nei grandi appuntamenti, a valorizzare i nostri monumenti, probabilmente avremmo avuto sei mesi di ricchezza, di presenza, di competizione, di valorizzazione, di contrasto con chi vuole toglierci i turisti.

Non l'abbiamo fatto questo e lei sapeva bene, anche perché in Parlamento lo ha detto lei stesso a proposito del Professore Zichichi, e il Parlamento aveva dato un suggerimento.

Delle mie interrogazioni, poi, ne avrà lette a decine, noi abbiamo avuto il sentore che due grandi personalità, un artista e uno scienziato, non si sposavano con gli interessi dei siciliani, uno inseguiva la propria carriera artistica ed il proprio guadagno, l'altro inseguiva il sogno di scoprire l'ultima particella del mondo. Io credo che questo debba servire da lezione, prima a lei e poi a tutti noi. Chi deve amministrare un Governo deve essere una persona come noi, che ama questa Terra, che non ha altri interessi, che non sposa altri obiettivi, ma che lavora per la Sicilia e per i siciliani. Poi sarà la storia prima o dopo, la politica ogni giorno, a prescindere delle parti o dei partiti, a valutare quello che facciamo ogni giorno, perché poi il giudice del politico è il popolo, il cittadino. Io mi auguro che questo signor Presidente, che è uomo di grande esperienza, le serva di esperienza, lo dico e lo ripeto per rafforzare, Presidente, da esperienza perché ogni tanto mettiamo da parte gli egoismi e i calcoli politici e pensiamo a questa splendida Regione che amministriamo che è la Sicilia. Auguri ancora agli assessori ai quali sicuramente non mancheranno le mie interrogazioni ma anche la mia presenza negli assessorati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Picciolo. Ne ha facoltà.

PICCIOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Crocetta, il gruppo parlamentare dei Democratici Riformisti si congratula con i due assessori neo nominati e augura loro buon lavoro e ringrazia Lei per la scelta qualitativa delle persone che, sicuramente, sono già apprezzate nello scenario regionale, in particolare la Dottoressa Stancheris, che già collabora con Lei da parecchio tempo, che ha dato già motivo a tutti i parlamentari, maggioranza ed opposizione, di far vedere la propria professionalità e, quindi, riteniamo che sarà in grado di manifestare la propria professionalità anche nell'oneroso compito di cui oggi Lei le l'ha investita.

Certamente, però, il nostro Gruppo parlamentare intende essere al suo fianco nella *rivoluzione crocettiana* fattivamente ed attivamente, cioè noi vogliamo essere attivamente coinvolti in tutti quei meccanismi politici essenziali per i quali c'è stato dato mandato dal nostro elettorato, noi siamo coerenti, non rivendichiamo poltrone, non abbiamo nessuna rivendicazione personale da fare, vogliamo soltanto una partecipata democrazia parlamentare ed extra parlamentare. Non vogliamo che Lei pensi che l'opposizione possa sostituire forze di maggioranza coerenti e leali che le dimostreranno sempre in ogni occasione la propria lealtà e la propria adesione ad un progetto politico che hanno sposato, pur venendo da provenienze diverse nel quale credono, e nel quale vogliono essere integrati *toto corde*. Questo noi chiediamo, questo noi vogliamo, questo rivendichiamo come Gruppo parlamentare e come singoli deputati. Grazie Presidente e buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Digiaco. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, Oscar Wilde diceva "la persona intelligente fugge dalla politica per crisi di rigetto", in qualche modo nella storia dei coinvolgimenti delle personalità artistiche, creative, non c'è stata una grande fortuna, devo dire che anche Leonardo Sciascia non è che sia rimasto alla storia per avere tracciato un solco profondo nella vita politica italiana, però, io vorrei suggerire a questo Parlamento di non calcare troppo la mano, anche perché Zichichi per un verso, Battiato per un altro, di tutto avevano bisogno, ma non avevano certamente bisogno di quel ruolo per essere delle personalità prestigiose, di livello internazionale. E questo merito non glielo toglie nessuno, anzi suggerirei di non abusare perché rischieremmo di fare la parte dello zero che gira attorno per trovare uno che si mette davanti e da zero diventiamo dieci.

Detto questo, oggettivamente, l'esperienza non è andata a buon fine, ma io direi che noi non ci dobbiamo stancare di cooptare alla politica personalità di rilievo che comunque, in una certa fase, hanno contribuito a quello che probabilmente era uno degli obiettivi del Presidente della Regione, dare il segnale che in Sicilia si cambiava, dare il segnale che in Sicilia si coinvolgevano personalità di assoluto livello e prestigio, e noi per questo dobbiamo avere di gratitudine nei confronti di queste personalità che non avevano bisogno di diventare assessori regionali per essere Antonio Zichichi e il maestro Franco Battiato.

Ciò nonostante la vita va avanti, la vita in generale la vita *tour court* ma anche la vita politica e quindi io auguro ai neo assessori. E voglio utilizzare il termine al maschile perché ad una mia cara amica Maria Luisa Spaziani una volta la chiamarono la più grande poetessa italiana, lei li corresse, "prego il grande poeta", come se il femminile volesse essere una *diminutio capitis*. Quindi io vi auguro cari assessori di potere contribuire a questi processi innovativi iniziati con il Governo Crocetta in cui tutti ci sentiamo parte attiva ed anche entusiasta, e staremo al vostro fianco facendo quello che deve fare chi condivide un bel percorso, cercando di darvi il nostro contributo per fare la migliore delle figure possibili per una Regione come quella siciliana in cui, come diceva il mio amico e concittadino Gesualdo Bufalino "in Sicilia un uomo può morire ogni giorno trovando un sapore, un colore, un momento, un tramonto, un ambiente, un bene culturale, un bene gastronomico e ti passa la vita e tu muori e non l'hai esaurita tutta". Con questa citazione di questo mio vecchio e compianto amico io personalmente, e il Gruppo del Partito Democratico vi augurano buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Pasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, signori assessori, io penso che il Parlamento non può non ringraziare gli assessori uscenti, l'assessore Battiato e l'assessore Zichichi, perché uomini che hanno comunque svolto un ruolo per questa Sicilia e uomini - mi pare che Battiato lo abbia fatto anche a titolo gratuito - che hanno fatto la loro parte.

Và a loro sicuramente un ringraziamento da parte di tutti noi, poi come capita nelle migliori famiglie può esserci sempre un problema o una divergenza e lì il capofamiglia si trova a fare delle scelte, e le scelte vanno fatte con determinazione al momento giusto.

Questo è quello che ha fatto il Presidente della Regione che noi riteniamo sia stato tempestivo, che sia stato capace, che abbia trovato soluzioni adeguate e idonee a questo ruolo, mi permetta di dirlo Presidente da uomo che appartiene alla categoria dei politici. Noi politici, che abbiamo fatto tanti sacrifici per diventare politici, che lo siamo diventati grazie anche al consenso popolare potremmo dire che laddove fallisce il tecnico, la politica riacquista un primato. Purtroppo, però, sono costretto ad essere smentito dai fatti di questa sua bella squadra di Governo che fino ad oggi ha dimostrato capacità e qualità. Grazie e buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente Crocetta ha vinto le elezioni ed è giusto che proceda alle nomine del suo Governo, ed ha inteso, nelle sue scelte, espropriare il diritto di diversi parlamentari della sua maggioranza di essere componenti del suo Governo, indicando una serie di tecnici che lo affiancano in questa esperienza, certamente, importante per lui, ma non solo, per tutti i siciliani. E credo che doveva avere questa sera l'onestà intellettuale, a proposito delle comunicazioni che ha fatto all'Assemblea, di dire che si è fortemente sbagliato ad avere indicato dei professionisti, stimati per la loro attività non certamente per l'esperienza amministrativa condotta in passato, che possiamo ricordare, il primo, l'assessore Battiato, per avere fatto due dichiarazioni importanti: l'una che non aveva trovato in Assessorato alcuna risorsa e che l'Assessorato era stato derubato; la seconda, a proposito delle parlamentari che sono presenti nel Parlamento nazionale e che non è il caso qui di dilungarci.

L'altro Assessore, un uomo certamente importante di scienza, che è apparso in questo Parlamento una volta, ma poi non si sono avute sue notizie di presenze nel sistema di governo della Regione siciliana. E lo ricordiamo, sia lui che l'altro Assessore, per non avere mai dato i numeri di telefono ai propri uffici e, quindi, al Parlamento, a tutti coloro i quali dovevano relazionarsi con i due soggetti, proprio a tenere una sorta di distanza rispetto al Parlamento, quasi a volere rappresentare un'attività che erano pronti a svolgere e che avrebbero svolto ogni giorno nell'interesse della Sicilia e dei siciliani.

Non credo che ci sia stata alcuna attività da parte di questi soggetti. E se stasera il Presidente della Regione avesse proprio specificato il suo errore nell'aver indicato queste persone, credo che avrebbe fatto una cosa onesta nei confronti del Parlamento, nei confronti della politica e nei confronti dei siciliani, perché si può anche sbagliare, si può anche commettere un errore; si può anche indicare una persona che si ritiene di essere in grado di garantire quanto meno sulla propria produttività nell'azione di Governo e poi sbagliarsi e recitare il "*mea culpa*" in un Parlamento per dire "sono costretto a fare una sostituzione", perché non c'è ombra di dubbio che il Presidente della Regione ha colto al volo un'opportunità che gli è stata lanciata, per caso, dai mezzi di comunicazione, a proposito dell'assessore Battiato, quasi una sorta di ciambella di salvataggio, e non gli è sembrato nemmeno tanto vero procedere alla loro sostituzione perché era l'occasione propizia per rimuoverli dal loro ruolo, per incapacità di svolgere l'attività di assessori regionali e procedere alla loro sostituzione.

Mi auguro che i sostituti siano all'altezza del compito, perché non c'è ombra di dubbio che per la Sicilia il turismo ed i beni culturali rappresentano un importante tassello di quello che deve essere il progetto di sviluppo. Un progetto di sviluppo di questa terra non può prescindere dal rispetto del territorio e dell'ambiente, dalla valorizzazione dei beni culturali insita in un processo di valorizzazione di quello che è il turismo e credo che sia l'unica risorsa reale che questa Regione debba avere.

Lei ha proceduto ad indicare due persone: questi due Assessori che, certamente, lei ha scelto in virtù di una conoscenza personale, di una valutazione personale, non solo del *curriculum*, ma dell'esperienza che hanno maturato. Mi auguro che siano all'altezza del compito al quale sono state chiamate, perché non sono state chiamate per fare i suoi collaboratori sul piano personale, ma sono stati chiamati certamente per svolgere un ruolo di governo, un ruolo di guida di questa Regione, un ruolo di guida a tutti gli operatori del turismo in Sicilia.

Proprio l'altro giorno, abbiamo avuto notizia di un imprenditore del settore turistico delle Eolie che si è suicidato proprio perché, in presenza di una grande crisi che in questo momento attraversa il turismo siciliano, noi abbiamo avuto in questa Regione un uomo di governo, come l'assessore Battiato, che è stato assente per quattro mesi in questa Assemblea. Stessa cosa ha fatto l'assessore Zichichi. Mi auguro che i due assessori che li sostituiscono siano all'altezza del compito.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ragusa. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, noi come Gruppo politico abbiamo abbracciato sin da subito la candidatura del Presidente Crocetta perché pensavamo che il momento storico-politico che viveva la nostra terra doveva per forza di cose passare attraverso un cambiamento. E per cambiamento intendo dire che la Sicilia si deve, per forza di cose, presentare con un volto nuovo, con una immagine diversa fatta da gente laboriosa, di gente onesta e Crocetta, con il suo coraggio per tanti anni di battaglia, rappresentava e rappresenta oggi l'uomo giusto per condurre la Sicilia verso nuovi obiettivi.

E' chiaro che dopo le belle parole che ci diremo stasera resta comunque una Sicilia che ha grosse difficoltà di bilancio, che ha grosse difficoltà di crisi; c'è l'agricoltura che non va bene e qui dobbiamo impegnarci tutti a dare speranza al mondo agricolo, a dare speranza a piccole e medie imprese, agli artigiani, alle famiglie che vivono questo momento di grande disagio sociale, alle infrastrutture che servono, che sono importanti per questa terra che vuole veramente affrontare il cambiamento.

Abbiamo dimostrato con grande coraggio, abbiamo discusso in quest'Aula ed è stato una sofferenza per tanti di che per motivi politici sono cresciuti anche attraverso le Province.

Ebbene, è stato un segnale politico forte che la nazione guarda con grande attenzione. Oggi, le Province in Sicilia non ci sono, nasceranno i consorzi dei liberi comuni, ma è stata una risposta forte, importante che si inserisce perfettamente nel corretto percorso del cambiamento.

La Formazione. Io penso che sia stata sotto gli occhi della nazione tutta, una Formazione che va rivista, che va collegata con il mondo del lavoro, che con grande coraggio questo Governo sta cambiando dalle fondamenta la Formazione siciliana, perché non c'è Formazione se non c'è collegamento con il mondo del lavoro. E' alle imprese che bisogna guardare, è a loro che bisogna guardare con attenzione e ascoltarle perché la Formazione è il primo momento, è il passaggio successivo per inserirsi nel mondo del lavoro.

La sanità. Assessore, io devo dirle che lei lavora molto bene, ma la vera scommessa è eliminare i viaggi della speranza, la vera scommessa è eliminare le attese lunghe che, purtroppo, in Sicilia ancora ci sono per le visite specialistiche.

Beni culturali e turismo. Io penso e spero per voi neo assessori che parliate tanto bene insieme, perché quest'Isola, la nostra Sicilia può crescere e deve crescere nel mondo attraverso i beni culturali e il turismo che è un binomio, e dovete vivere in simbiosi questo aspetto perché il 5 per cento della popolazione mondiale ha un sogno: visitare questa Terra!

Sta a noi, alla nostra intelligenza, soprattutto al vostro lavoro far sì che questo sogno diventi una realtà, perché è da qui che si comincia per il nostro rilancio, per il vero cambiamento.

Offriamo al mondo l'idea di una Sicilia diversa perché il mondo ci accoglie e ci attende e i siciliani anche. Buon lavoro e in bocca al lupo!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri. Ne ha facoltà

CANCELLERI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, do il benvenuto ai nuovi assessori in questa squadra senza alcun pregiudizio perché noi siamo abituati a valutare il lavoro e non a valutare la persona in quanto tale e, quindi, non conoscendone le qualità lavorative è ovvio che aspettiamo i primi risultati e vi diamo perciò il benvenuto ed un augurio di buon lavoro.

In questo breve intervento vorrei poter utilizzare le parole di chi mi ha preceduto, l'onorevole Ragusa, quando diceva che il 5 per cento delle persone vuole visitare la nostra Terra.

E' sotto gli occhi di tutti, o meglio sotto gli occhi di quei cittadini che vivono in quella zona e che la sentono propria, con il cuore, con l'anima, e parlo di "Isola delle Correnti" che, a seguito di autorizzazioni rilasciate dal precedente Governo, sta purtroppo subendo una grandissima devastazione ambientale.

Con questo mio intervento spero di carpire il vostro interesse perché possiate immediatamente andare a verificare; anche perché le concessioni che sono state rilasciate di ampliamento di un sito balneare e di costruzione di un altro sito balneare sono senza il PUDM (Piano di utilizzo del Demanio Marittimo) e siccome questo è obbligatorio secondo la legge regionale, la n. 15 del 2005, articolo 4, vi chiedo, cortesemente, di intervenire immediatamente affinché non facciamo di questa terra che vuole essere visitata dal 5 per cento della popolazione mondiale - e cito nuovamente chi mi ha preceduto - semplicemente un posto dove si piazzano ombrelloni, dove si cementifica e dove, invece, non si dà il giusto rispetto alle cose belle che abbiamo. Se quel 5 per cento vuole venire da noi è perché ci riconosce una fattezze dei beni artistici ed ambientali che non ha pari, che non ha valore e non sono certo i chioschi bar o gli ombrelloni piazzati a fare della nostra Terra una delle terre più belle del mondo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo della Regione, onorevoli colleghi, intervengo stimolato, sollecitato, dall'ultimo intervento, quello appena svolto dal collega del Movimento Cinque Stelle, perché se anziché lui da questo podio avesse preso la parola Beppe Grillo avrebbe detto, così come ha detto con riferimento alla vicenda nazionale "Bersani è come Monti", che "Crocetta è come i suoi predecessori".

Stasera è la serata delle interversioni logiche. E' stato detto da questo podio che gli assessori, professori Zichichi e Maestro Battiato, non avevano bisogno di essere nominati assessori per aggiungere una stelletta al proprio *carney* di scienziato e di artista l'altro. E' vero! Loro non avevano bisogno di essere nominati assessori, era il Presidente Crocetta che aveva bisogno di nominare loro assessori per mettersi una stelletta al petto! Per dimostrare al mondo intero che egli, a capo del Governo della Regione siciliana aveva nominato due illustri siciliani che avrebbero contribuito a trasformare, migliorandola, questa terra, che avrebbero contribuito al buon Governo della Regione siciliana, che avrebbero contribuito a rinnovare la politica.

Chi quella scelta ha compiuto si è dovuto ricredere, ha dovuto rimangiarsi la parola, ha dovuto, forse, attendere la prima propizia occasione per ritornare sui propri passi e dare il benservito a all'uno e all'altro.

Che cosa rimane di questa esperienza? Che cosa rimane in Sicilia della presenza di due illustri, uno scienziato e l'altro artista, per quattro mesi, quattro mesi e mezzo, cinque mesi al Governo? Non rimane nulla! Rimane tabula rasa! Rimane l'errore di una impostazione di Governo che è tutto proteso all'annuncio ed alla sensazione e poco, per non dire nulla, alle realizzazioni e alle cose concrete!

Ma, stasera si tenta di consumare un'altra immersione logica, quella secondo la quale il Presidente Crocetta tiene fuori dalla sua Giunta i partiti; questi reietti partiti, anche quelli della sua maggioranza

che sono costretti a veder nominati assessori quasi chiunque, ma non gli esponenti dei partiti, dei partiti di maggioranza.

Il mio intervento vuole anche essere a futura memoria. Vedremo, stabiliremo, giudicheremo tra qualche tempo, tra qualche mese, se questa impostazione sarà l'impostazione dell'intera legislatura. Vedremo se le fibrillazioni all'interno dei partiti non avranno la forza di convincere il Presidente Crocetta a rimaneggiare, a rivedere la sua Giunta. Vedremo!

Certo, se Crocetta per cinque anni dovesse mantenere questa Giunta, avrebbe certamente rappresentato e rappresenterebbe una novità. Se, invece, prima della fine della legislatura, nel corso dei prossimi mesi, forse nel corso del prossimo anno, tutta questa impalcatura che serve soltanto per i giornali, che serve soltanto per la stampa, quella video e quella scritta, dovesse essere riveduta e scorretta, beh, i siciliani avranno compreso e comprenderanno come si sarà trattato, ancora una volta e soltanto di fumo negli occhi.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Cirone. Ne ha facoltà.

CIRONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho voluto prendere la parola per segnalare il mio grado di soddisfazione nel vedere, questa sera, agli scranni del Governo la rappresentanza istituzionale di livello e una rappresentanza istituzionale formata da una maggioranza femminile.

Non si tratta di un dato scontato, non si tratta di un dato usuale, tanto meno in una Regione come la nostra dove la presenza femminile è ancora residuale e minoritaria. E, dunque, vanno salutate positivamente le nuove indicazioni che sono state conferite alla dottoressa Maria Rita Sgarlata e alla dottoressa Stancheris. Vanno salutate positivamente, in particolare queste due ultime, perché si tratta di settori strategici per la nostra Isola. Si tratta di due settori che è vero sono stati in *standby* negli ultimi mesi, ma che hanno bisogno particolarmente di andare in sinergia.

Immaginare il Turismo come una gestione separata dai Beni culturali, e viceversa, i Beni culturali da una gestione separata dal Turismo, è una libertà che non possiamo consentirci. Quindi, mi auguro che le due nuove assessore - a me piace chiamarle al femminile, e questo non è *deminutio*, ma nel mio cuore è un grande posto - ebbene, penso che le due assessore questo debbano fare: andare in concordia per affrontare questioni che sono in cantiere da troppo tempo.

Ed in particolare, credo che la cultura sia particolarmente sofferente in questo momento in Sicilia; provengono da varie parti segnali che dicono di musei che sono a rischio di chiusura, biblioteche che sono a rischio di chiusura e vanno avanti per il volontariato di persone dedite a quel mestiere, a quella professione, a quell'amore.

Vi è una cultura profondamente in difficoltà per le questioni che attengono alle associazioni che si occupano di musica e che tanti fermenti positivi portano nel territorio siciliano, come anche tutte le associazioni che si occupano di teatro e, quindi, anche loro sono animatori positivi del nostro territorio.

Accenno a questo per non prolungare ulteriormente il mio intervento, ma credo che il tema della cultura, dello spettacolo, debba essere messo al centro della riflessione del Governo. Questa è una terra che ha bisogno di eventi per attrarre turismo e questi eventi debbono essere ben costruiti e ben modulati perché abbiano la capacità di attrattiva che, altrimenti, avremmo difficoltà ad esercitare nella competizione internazionale che c'è intorno a noi.

Auguro, dunque, alle due Assessorate un buon lavoro, auguro loro di avere l'energia necessaria, a tenersi in contatto con il territorio, a fare della rete, dei sindaci, degli amministratori locali, degli stessi deputati i loro punti di riferimento in modo da alimentare in Sicilia, una Sicilia in difficoltà, una Sicilia sofferente, la speranza che davvero questo Governo Crocetta, questo Governo della rivoluzione e della dignità, risponda alle loro aspettative.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, io credo che bisogna passare alla Giunta di genere, perché troppe donne ora! Io non mi soffermerò alla scelta delle quote di genere o delle donne.

Auguro loro buon lavoro perché questa Regione ne ha bisogno.

Mi soffermerò soltanto a sollecitare quello che questa Giunta si è ripromessa dal primo giorno dell'insediamento: il rispetto della legalità, quindi invito l'assessore per la sanità a far applicare l'articolo 6 della legge 5; invito il nuovo assessore per i beni culturali a fare in modo che la gara d'appalto fatta un anno fa e che è stata vinta da una società di fuori, possa avere il completamento e quindi garantire ai lavoratori della Nuova Musa di potere ritornare a lavorare, che non lo stanno facendo. Quindi, aspettiamo da otto mesi che si dia senso alle cose che la legge ci impone.

Quindi, mi auguro che lei possa garantire ai lavoratori di Siracusa e di tutta la Sicilia la possibilità di lavorare così come prevede la legge.

Mi auguro che l'assessore per il turismo possa, finalmente, porre mano ai debiti che sono stati contratti dalla Giunta precedente e quindi garantire ai lavoratori di avere quanto di loro spettanza.

Mi auguro che l'assessore per i lavori pubblici possa porre rimedio a tre anni di illegalità che il suo predecessore ha portato avanti quando non ha nominato, come prescrive la legge, il Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Siracusa e chissà quante altre porcherie che sono state fatte. Mi auguro che l'assessore possa, finalmente, completare questo *iter*.

Questo è l'augurio che mi faccio in un tempo in cui, purtroppo, caro assessore, la Comunità europea ci prende in giro: da un lato ci mette nell'Obiettivo 1 – siamo quindi riconosciuti come Regione che deve avere l'attenzione economica della Comunità europea –, dall'altro ci mette il patto di stabilità e non ci fa spendere le risorse che vengono date dall'Obiettivo 1. Ci revoca, quindi, le risorse che ci vengono fornite e poi ci insulta dicendo che non siamo in grado di spendere le risorse che ci danno.

Dunque, un invito alla Giunta di potere andare a colloquiare con il Governo nazionale, quando questo avverrà, per presentarsi alla Comunità europea e porre rimedio alla nefandezza di questo atteggiamento che ha, perché mentre da un lato ci impegna in tutto dall'altro ci leva tutto, anche quello che gli diamo come Governo nazionale per contribuire alla spesa della Comunità europea.

Quello che mi auguro non è conoscere tecnicamente – io sono contrario ai governi tecnici, non perché l'abbia con qualcuno in particolare – sono convinto che la politica ha il primato. I tecnici possono essere utilizzati con la legge 10 che ci consente di utilizzare la trasparenza e quant'altro, come consulenza quando necessita, ma la politica non può continuare a derogare a quello che è il suo motivo di esistere.

Il Governo Monti, per esempio, ha distrutto l'economia italiana e per il quale non ho votato un solo atto, specificando e motivando il perché del non voto; il Governo Monti, pur essendo composto da tecnici, non ha voluto ascoltare ragioni per potere consentire il rilancio economico e occupazionale di questo Paese. I tecnici, assessore per l'economia, hanno interesse a far quadrare i numeri senza guardare a come farli quadrare. E' giusto! Ma non è giusto usare la sciabola, meglio usare il bisturi per vedere dove e cosa tagliare e questo è un rapporto che il politico deve fare.

L'augurio che mi faccio - lo faccio a voi, lo faccio a me stesso e ai siciliani - è che questa ventata di gioventù, di donne e di entusiasmo possa produrre l'effetto che questa Regione vuole, cioè la garanzia di un rilancio economico, altrimenti il Governatore Crocetta sa che la rivoluzione non è soltanto il nome di un partito che lui conosce ma, purtroppo, può diventare un fatto grave per questa Regione. Buon lavoro!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, dopo l'intervento dell'onorevole Gianni potevo anche non parlare, ma anch'io mi volevo associare ad alcune richieste che sono state formulate al Governo. Innanzitutto, gli auguri ai due Assessori affinché il loro lavoro sia fruttuoso e ricco di risultati importanti per la Sicilia.

Conosco l'assessore Sgarlata, so quali sono le sue capacità, le competenze, le conoscenze. So che è una docente universitaria brillante e che, quindi, nella nuova attività che verrà a svolgere metterà, come sempre, la sua passione al servizio dei siciliani.

Conosco, solo per averla incontrata qualche volta, l'assessore Stancheris, e a tutte e due comunque vanno sicuramente i miei auguri.

Però alcune cose volevo sollecitare all'assessore Sgarlata. L'onorevole Gianni giustamente ha introdotto il problema relativo ai lavoratori della Novamusa, ma qui più dei lavoratori della Novamusa credo che vada affrontato interamente il ragionamento sulla fruizione dei nostri beni culturali.

Vedete, lo scorso mese, tanti turisti sono venuti nella città di Siracusa e non sono riusciti ad entrare nemmeno al Castello Maniace, che è uno dei monumenti federiciani più importanti che esiste al mondo. E' insopportabile, assessore, che la gente venga nella nostra città e non è nelle condizioni assolute di poter visitare i nostri monumenti. Noi diciamo che tutto il mondo invidia i monumenti della Sicilia. Goethe aveva detto che senza la Sicilia non si comprendeva l'Italia, e poi venendo a visitare la città di Siracusa disse che se non si conosce la città di Siracusa non si conosce il mondo.

Però noi, assessore, non possiamo impedire alle migliaia di visitatori che vengono nella nostra città di non poter visitare i monumenti. Veda, il personale che il suo predecessore ha utilizzato in questi mesi per sostituire i lavoratori della Novamusa, così come dell'altra cooperativa che operava ad Agrigento, è gente che vuole lavorare ma non ha specifiche competenze, non conosce le lingue, non possiamo assolutamente pensare che all'ingresso dei nostri monumenti il *front office* con i turisti che vengono da tutto il mondo è gente che forse riesce appena a parlare in italiano.

Questo non è assolutamente consentito. Di conseguenza, le chiedo, assessore, di attivarsi immediatamente; per la gara credo che ci vorrà molto più tempo ma si potranno sempre utilizzare questi lavoratori con formule momentanee, anche di collaborazione, e si riapriranno immediatamente le biglietterie che allo stato sono chiuse.

In particolare, poi, volevo rappresentarle la situazione veramente drammatica che si vive al Teatro greco di Siracusa, dove inopinatamente è stata spostata la biglietteria, nonostante il Comune di Siracusa abbia dato dei locali idonei per poter aprire nuovamente la biglietteria. In più le dico che il suo dirigente, il dottore Geraci, ha emanato due provvedimenti, con i quali ha ordinato alla Soprintendenza della zona archeologica del Teatro greco di trasferire accanto a coloro i quali vendono souvenir la biglietteria. Cosa che non è stata ancora fatta. Di conseguenza, lei sa che sabato abbiamo avuto un doppio sciopero: una parte dei lavoratori della Novamusa, che hanno occupato la strada rendendo pressochè impossibile la circolazione a Siracusa e impossibile l'ingresso al Teatro greco, e dall'altra parte coloro i quali sono stati trasferiti qualche anno fa su richiesta della Soprintendenza ma che non sono nella condizione di potersi rappresentare con i turisti che vengono a Siracusa.

Non glielo chiedo perché io sono siracusano e lei è siracusana di risolvere immediatamente questo problema. Glielo chiedo solo ed esclusivamente perché in una situazione così abnorme, una situazione così sciocca, nemmeno Kafka l'avrebbe mai immaginata una situazione di questa natura. Di conseguenza, assessore, la invito - anche perché c'è il dirigente generale che conosce questa vicenda - di fare in modo che entro questa settimana almeno uno dei due problemi, uno sicuramente di stupidità amministrativa, l'altro di assoluta menefreghismo, venga risolto. Perché non si può perdere un anno di tempo per fare una gara, non si può perdere un anno di tempo per scoprire che c'è qualcuno che stava frodando e stava rubando i soldi della Regione. Di una cosa del genere se ne accorge immediatamente, al primo mese, al secondo mese, al terzo mese, che non entrano 19 milioni

di euro, o comunque un terzo di 19 milioni di euro; chiunque altro se ne sarebbe accorto e avrebbe posto fine a questo furto legalizzato dei funzionari della Regione a danno della Regione stessa.

Per cui, ripeto, questo glielo chiedo e glielo chiederò tutte le volte che verrò in Aula.

All'assessore Borsellino vorrei chiedere se entro questa settimana possa firmare un provvedimento di giustizia che riguarda le province di Siracusa e di Agrigento, le uniche due province al mondo che non hanno la radioterapia, le uniche due province al mondo in cui i nostri malati, e non c'è famiglia a Siracusa che non ha almeno un malato, non siano costretti ad emigrare da Ragusa a Catania con costi esorbitanti. C'è la gara, abbiamo trovato, grazie a lei, le somme necessarie, quindi la invio a firmare il decreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non essendo alcun altro deputato iscritto a parlare, la seduta è sospesa, riprenderà domani, giovedì 4 aprile 2013, alle ore 16,00.

(La seduta, sospesa alle ore 21.05, è ripresa alle ore 16.50 di giovedì 4 aprile 2013)

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Discussione del disegno di legge «Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali». (5-55-66-67 bis/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nel banco alla medesima assegnato.

Se il Presidente della Commissione lo desidera, può prendere la parola, anche se manca il relatore, onorevole Anselmo.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione, onorevole Forzese.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che avrei voluto fare una splendida relazione, ma, dal momento in cui mi sento più che altro non tenuto in considerazione per come sono stati condotti i lavori d'Aula, *in primis* perché, ieri, dopo la sospensione, non sono stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari - a dire il vero, non so nemmeno com'è finita perché stavo parlando col collega Picciolo e lei, giustamente, ha ritenuto opportuno dare il via ai lavori - e, *in secondi*, anche perché so che ha chiamato qualche presidente di Gruppo parlamentare e non sono stato nemmeno aggiornato, mi chiedo se, per un momento, entrambi i ruoli - lei da Presidente dell'Assemblea ed io da presidente della Commissione Affari Istituzionali- potessimo mettere da parte qualche rancore.

Ho, infatti, l'impressione che lei non sia stato in questa occasione, così come la volta scorsa, per ciò che riguarda l'abrogazione delle province, nel rispetto che egli più volte rivendica per quello che concerne l'attività dell'Aula perché - mi riferisco al primo punto - la Commissione, la volta scorsa, non è stata chiamata nemmeno dopo che ella ha ritenuto opportuno dare il via ai lavori su ciò che riguardasse gli emendamenti e i subemendamenti; pertanto, al di là del ruolo che è stato svolto all'interno della Commissione, perché potesse esaminare i subemendamenti, ieri tentavo di dare all'Aula qualche ulteriore delucidazione e non mi è stato concesso di intervenire sull'ordine dei lavori e ritengo che, così come lei, brillantemente, più volte, ha ribadito che l'Aula è sovrana e che lei, sicuramente responsabilmente, sa svolgere il suo ruolo, volevo semplicemente dire che ritengo

importante che, così come deciso, non nella seduta di ieri ma in quella di circa 7, 8 giorni fa, in Conferenza di maggioranza, dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, laddove il suo riferimento regionale ed il mio riferimento parteciparono a questa riunione, era stato deciso che la preferenza di genere doveva essere trattata o, quantomeno, dovevo assumermi un impegno in presenza anche del suo Presidente di Gruppo parlamentare, l'amico Leanza perché vi fosse la Commissione giovedì e il giorno prima, per ciò che riguardava l'abrogazione delle province, apprendemmo che l'Aula era stata rinviata all'8 aprile.

Non volevo mettere in discussione nulla se non semplicemente che mi era stato chiesto di convocare la Commissione e la stessa, così come ha sempre fatto, sempre in quella seduta, non solo ha espresso il parere relativamente alla sessione di bilancio ma, a sua volta, ha dato il via ad un disegno di legge che riguardava la cosiddetta "preferenza di genere" in presenza di tutte le forze politiche,

Ritengo che mai, così come oggi, il Governo Crocetta possa certamente, quanto meno ancora una volta, mettere in evidenza una vera e propria rivoluzione perché ritengo importante che la preferenza di genere venga quanto meno tenuta in considerazione in una Regione così come la Sicilia, laddove ha già dimostrato, per temi diversi, importanti, che possa quest'oggi responsabilmente richiamando un po' tutte le forze politiche sia di minoranza sia di maggioranza, in un qualcosa di serio.

Non a caso, lo stesso Presidente Crocetta, ieri, nel dare le deleghe ad una presenza prettamente legata anche alla cosiddetta "preferenza di genere", ritengo che quest'oggi, ribadisco, possa per me, nella speranza che tutto ciò che è successo in questi ultimi giorni possa anche essere messo da parte, perché non vorrei che in una Commissione - che è quella, ritengo, tra le più importanti di questo Parlamento - per un qualcosa di carattere personale, sia mio nei suoi confronti sia suo nei miei confronti, possa essere esautorato un rapporto di lavoro che sicuramente non giova a nessuno di noi.

Allora, la invito, gentilmente e metto in evidenza, se avrò magari sbagliato qualcosa l'avrò fatto in buona fede, ma è anche vero che oggi abbiamo l'esigenza e l'interesse di essere messo quanto meno nelle condizioni di svolgere, ognuno di noi, il proprio lavoro per ciò che rappresenta il ruolo istituzionale.

Mi è sembrato di capire, infatti, in una delle lettere che ho ricevuto da parte sua, come se ci fosse stato da parte delle forze politiche una carenza nel mettere in evidenza lo svolgimento dell'attività della Commissione.

Ho sempre tentato di dare il massimo di me stesso, coinvolgendo tutto e tutti ad una sola ed esclusiva condizione che è quella di salvaguardare e migliorare la qualità di vita di noi tutti concittadini e, certamente, per chi rappresenta questo Parlamento. Non penso che sia democratico o poco democratico il fatto che lei, ieri, con una prova di forza, in un momento in cui il Presidente della Commissione "Affari istituzionali" ha chiesto la parola su ciò che riguardava lo svolgimento dell'attività dei lavori in Aula non è mai stata concessa.

Allora, mi sento di dire quest'oggi che la Commissione ha già predisposto un proprio testo che è stato già consegnato agli Uffici. Ritengo che, mai come oggi, per quel che riguarda il lavoro svolto dalla Commissione che ieri, in presenza del Presidente Crocetta, dell'assessore Valenti e di tantissimi autorevoli rappresentanti di Gruppi parlamentari, ha di fatto dato vita ad una serie di emendamenti che sono stati ritirati e, certamente, qualche altro emendamento condiviso all'unanimità. Ritengo sia importante, fondamentale che quest'oggi il Parlamento regionale approvi la legge sulla preferenza di genere.

PRESIDENTE. Do il benvenuto all'onorevole Anselmo, relatore del disegno di legge in discussione. Vorrei ribadire a questa Aula che io non ho fino ad ora partecipato a riunioni di maggioranza né intendo partecipare né prendo disposizioni da riunioni di maggioranza perché io sono il Presidente dell'Assemblea. Gradirei che anche coloro che rappresentano l'Istituzione

Parlamento ad ogni livello - Consiglio di Presidenza, presidenti di Commissione - si attenessero a questo principio.

Noi non siamo vincolati a vertici di maggioranza, ribadisco; non ho partecipato fino ad adesso e non intendo assolutamente partecipare.

Siccome non ho compreso bene se si sia rimesso al testo o meno il presidente della Commissione - questo non lo abbiamo compreso - però, considerata l'importanza di questo disegno di legge e che è presente la relatrice, cioè l'onorevole Alice Anselmo, mi sembra opportuno, dopo che darò la parola all'onorevole Cordaro, sull'ordine dei lavori, che la stessa possa spiegare autorevolmente l'esito dei lavori della Commissione.

Sull'ordine dei lavori

CORDARO: Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo brevemente perchè non ho ben compreso il senso dell'intervento del collega Forzese. S sarà un limite mio, me ne scuso, però mi è sembrato tutt'al più, un problema privato che non credo possa trovare albergo nel corso di una discussione di questa natura, convinto come resto dell'importanza di questo dibattito e della necessità dei buoni rapporti, istituzionalmente parlando, tra il Presidente della prima Commissione, che è la Commissione delle leggi e il Presidente dell'Assemblea. Non credo sia questa la sede opportuna, si è parlato di riunione di maggioranza, riunione di opposizione e, obiettivamente, ad un certo punto mi sono un po' confuso.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, io non ho partecipato e non parteciperò a nessuna riunione di maggioranza.

CORDARO. Presidente, ho capito, e ne sono assolutamente convinto anche se raccolgo il grido, quest'appello accorato del collega Forzese all'unità delle istituzioni, che egli solleva con amarezza. Detto questo, Presidente, sono venute fuori, come lei ha sottoposto all'attenzione dell'Aula ieri sera, alcune indicazioni - in realtà c'era la volontà, mi era sembrato d'aver compreso - di addivenire, al di là del tema legato alla doppia preferenza di genere, ad altri temi che potevano trovare sintesi.

Rispetto a questo signor Presidente, io credo che la presenza del Presidente Crocetta in Aula sia indispensabile - nulla volendo togliere all'autorevolezza e al prestigio dell'assessore Valenti e dell'assessore Bonafede - su un tema così importante, dove diciamo l'indirizzo politico diventa assolutamente imprescindibile, e quest'indirizzo politico non può che darlo il Presidente della Regione. Ritengo, pertanto, e sottopongo all'attenzione di tutti, a cominciare dai capi gruppo di maggioranza, che la presenza del Presidente Crocetta sia assolutamente necessaria se vogliamo portare avanti una discussione che entro la serata di oggi ci porti a definire il percorso legislativo. Questa è la mia richiesta sull'ordine dei lavori, di comprendere se il Presidente arriverà, se non arriverà, se dobbiamo sospendere, vorrei che in tal senso la Presidenza si determinasse.

PRESIDENTE. Mi sembra pertinente quest'intervento dell'onorevole Cordaro. L'assessore Valenti mi comunica che il Presidente della Regione è in volo da Roma e che conta di arrivare nel più breve tempo possibile.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non avremmo mai voluto ascoltare le dichiarazioni di un Presidente di Commissione durante la trattazione di una legge che è stata affrontata dalla Prima Commissione e, avere ascoltato il Presidente della prima Commissione lamentarsi del fatto che non gli è stata data la possibilità di intervenire, che non gli è stata data la possibilità di concordare, di parlare, di trattare adeguatamente questa legge, è certamente un fatto grave ed è un ulteriore elemento che avvalora quanto da noi sostenuto ieri a proposito della irritualità del percorso di questa legge.

Considerato che le elezioni si può dire che già sono state indette, stiamo discutendo una norma che vuole modificare le regole mentre la partita è già iniziata, e questo è irrituale anche per il percorso che il testo ha avuto nella stessa Commissione.

Ancora una volta, al di là poi delle dichiarazioni che sono state rese in Aula circa i rapporti con la Presidenza o circa le accuse, per altro smentite dal Presidente Ardizzone, rispetto a partecipazioni a vertici, o comunque a vertici di deputati che nulla hanno a che vedere con i rapporti che interessano quest'Aula, inviterei la Presidenza, alla luce di queste dichiarazioni, di evitare di far affrontare al Parlamento una norma molto ma molto controversa sulla quale peraltro si è espresso il Presidente della prima Commissione, denunciando di non aver avuto adeguato percorso istituzionale all'interno della Commissione stessa, e nei passaggi tra Aula e Commissione.

Pertanto, signor Presidente, ancora una volta invito la Presidenza ad evitare di insistere nell'esame di una legge che per molti aspetti, come dimostreremo quando parleremo nella discussione generale ed a proposito dei singoli emendamenti, è una legge liberticida ed è una legge che interviene mentre la partita è già iniziata.

PRESIDENTE. Onorevole Formica la sua posizione era già ben nota, ne prendiamo atto. Ha più volte manifestato il desiderio del rinvio della discussione. Però sulla necessità del rinvio in Commissione della legge deve dare atto a questa Assemblea che abbiamo riaperto i termini, perché eravamo in sessione di bilancio, considerato che si è andati avanti con i lavori in Commissione, per dare la possibilità a tutti i parlamentari di presentare emendamenti.

FALCONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi non scenderò oggi nella discussione che il Presidente Forzese ha voluto testé porre sul tappeto circa le questioni di maggioranza, pongo un problema però sull'ordine dei lavori. Questa sera abbiamo in Aula un testo che ha avuto un primo esame da parte della Commissione, lo abbiamo apprezzato, la Commissione ha dato un parere allo stesso testo che poi è arrivato in Aula, ieri però a seguito di un'ulteriore conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, quel testo l'abbiamo rimandato in Commissione perché venissero apprezzati degli emendamenti, ma non emendamenti effettivi, bensì la Commissione avrebbe dovuto esprimere un parere preventivo.

Intanto ritengo necessaria la presenza del Presidente Forzese, ma non lo vedo, e comunque vorrei capire quali sono i lavori che dovremo svolgere questa sera. Nel senso che: abbiamo un testo e su quel testo discutiamo? Ieri in Conferenza – come ha detto anche in maniera egregia il Presidente del gruppo parlamentare, onorevole Cordaro - si è fatta una sostanziale apertura su alcuni temi da parte del Governo. Ad esempio, uno per tutti, il Movimento Cinque Stelle ha ribadito la necessità di creare un filtro ad eventuali degenerazioni che il Presidente Formica ha paventato, come il rischio di voto controllato, quindi ad esempio il seggio unico.

Al contempo, qualcuno ha detto che cambiare le regole del gioco durante una partita o, io direi, a partita ancora non iniziata, chiaramente è comunque qualcosa che va soppesata. Ma al contempo, qua dovremmo metterci d'accordo.

E allora stasera io non so, forse l'assessore Valenti prima di iniziare vorrà relazionare, o dobbiamo aspettare il Presidente Crocetta, per capire noi Parlamento, come dobbiamo muoverci. Dobbiamo muoverci su quel testo? Gli emendamenti che abbiamo apprezzato sono emendamenti che faranno parte del disegno di legge o servivano solo per avere un indirizzo? Ma ancora questo non lo possiamo dire perché il testo non ci è stato consegnato.

E allora, in questo senso dico, cosa abbiamo fatto? Abbiamo perso un po' di tempo, circa quattro ore di tempo in Commissione, ed allora ha ragione il mio amico Presidente Forzese, a sentirsi prostrato, a sentirsi mortificato, per l'attività non svolta della Commissione Affari Istituzionali. Ed allora ha ragione il mio amico onorevole Panepinto a dire che forse domani si accenderanno i riflettori della Corte dei Conti per capire se dobbiamo risarcire un danno economico per il consumo dell'energia elettrica e, chiaramente, rischiamo di andare in una Babilonia, rischiamo di cadere nella confusione nella quale mai come oggi ha rischiato di cadere, o di scadere, questa Assemblea.

Io qualche anno in questo Parlamento l'ho trascorso, ho vissuto, ho convissuto, ma oggi mi pare che a tre giorni, a quarantotto ore, a settantadue ore, a novantasei ore dal termine ultimo per fare questa norma, onde evitare che i comizi siano già convocati, il decreto sia imminente da parte dell'assessore Valenti che, con molta pazienza, con molto zelo - e di questo la ringrazio, e ci voglia scusare se qualche volta magari c'è stata un po' di intemperanza - però, giustamente, anche l'assessore Valenti aspetta di capire cosa deve fare. Se è un decreto che deve firmare o no, o forse qualche malalingua dei miei colleghi di Gruppo mi ha detto: "stiamo aspettando che il Presidente Crocetta faccia un nuovo decreto per spostare nuovamente le elezioni". Non ci voglio credere, perché saremmo completamente al paradosso, al di là che oggi ci sono tanti altri problemi e allora, un po' di serietà!

Noi stasera vorremmo capire come gruppo PDL intanto cosa dobbiamo fare. Primo, su quale testo dobbiamo lavorare; secondo, se gli emendamenti che ieri abbiamo apprezzato in Aula fanno parte integrante del testo oppure no; terzo, se il Governo ha aperto, così come ieri ha detto in Conferenza dei Capigruppo, a qualche ipotesi dei vari Gruppi parlamentari e infine, per concludere, qual è la tempistica, che tipo di programmazione ci vogliamo dare per l'eventuale approvazione di questo disegno di legge.

Sono questi dei piccoli, semplici e chiari interrogativi che io mi permetto anche di rivolgere al Governo, magari per venirci incontro e capire un po' come meglio possiamo lavorare in uno spirito di efficienza, di celerità e alla fine di concretezza.

Riprende la discussione del disegno di nn. 5-55-66-67 bis/A

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge nn. 5-55-66-67 bis/A.
Invito l'onorevole Anselmo a svolgere la relazione.

ANSELMO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra doveroso, prima di iniziare la compiuta relazione del disegno di legge oggi in esame, svolgere un plauso alla prima Commissione per i lavori che sono stati fatti, lavori durante i quali si è trovata una larga intesa all'interno delle discussioni, alle volte anche accese e abbastanza animate, però alla fine quando si vuole si può fare della buona politica, ed effettivamente ci siamo trovati tutti d'accordo su alcune norme.

Fondamentale è stato l'apporto del Governo che, con estrema pazienza e competenza, ci ha dato una mano e ha permesso di esitare oggi quel testo che sta sollevando parecchie critiche, però si è voluto approfittare di questa finestra anche per sistemare alcune storture di questo sistema elettorale.

Mi attengo a quanto scritto per evitare di esagerare con i tempi.

Il disegno di legge approvato dalla I Commissione 'Affari istituzionali' nella seduta del 25 marzo u.s. che si propone oggi all'Aula contiene, da una parte, norme in materia di rappresentanza di genere e, dall'altra, alcune modifiche al sistema di elezione dei consigli nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti nonché alla disciplina dei rimborsi dei permessi retribuiti per i lavoratori dipendenti che siano eletti negli enti locali.

Riguardo al primo gruppo di disposizioni, si rileva che la parità dei generi è lontana dalla piena affermazione nella vita sociale e ancora più lontana nella politica, soprattutto nella nostra Regione, dove la situazione ha raggiunto livelli allarmanti. Mentre all'Assemblea regionale siciliana in questa legislatura si ha una nutrita presenza di deputate regionali, non accade altrettanto negli enti locali.

La normativa vigente in materia di rappresentanza di genere negli organi degli enti locali non ha, infatti, raggiunto l'obiettivo che il legislatore si è da tempo prefissato. In proposito, si ricorda che la legge regionale n. 6 del 5 aprile 2011, recante 'Modifiche in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali' e approvata nella scorsa legislatura, non ha raggiunto la maggioranza dei consensi sulla proposta di introdurre la preferenza multipla nella elezione dei consigli comunali e provinciali. La medesima legge, disciplinando la rappresentanza di genere nella composizione delle giunte, ha stabilito il principio della presenza di entrambi i generi nelle giunte senza, tuttavia, prevedere una specifica sanzione nel caso di inosservanza; inoltre, non è prevista alcuna percentuale minima della rappresentanza di genere.

Con il presente disegno di legge, si intende rafforzare e specificare la normativa vigente, anzitutto attraverso l'introduzione nelle elezioni dei consigli comunali della doppia preferenza di genere, cioè la possibilità di poter esprimere una o due preferenze ma, in quest'ultimo caso, a candidati di genere diverso. Nel caso di due preferenze espresse per candidati dello stesso genere, la seconda preferenza è nulla e viene fatta salva la prima.

Al fine di rendere adeguatamente incisiva la norma, si prevede altresì l'innalzamento del livello di rappresentanza di genere nella composizione delle liste elettorali - attualmente fissato nella misura massima di tre quarti per ciascun genere - prevedendo che nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi. Qualora la lista non dovesse rispettare tale regola, è concesso un termine per la regolarizzazione, scaduto il quale la lista è riusata ed esclusa dalla competizione elettorale. La modifica che si propone è in armonia con quanto già previsto a livello nazionale dalla legge 23 novembre 2012, n. 215.

Le modifiche sopra illustrate sono contenute nell'articolo 1 del disegno di legge in esame e riguardano l'elezione dei consigli di tutti i comuni, a prescindere dalla classe di popolazione del comune.

L'articolo 2 del disegno di legge disciplina, invece, la rappresentanza di genere anche nella composizione delle giunte comunali, prevedendo che ogni genere non possa essere rappresentato in misura inferiore al 30 per cento. Anche in tal caso nell'ipotesi di violazione della norma è prevista una sanzione, consistente nella nullità del provvedimento di nomina degli assessori.

Nel corso dell'esame in Commissione, sono stati inoltre approvati due emendamenti, riprodotti rispettivamente nell'articolo 3 e nell'articolo 4 del disegno di legge. Il primo riguarda la soglia di sbarramento e comporta l'abbassamento della percentuale minima di voti - fissata al quattro per cento dei voti validi espressi rispetto all'attuale 5 per cento - che le liste devono raggiungere per essere rappresentate nei consigli comunali nei Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti. Il secondo attiene al tema dei rimborsi a favore dei datori di lavoro per i lavoratori dipendenti pubblici e privati eletti negli enti locali e prevede che tali rimborsi siano dovuti esclusivamente per i dipendenti che risultino essere stati assunti in data antecedente all'elezione.

Auspiciando che il presente disegno di legge possa essere approvato dall'Aula celermente ed in modo condiviso, si rileva infine che esso non comporta spese o oneri aggiuntivi a carico del bilancio della Regione siciliana.

RAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAIA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, oggi questa Assemblea regionale discute, e spero che alla fine approvi il disegno di legge in materia solo di rappresentanza di genere di cui da tempo si discute, sin dalla scorsa legislatura. Avevo infatti già presentato nella scorsa legislatura un emendamento alla riforma elettorale per il rinnovo dei consigli comunali e provinciali, che però non vide l'approvazione in quanto bocciato con il voto segreto.

Ripresentai il disegno di legge sulla rappresentanza di genere a firma mia e di altre colleghe del PD come primo disegno di legge della XVI legislatura.

Personalmente ringrazio il Presidente della Regione per avere voluto con forza che questa Aula affrontasse l'argomento sulla preferenza di genere, per colmare quel deficit di presenza di donne nelle istituzioni locali, anche in sessione di bilancio, ritenendo che questa, e sottolineo solo questa riforma, contenesse quella eccezionalità per cui si è aperta questa finestra legislativa.

La doppia preferenza di genere, oltre a colmare quel deficit di presenza, introduce finalmente quel principio di uguaglianza e di parità fra uomini e donne fondante di tutte le democrazie moderne.

L'obiettivo della piena integrazione delle donne nei processi decisionali nella rappresentanza politica istituzionale è funzionale alla reale attuazione del modello democratico che si intende costruire.

Non basta essere *l'altra metà del cielo*, frase molto cara al Presidente della Regione, se poi l'altra metà della terra non partecipa attivamente alla costruzione di una democrazia paritaria che tenda a rimuovere ostacoli, pregiudizi, discriminazioni fondanti sulla diversità di sesso.

Non basta dire 'ci vorrebbero più donne in politica', se poi queste non sono messe nelle condizioni di potere esercitare questa nobile e importante missione. Infatti, la presenza delle donne nelle istituzioni in Sicilia raramente supera il venti per cento, ben lontani quindi da quel trenta a cui invece bisognerebbe tendere.

Questi numeri infatti, che vanno dal quattro al dodici per cento, sono veramente irrisori rispetto alle tantissime donne impegnate nel volontariato, nei partiti, nelle associazioni e a tutte quelle che vorrebbero dare un contributo per cambiare realmente questa nostra società, partendo dal luogo a loro più vicino qual è appunto il comune.

Ma senza una legge che aiuti questo processo, il numero delle donne elette nei consigli è destinato a non aumentare, anzi potrebbe diminuire malgrado la riforma elettorale del 2011 che obbliga la presenza nelle liste del venticinque per cento di donne.

La norma che stiamo proponendo non parte da un capriccio personale di qualcuno, ma dalla consapevolezza che in un Paese democratico le norme, le sentenze, vanno applicate e rispettate. Infatti, la sentenza numero 4 del 2010 della Corte Costituzionale dispone che tutti i cittadini di entrambi i sessi possano accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive, in condizioni di eguaglianza e pari opportunità. Inoltre, dispone che le leggi regionali devono rimuovere ogni ostacolo che impedisca la piena parità degli uomini e delle donne, nella vita sociale, culturale ed economica e promuovere la parità di accesso, tra donne ed uomini, nelle cariche elettive.

Signor Presidente, capisco che ai colleghi parlamentari questa discussione poco importa, ma credo che stiamo facendo una cosa importante per la nostra Regione, quindi dovrebbero mostrare un po' di attenzione.

Si tratta di una sentenza che motiva la legittimità della doppia preferenza fondandola su due norme costituzionali, con gli articoli 51 e 117, comma 7, appunto, della sentenza promuovendo un riequilibrio della rappresentanza politica rispettosa del principio di eguaglianza fra i generi.

In tal senso, dice la Corte, ciò che conta in termini di giustizia, non è tanto il superamento della contingente sottorappresentanza femminile, quanto la promozione garantita da copertura

costituzionale di un meccanismo redistributivo della possibilità di accesso per tutti al sistema di decisione politica che determini una partecipazione, così anche una realizzazione, della rappresentanza politica sostanzialmente, e non solo formalmente, rispettosa del principio di uguaglianza tra i generi.

Fra l'altro, i diritti fondamentali di elettorato attivo e passivo, rimangono inalterati; il primo perché l'elettore può decidere di non avvalersi di questa ulteriore possibilità che gli viene data in aggiunta alla preferenza unica e, quindi, solo di possibilità; il secondo perché la regola della differenza di genere per la seconda preferenza non offre possibilità maggiori ai candidati dell'uno o dell'altro sesso di essere eletti.

Non vi sono candidati più favoriti o più svantaggiati rispetto ad altri, ma solo un'eguaglianza di opportunità particolarmente rafforzata da una norma che promuove il riequilibrio di genere nella rappresentanza consiliare.

La democrazia paritaria è un principio innovativo e moderno riscontrabile in tanti Paesi europei ma anche in alcune Regioni italiane. Espressione di una realtà in cui le donne sono chiamate a concorrere come gli uomini alla costruzione della società e al rinnovamento della politica.

Noi non vogliamo quote, Presidente, Assessore, non abbiamo mai chiesto "quote rosa" anche perché non vogliamo gabbie, perché la doppia preferenza di genere, invece, è motivata dal fatto che non attribuisce privilegi, rispetta gli uomini perché non vengono previste, appunto, quote riservate e per potere essere eletta, una donna, deve prendere i voti. Se non sei radicata nel territorio i voti non arrivano da soli, e avere nelle istituzioni e nelle assemblee elettive una maggiore presenza femminile vuol dire iniziare a costruire un Paese moderno e un cambiamento culturale profondo nella nostra Società.

Questo Parlamento, negli anni, ha varato ottime leggi, anche innovative rispetto alle altre Regioni d'Italia; oggi non può chiudersi a riccio pensando che il resto del mondo non si muova e che stia fermo, citava la relatrice il disegno di legge n. 215, appunto approvato alla Camera.

Noi dobbiamo sfidare le cose ed i sistemi senza avere timori e preoccupazioni che il tutto possa prendere una piega che non ci piace, e che la doppia preferenza di genere non raggiunga lo scopo che ci stiamo prefiggendo, cioè di portare in consiglio comunale, donne che esercitano quell'azione politica autonoma e libera che gli derivi dalla propria intelligenza, dalla loro capacità e dal relativo radicamento che esse hanno nel territorio mentre rispondono, invece – come qualcuno dice – al maschietto di turno che li ha fatti eleggere.

Se questo è ciò che pensiamo, facciamo un doppio torto alle donne che sono poi la maggioranza in Italia ed in Sicilia che nella vita faticano per affermarsi, per avere un lavoro dignitoso, che studiano per essere preparate più degli uomini, che sono mamme e donne impegnate nel sociale.

Ecco, questo è quello che noi pensiamo.

A mio avviso, se non proviamo a mettere delle novità positive in politica, il rischio maggiore, per quel che mi riguarda, è un ritorno al passato e a quello invocato cambiamento nella politica e nelle istituzioni e tenterà a partire.

La storia ci insegna che se non ci fossero state donne e uomini che si fossero battuti nel loro agire politico e quotidiano per acquisire diritti, per sfidare regimi a favore della democrazia, per creare condizioni di eguaglianza nel Paese, noi oggi non staremmo qui a discutere.

E allora noi, visto che siamo legislatori, abbiamo un obbligo: di essere lungimiranti, rinnovatori, verso una società fatta di uomini e donne.

Non cogliere l'innovazione e la portata storica della doppia preferenza di genere significa ignorare il deficit di democrazia delle amministrazioni locali siciliane e neanche voler essere motori del cambiamento che, invece, cresce a prescindere dalla politica e si manifesta sempre più nella nostra società.

La politica ha bisogno di un vento nuovo e di questo vento nuovo noi dobbiamo essere interpreti.

Anticipare in Sicilia quello che altre regioni ancora oggi non hanno fatto, significa porre questa regione non più come terra retrograda, ma innovatrice e riformista. Se poi questo avviene su un terreno dei diritti civili, di democrazia, di parità, di uguaglianza meglio ancora.

Non ci piace, però, che qualcuno stia intorpidendo le acque, inserendo in questo disegno di legge una riforma elettorale camuffata, non ragionata, cambiando le carte del gioco a pochi giorni dall'indizione dei comizi elettorali o, peggio ancora, che si dica che la doppia preferenza agevolerà la mafia, il voto di scambio, le peggiori nefandezze.

Il voto di genere è foriero di clientela. Chi dice questo sa di mentire e sa di dire bugie. Ciò che è vero è che siamo di fronte a una profonda arretratezza culturale e politica. E mi auguro che questo Parlamento sia anticipatore di riforme e non conservatore, così come purtroppo spesso volte avviene.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo soddisfazione per il disegno di legge che approda in Aula relativamente alla doppia preferenza di genere. Perché esprimo soddisfazione? Perché questa norma consente di riequilibrare la presenza femminile nelle assemblee elettive a tutti i livelli.

E' difficile per me che sono una donna e sono stata anche combattuta nel sostenere questa norma, perché da un lato è come se noi donne dovessimo rivendicare ancora oggi un diritto che, invece, dovrebbe essere riconosciuto a tutti perché attiene proprio al tema dei diritti civili.

Ma proprio perché, per ataviche convinzioni, il ruolo della donna è stato misconosciuto dai partiti, mi sento in dovere e perché devo anche dire che io ho sofferto fino a quando sono riuscita a diventare deputato e a raggiungere anche questo mio desiderio che era semplicemente volto a rappresentare un territorio, e ho riconosciuto che nel corso di tutti gli anni questo limite è stato rappresentato dal fatto che io fossi donna.

Ed allora, tante persone come me, che pure sono capaci, competenti, brave e che hanno voglia di spendersi in politica, purtroppo negli anni - la verità è questa - sono state mortificate dai partiti. Perché? Dov'è il ruolo del partito? Il partito è semplicemente dove è stato misconosciuto il ruolo della donna nella formazione delle liste. Tant'è che nel 2007, quindi con l'anno europeo di Strasburgo, si è sentita la necessità della quota.

Quindi, si è pensato alla donna non come ad un valore aggiunto, riconoscendole dignità, ma come se fosse una quota, cioè come se fosse qualcosa attinente alla materia economico-finanziaria e questo ha mortificato, secondo me, negli anni il ruolo della donna. Alcuni partiti si sono adeguati, hanno cercato di inserire le donne nelle liste, però alla fine, forse, non hanno mai ricercato quelle donne che potevano avere anche una capacità elettorale, che avevano avuto esperienze.

Le donne non vogliono scorciatoie, ma vogliono avere riconosciuto quel diritto, che è un diritto costituzionalmente garantito, della opportunità di genere. E quindi, oggi, che parliamo di pari opportunità e qui è fondamentale che anche a livello legislativo venga riconosciuto questo ruolo alla donna.

Io sono stata anche spinta a sostenere questa norma dagli ultimi atteggiamenti che dimostrano quanto il ruolo della donna, anche all'interno della componente politica, culturale, lavorativa sia emarginata. Basti vedere che il Presidente della Repubblica ha nominato dieci saggi, dimenticando che in Italia ci sono donne di valore, dimenticando che ci sono professioniste brave, scusandosi poi l'indomani. Questo significa che ancora nella mentalità della politica il ruolo della donna non ha raggiunto, effettivamente, quella parità che invece per legge le è riconosciuta. Ed allora, questo non fa altro che mortificare, appunto come dicevo prima, la donna in quanto tale.

Proprio perché ho apprezzato la sensibilità del Governo nel presentare questo disegno di legge, nel volere a tutti i costi rimandare anche le elezioni perché questa norma venisse approvata, ho

presentato un emendamento affinché questa norma venga estesa anche alle elezioni regionali, perché noi abbiamo abolito le Province, ma facciamo dei provvedimenti sempre per gli altri.

Ed allora, è opportuno, perché non cambia niente, basta estendere il principio a livello regionale.

Invito, perciò, la Presidenza, vista la delicatezza del tema, a valutare sull'ammissibilità di questo mio emendamento che rappresenta, che vuole essere, che vuole dare e che vuole, rafforzare, appunto, il ruolo che dovrebbero svolgere le donne all'interno, non solo dei consigli comunali nella composizione delle liste, ma anche all'interno, quindi prevedendo questa stessa norma anche per le elezioni regionali.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Grasso, anche per il suo autorevole e brillante intervento, però mi corre subito obbligo dirle che, purtroppo, l'emendamento da lei presentato non è ammissibile, perché lei giustamente, posso dire tra virgolette anche provocatoriamente, ha presentato questo emendamento che estenderebbe la preferenza di genere per l'elezione dei parlamentari e delle parlamentari regionali.

Non è possibile, in questa sede, esaminarlo perché lo Statuto regolamenta, in una maniera rigida, in una procedura rafforzata la legge elettorale che riguarda l'elezione dei parlamentari regionali.

Poi è il caso di dire che, nel suo territorio forse occorre - lei è la dimostrazione che forse non ci sarebbe neanche bisogno di questa legge per la quale io sono favorevole - una legge al contrario per tutelare gli uomini.

E' iscritto a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che non intervengo in quanto donna, ma è lungi da noi l'idea che parlare di politiche rivolte alle donne debbono essere solo queste ultime, ma intervengo in quanto persona che ha avuto determinate esperienze e, quindi, può affermare con una certa sicurezza quanto segue.

Quella della doppia preferenza di genere è una norma che, a noi del Movimento 5 Stelle, lascia del tutto indifferenti, perché non abbiamo mai avuto bisogno di una legge che mettesse donne in Parlamento, noi ne siamo la prova, in quanto in un sistema orizzontale, dove non esistono capi di partito, dove non esistono equilibri di potere, dove non esistono segretari, dove non esistono occasioni o riti del tipo "Ero al posto giusto al momento giusto!" o dove non esiste la fortuna di essere riusciti a farsi notare dal capo di turno, ma esiste solo la possibilità di candidarsi per tutti e per tutte senza alcuna distinzione. In questo sistema emerge il merito e il merito non è né donna né uomo. Non c'è bisogno di leggi che garantiscano a noi donne un posto in prima fila.

La collega Raia ha fatto bene a citare l'articolo 3 della Costituzione perché, effettivamente, la nostra Costituzione è meravigliosa, perché dice che "*tutti i cittadini sono uguali e hanno pari dignità di fronte alla legge ed è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli*" - ed è un passaggio fondamentale - non di garantire, ma di rimuovere gli ostacoli.

Tutti i cittadini hanno la stessa dignità e, quindi, questo disegno di legge non introduce l'uguaglianza, l'uguaglianza è già garantita dalla nostra Costituzione. Anzi, direi il contrario nel senso che il disegno di legge non è proprio rivolto, secondo me, ad introdurre l'uguaglianza.

Ed allora, noi qui dobbiamo ragionare su qual è l'ostacolo. L'ostacolo qual è? Che la gente non vota le donne? Io non credo che l'ostacolo sia questo, altrimenti non si spiegherebbe perché noi del Movimento 5 Stelle, che abbiamo lasciato i cittadini liberi di scegliere i loro rappresentanti, rappresenti, oggi, il 40 per cento delle donne in questo Parlamento ed il 40 per cento delle donne al Parlamento nazionale.

Il fatto che, per esempio, le donne siano le più votate nelle nostre file in Sicilia o il fatto che, addirittura, più del 50 per cento dei capolista alla Camera e al Senato erano donne. È evidente che l'ostacolo è un altro; l'ostacolo non è che la gente non vota le donne. L'ostacolo, purtroppo, è ben più radicato ed è di tipo culturale.

Se i partiti vogliono che ci siano più donne in Parlamento, come ne mettono il 30 per cento ne possono mettere il 50 per cento, ne possono mettere il 60 per cento, il 70 per cento. Mettetele, che i vostri capi le mettano e vedrete che la gente le voterà, se hanno meriti e se non sono solo burattini messi là perché fa comodo, se sono competenti e motivate.

Il problema è ben più radicato, è un problema culturale. Se vogliamo risolverlo non introduciamo una legge, perché non si può risolvere con una legge ciò che non riusciamo ad affrontare col buon senso. Se vogliamo risolverlo, rimuoviamo gli ostacoli. Gli ostacoli quali sono? Ad esempio l'allattamento? Noi qua abbiamo la prova vivente del fatto che una donna con un bambino piccolo ha serie difficoltà a fare politica ed allora creiamo delle *nursery*, creiamo dei posti accoglienti, delle stanze – non ci vuole molto – in cui le donne che fanno politica possano tranquillamente allattare e poi tornare a fare il proprio lavoro.

Cerchiamo, più che altro, di creare dei servizi alle famiglie e non alle donne. Alle famiglie che hanno bambini e all'interno delle quali uno dei due genitori sceglie di fare politica. Rendiamo, per esempio, obbligatorio il congedo parentale anche per gli uomini, in modo tale che se una donna decide di fare politica anche l'uomo può mettersi in congedo parentale e, quindi, la donna può occuparsi di politica e non deve pensare ai figli, alla famiglia o peggio ancora al marito.

Io concludo dicendo che ci riserviamo di valutare bene questo disegno di legge, anche alla luce delle pericolose derive che può avere. Concludo citando una scrittrice attivista del Movimento femminista americano, Betty Friedan, che dice: *“Una ragazza non dovrebbe aspettarsi speciali privilegi per il suo sesso, ma neppure dovrebbe adattarsi al pregiudizio e alla discriminazione. Deve imparare a competere, non in quanto donna ma in quanto essere umano!”*.

(Applausi)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è pervenuta alla Presidenza, proprio in questo momento, una nota contenente una questione pregiudiziale, sollevata ai sensi dell'articolo 101 del Regolamento interno, a firma degli onorevoli Di Mauro, Formica, Lombardo, Figuccia, Cascio Francesco, Cordaro, Falcone e Lantieri.

Ai sensi dell'articolo 101 *“La proposta deve essere avanzata con domanda da sottoscrivere da almeno 8 deputati. Non può procedersi oltre nella discussione”* – scusate, lo voglio dire con chiarezza all'Aula così ci chiariamo sulle procedure – *“o deliberazione se la domanda non venga respinta dall'Assemblea con votazione per alzata e seduta dopo che abbiano parlato non più di due oratori a favore e due contro”*.

In questa pregiudiziale si fa riferimento ad una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del 6 novembre 2012. Ho chiesto agli uffici di darne copia ai capigruppo per una pronta visione. Onorevole Formica, la questione è importante molto più di quello che si pensa dopo che lei stesso ha applaudito agli interventi che ci sono stati in quest'Aula. Quindi, sospendo la seduta per cinque minuti, cinque minuti veri, per consentire agli uffici di dare copia della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e dare la possibilità ai Gruppi di esaminarla, per cui potranno parlare due deputati a favore e due contro. Nelle more, comunico che sta per arrivare anche il Presidente della Regione, così come richiesto dall'onorevole Cordaro.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.47, è ripresa alle ore 17.58)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo ulteriormente la seduta per consentire un approfondimento ulteriore sulla pregiudiziale sollevata.

(la seduta, sospesa alle ore 17.59, è ripresa alle ore 18.03)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Figuccia, essendo firmatario della richiesta della pregiudiziale.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fino a questo momento la questione è stata affrontata in termini politici, per cui il testo è rimbalzato ripetutamente dalla Commissione all'Aula.

Oggi si pone una questione di carattere giurisprudenziale e credo che di fatto si pone una questione ovvero che la Regione rischia di essere censurata da parte del diritto internazionale e questa è la ragione secca per la quale riteniamo che non sia possibile che questa norma trovi applicazione e soprattutto con riferimento alle elezioni amministrative del mese di maggio e questo per una ragione semplice, perché si stanno cambiando le regole del gioco; questo per una ragione semplice perché la legge non la si può modificare a due mesi dal voto, quando ormai le liste civiche sono evidentemente in fibrillazione in tutti i territori, quando le liste sono state già completate e l'inserimento di questo elemento fondamentale contribuisce a modificare integralmente gli effetti della partita.

Vi do lettura del Codice di buona condotta in materia elettorale, approvato dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa durante la sessione del 2003, che così recita: "Gli elementi fondamentali del diritto elettorale, e in particolare del sistema elettorale propriamente detto, la composizione delle commissioni elettorali e la suddivisione delle circoscrizioni non devono poter essere modificate nell'anno che precede l'elezione o dovrebbero essere legittimati a livello costituzionale o ad un livello superiore a quello della legge ordinaria".

Mi si potrebbe obiettare che questo Codice non ha trovato attuazione neanche nell'ordinamento italiano, vista ad esempio la legge Calderoni, più nota come legge 'Porcellum', che è stata adottata a pochi mesi dal voto, ma attenzione, a sostegno di questa dichiarazione che fa riferimento al 2003, oggi dobbiamo fare i conti con un altro elemento.

A partire dal 6 novembre 2012, vi è una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, IV sezione, e lei questo, signor Presidente, da esperto giurista, avrà già avuto modo di attenzionarla, che ribadisce l'assoluta inviolabilità in merito al Codice di buona condotta in materia elettorale ai punti 93, 94 e 95 della sentenza che ha sancito un principio di diritto cui tutti gli Stati e tutte le Regioni da quel momento devono obbligatoriamente uniformarsi, il principio secondo il quale le norme in materia elettorale non possono essere modificate nell'anno antecedente la consultazione elettorale.

La sentenza - e concludo con le parole della stessa - ricorda che "la stabilità della legislazione elettorale assume una particolare importanza per il rispetto dei diritti garantiti dall'art. 3 del protocollo 1, in effetti se uno Stato modifica le regole elettorali fondamentali o se le modifica alla vigilia di uno scrutinio, rischia di scalfire il rispetto del pubblico per le garanzie che si presume assicurino libere elezioni o la sua fiducia nella loro esistenza".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare contro la richiesta di pregiudiziale l'onorevole Anselmo. Ne ha facoltà.

A seguire è iscritto a parlare a favore della pregiudiziale l'onorevole Formica e contro la pregiudiziale l'onorevole Gucciardi.

ANSELMO, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho letto la sentenza però credo che questa pregiudiziale non valga nel caso di specie.

Richiamo ai colleghi, quello che è successo in occasione del varo cosiddetto decreto 'Salvaliste', tra l'altro leggevo il Codice di buona condotta elettorale, i paragrafi 65 e 66 e sostanzialmente quanto detto è assolutamente vero, però mi dice anche che questa condizione è superabile laddove si dimostri la mancanza di volontà di manipolazione e di interessi congiunturali di partito.

Quindi, se dobbiamo leggere bene il Codice lo leggiamo tutto e per intero, dalla prima all'ultima parola, non estrapoliamo soltanto dalla sentenza e dal Codice di buona condotta elettorale le parti che chiaramente fanno comodo.

Tra l'altro la sentenza riguarda la Bulgaria che è famosa per il problema delle modifiche all'ultimo minuto per consentire i colpi di Stato e per delle liste fantasma che chiaramente poco è conforme ed è applicabile al diritto italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

CORDARO. L'onorevole Figuccia ha illustrato la questione pregiudiziale, possono parlare due a favore e due contro.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo avere ascoltato il discorso dell'onorevole cittadina Ciancio ho pensato per un momento - e ci sto ancora riflettendo - se non sia il caso di cambiare gruppo e iscrivermi al Movimento Cinque Stelle.

PRESIDENTE. Si attenga alla questione pregiudiziale che è importante.

FORMICA. Dico questo perché il discorso fatto qui dall'onorevole Ciancio ha avuto una tale determinazione, una tale consapevolezza, un tale orgoglio dell'essere donna e una tale precisione nel denunciare l'ipocrisia e la vergogna di questa legge e nell'indicare, invece, quali possono essere i motivi, le disposizioni di legge per eliminare gli ostacoli che fino ad oggi hanno impedito alle donne di potere essere adeguatamente rappresentate, che quasi quasi mi viene voglia di dire che siete bravi e che se continuate così è possibile che mi vedrete nei banchi del Movimento Cinque Stelle.

Sulla questione pregiudiziale, signor Presidente, lei che è un fine giurista e un ottimo avvocato, si sarà reso conto sulla giustezza della sentenza che è stata portata a giustificazione e a supporto della questione pregiudiziale.

Perché la sentenza della Corte Europea esattamente cosa dice signor Presidente? Non è buona norma cambiare le regole del gioco a partita iniziata e qui la partita è iniziata perché i partiti, le liste hanno già iniziato a raccogliere le firme e, quindi, mentre a partita iniziata, a regole certe, date, è iniziata appunto la raccolta delle firme, con un provvedimento abnorme, abnorme nella convocazione dell'Assemblea, abnorme nelle modalità con cui è stato portato in discussione, abnorme per come è stato discusso in Commissione, abnorme per ciò che prevede, abnorme nel contenuto che è proprio centrale per quanto riguarda la pregiudiziale e dove si vuole arrivare con la medesima, qui si vuole introdurre, in maniera artificiosa, una cortesia, partendo da una eterogeneità dei fini o delle azioni collaterali indesiderate, si vuole introdurre a partita iniziata un regalo alla mafia, con questa legge ammantata dalla prospettiva di dare la possibilità alle donne di entrare in Parlamento, si fa il più bel regalo alla mafia in una Terra come la Sicilia che di voto di scambio e di condizionamento del voto mafioso non aveva proprio bisogno tanto è la presenza mafiosa in questa Terra e tanto è condizionante e favorente per la ricerca del voto l'introduzione delle preferenze.

Bene, per impedire questo scempio e per dare seguito a questa sentenza, che a maggior ragione dice che durante la partita le regole del gioco non si cambiano, invito tutta l'Aula a votarla questa pregiudiziale, dopo avere invitato lei a vedere se ci sono i presupposti perché lei autorevolmente, in base a questo principio, tolga dalla discussione dell'Aula questo provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Formica, lei mi dà lo spunto, con quest'ultimo appello che mi ha formulato, per evidenziare che il procedimento elettorale ancora non è partito poiché in Gazzetta Ufficiale non è stato pubblicato il decreto di indizione dei comizi.

Ha facoltà di parlare contro la pregiudiziale l'onorevole Gucciardi.

Onorevole Cordaro, non le posso dare la parola perché sono due a favore e due contro, compreso il presentatore.

La prego, sto venendo incontro alle esigenze di tutti, lei avrà modo di parlare successivamente.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di me l'onorevole Anselmo ha, con puntualità e precisione, indicato le ragioni della insussistenza delle motivazioni della pregiudiziale presentata dai colleghi parlamentari, citando anche il Codice di buona condotta in materia elettorale e, quindi, richiamandosi a tutto ciò che serve per interpretare una decisione di questo tipo che, evidentemente, dovrebbe adattarsi all'ordinamento giuridico del nostro Paese.

Tuttavia, da una lettura complessiva della decisione, ci accorgiamo che proprio la doppia preferenza di genere che è materia che - come è stato ripetuto più volte e come è stato più volte affermato - attiene più in questo contesto storico alla materia dei diritti civili che alla modifica di norme elettorali.

Si ritiene, esattamente, come si può leggere così velocemente da questa decisione - dicevo - che proprio la doppia preferenza di genere è l'unica norma che con certezza non rientra in questa decisione, trattandosi, appunto, di situazioni superabili soltanto, dice letteralmente la sentenza, laddove si riuscisse a dimostrare la mancanza sia di volontà di manipolazione, sia di interessi congiunturali di partito.

Considerato che la doppia preferenza di genere non attiene, ovviamente, né all'uno né all'altro, ma semplicemente vuole applicare un principio di non discriminazione sancito dalla nostra Costituzione, proprio l'articolo 1 di questo disegno di legge esula dall'applicazione di questa sentenza con certezza, non così per tutte le altre norme e per gli emendamenti aggiuntivi a questo disegno di legge.

Quindi, signor Presidente, proprio alla luce di questa decisione, invito codesta Presidenza e gli Uffici a valutare di stralciare, da questo disegno di legge, tutte le altre norme che non attengono alla materia dei diritti civili qual è certamente la doppia preferenza di genere e, quindi, stralciare tutta la materia elettorale proprio per non incorrere in una infrazione di questi indirizzi internazionali della giurisprudenza internazionale. Grazie.

VINCIULLO. Signor Presidente la macchina elettorale è partita con una delibera di Giunta. Sospendiamo.

CORDARO. Ha ragione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Falcone, l'onorevole Cordaro ha chiesto di intervenire per un fatto tecnico, così come l'onorevole Cancelleri mi fa segno che vuole intervenire, non a favore né contro, bensì per un chiarimento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cordaro.

CORDARO. Signor Presidente, non esprimerò un parere, ma chiederei all'Aula - compreso l'onorevole Vinciullo e l'onorevole Cancelleri, lasciamo stare l'onorevole Formica, al quale, affettuosamente, dico subito "mi dissocio", perché io in ogni caso non sono convinto che questa sia una legge che favorisce la mafia, certamente non sono convinto che nell'intento di chi l'ha proposta ci sia la volontà di favorire la mafia e considerato che ognuno è libero di esprimere il proprio parere, io mi permetto di esprimerlo con serenità.

Detto questo ho cercato di leggere la sentenza nei due minuti che abbiamo avuto e cercherò di dare ai tanti colleghi, perdonami Baldo *absit iniuria verbis*, che non sono giuristi, una chiave di lettura, anche se di parte - perché mi rendo conto di essere di parte - quanto più corretta possibile sotto il profilo giuridico.

In questa sentenza si legge testualmente: “*sul versante temporale dell’introduzione di tale regole che la Corte porta le proprie censure, al principio di stabilità della legislazione elettorale, per cui chi intenda candidarsi deve avere la possibilità di adeguarsi ad eventuali regole introdotte in prossimità della competizione elettorale.*” Quindi - come dice correttamente il Presidente - non c’entra niente il fatto che le liste siano o meno presentate, c’entra il principio per il quale chi intenda candidarsi deve avere la possibilità di adeguarsi ad eventuali regole introdotte in prossimità della competizione elettorale. Ed ancora: “*è in quest’ottica, che secondo la stessa Corte europea dei diritti dell’uomo, deve leggersi il suggerimento della Commissione di Venezia di non procedersi nell’anno che precede l’elezione alle riforme del modo di scrutinio, della composizione delle commissioni elettorali, del disegno dei collegi, così come dicono i paragrafi 65 e 66 del Codice di buona condotta in materia elettorale.*”

Evidentemente, Presidente Ardizzone e mi rivolgo al giurista oltre che al Presidente, quando si fa riferimento alla certezza dell’assenza di volontà di manipolazione o alla mancanza di volontà di interessi congiunturali di partito, è evidente che questa non può essere una presunzione *iuris et de iure*, cioè una presunzione assolutamente inattaccabile, è, invece, certamente una presunzione *iuris tantum*, che ammette prova contraria.

E allora vero è, onorevole Gucciardi, che noi qui non possiamo provare l’assenza della volontà di manipolazione o l’interesse congiunturale di partito, ma è altrettanto ed ovviamente vero che non possiamo provare il contrario!

E quindi, data la pertinenza per certa, la conclusione, signor Presidente, ed ho finito, è questa ed è la conclusione della sentenza: “*quel che si può affermare è che un tale *decisum* conferma la presunzione di illegittimità di riforme elettorali all’ultimo momento, nell’anno cioè che precede le elezioni, contenuta nel ridetto Codice di buona condotta elettorale.*”

Io credo che su questo non possa che pronunziarsi l’Aula.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’onorevole Cancellieri per formalizzare la richiesta di sospensione.

CANCELLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiedere a questa Presidenza la sospensione dei lavori per qualche minuto, per avere la possibilità di interfacciarmi col mio gruppo e dare la possibilità anche agli altri gruppi parlamentari di fare una piccola discussione su quello che viene proposto e, quindi, sulla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo l’Aula per dieci minuti, riprenderà alle ore 18,40.

(*La seduta, sospesa alle ore 18.25, è ripresa alle ore 18.45*)

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a prendere posto perché si procederà alla votazione.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Oddo, Trizzino e Nicotra sono da considerarsi in congedo.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione relativa a nomina di Presidente e Vicepresidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico, altresì, che è pervenuta comunicazione da parte dell'onorevole D'Asero che è stato eletto Presidente del Gruppo parlamentare PDL verso il PPE e che l'onorevole Falcone è stato eletto Vicepresidente del gruppo medesimo.

L'Assemblea ne prende atto.

Votazione della questione pregiudiziale

PRESIDENTE. Pongo in votazione per alzata e seduta la questione pregiudiziale, a firma degli onorevoli Di Mauro, Formica, Lombardo, Figuccia, Cascio Francesco, Cordaro, Falcone e Lantieri.

E' chiaro che se la pregiudiziale dovesse essere approvata non si procederebbe più alla discussione del disegno di legge, quindi, la votazione è più che importante per il prosieguo della serata e dei lavori almeno fino al 30 aprile.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(La pregiudiziale è respinta)

(proteste in Aula dai banchi di centro-destra)

FORMICA. Sono astenuti i deputati del Movimento Cinque Stelle!

PRESIDENTE. Ricordo che in caso di votazione per alzata e seduta non sono previsti astenuti.

Onorevole Formica, ogni parlamentare opera senza vincolo di mandato. Non ci sono astenuti e lei lo comprende perfettamente.

FORMICA. Controprova.

PRESIDENTE. Posso fare la controprova. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto. Venticinque.

(La pregiudiziale è respinta)

(proteste in Aula dai banchi di centro-destra)

Riprende la discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. Riprende la discussione del disegno di legge. Se non ci sono altri iscritti a parlare nella discussione generale, sospendo la seduta per dieci minuti.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Visto che si è ristabilita la calma, almeno spero, ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono dei colleghi che si sono esaltati, non uso altri termini.

Devo dire che ho chiesto di parlare nel merito del provvedimento non nascondendo, non tanto il fantasioso utilizzo di una sentenza su una materia profondamente diversa e, comunque, per tentare di bloccare una cosa che si può condividere o no ma che, certamente, non incide sul procedimento elettorale, ma incide su diritti che, in qualche modo, riguardano una innovazione che nel nostro ordinamento, inevitabilmente, si sta producendo.

Vorrei ricordare ai colleghi, che hanno perplessità su una materia come questa, che già esiste in una Regione del nostro Paese una legge elettorale che prevede la doppia preferenza di genere, che è la Regione Campania, ed è stata approvata con un voto largo del Consiglio regionale della Campania

Dico questo perché sono tra quelli che pensano che materie come queste abbiano bisogno di una consapevolezza e di una condivisione che sappia andare oltre le dimensioni di schieramento, proprio perché sono convinto che, invece, questioni che sono delicate sul piano elettorale debbano avere non solo il consenso ma anche un tempo di gestazione, capaci non soltanto di essere d'accordo o contrari nei luoghi dove si forma la decisione ma arrivare ai cittadini che sono poi quelli che esercitano la sovranità, attraverso il loro voto.

Non ho nascosto, quindi - l'ho detto anche pubblicamente -, che considero inaudito che si possano cambiare procedure elettorali a qualche giorno dalle elezioni. Lo considero inaudito perché non condivido, al di là del merito, giuste o sbagliate che possano essere, come tutte le norme e si può discutere; non condivido il testo che, dall'articolo 2 in poi, interviene su procedure che riguardano materie per le quali bisogna avere un rispetto sacrale.

Non le condivido e lo ricordo ai colleghi che, nell'aprile 2011, abbiamo approvato una riforma delle procedure elettorali nei comuni e nelle province e, rispettosi come eravamo del procedimento, poiché interveniva nelle materie che riguardavano le procedure elettorali, nell'approvare quella norma, abbiamo inserito una norma che la faceva entrare in vigore circa otto mesi dopo.

L'articolo 11 della legge numero 6 del 2011 dava attuazione alla legge che approvavamo ad aprile dicendo che si applicava dal 1° gennaio 2012. Proprio per evitare che ...

DI MAURO. Quella era una legge complessa.

CRACOLICI. Sono sorpreso, nel senso che l'onorevole Di Mauro, formalmente nella scorsa legislatura, doveva essere uno di quelli che doveva votare la preferenza di genere e la doppia preferenza. Prendo atto stasera che, forse, fu uno dei franchi tiratori che, nel segreto dell'urna, si è nascosto per cercare di bocciare la norma.

Ma, detto questo, dico subito che la questione inserita dall'articolo 2 in poi, per me, non è materia trattabile, a meno che non si preveda che, dall'articolo 2 in poi, si applica a decorrere dalle prossime elezioni. Non sono d'accordo. Farò una battaglia perché considero - lo dico con franchezza - l'abbassamento della soglia di sbarramento un errore grave, in un momento come quello che vive la politica in Sicilia e non solo, perché siamo ad una frantumazione del quadro politico.

C'è un rischio di una frammentazione. L'abbiamo visto e lo vediamo in tutte le competizioni elettorali dove, ormai, i partiti non esistono più; anche quelli che si professano nuovi.

C'è una proliferazione di quantità di liste che fa diventare l'elezione comunale spesso più un concorso per tanti candidati che non una battaglia di idee, di opinioni, di rappresentazioni, attraverso formazioni che hanno un cemento comune che, una volta, erano i partiti ma che, adesso spesso, non si capisce più cosa saranno.

Ritengo sbagliato intervenire su questa materia. Tra l'altro - vorrei ricordarlo a tanti nostri colleghi -, la materia dello sbarramento è stata introdotta dall'Assemblea regionale siciliana e confermata con un referendum che ha riguardato e investito il popolo siciliano. Tutti i partiti che ipocritamente avevano votato in Aula la riforma del cinque per cento, al referendum si sono schierati per abrogare la legge che i partiti avevano fatto.

Malgrado questo, i cittadini siciliani hanno bocciato l'indicazione dei partiti e hanno confermato lo sbarramento al cinque per cento.

Anche questo lo dico per memoria, visto che le percentuali rischiano di essere anche qui un gioco e un artificio per cui si inizia con il quattro, arriveremo al tre, forse al due, chissà alla fine magari ci convinciamo di azzerarlo e di tornare all'antico.

Io invece sulla vicenda della preferenza di genere, a differenza di altri colleghi come ho sentito da chiacchiere nei corridoi, la considero l'introduzione di un tema di civiltà.

Ho ascoltato con interesse la collega del Movimento Cinque Stelle - che credo essere anche la più giovane parlamentare in questo nostro Parlamento, oltre che donna giovane - la quale ha usato argomenti che fanno parte di un dibattito che c'è da anni in questo nostro Paese, ovvero se la rappresentanza di genere la si debba tutelare con meccanismi elettorali che in qualche modo tutelino la rappresentanza. E' un tema che si è aperto da tempo.

Io però voglio provare a dire soltanto una cosa: tutte le opinioni sono legittime, però credo che se noi non avessimo varato prima la norma regionale la quale prevede che nelle liste elettorali almeno un terzo delle candidature devono essere rappresentanti di genere - l'introduzione dell'obbligo femminile nelle liste con cui abbiamo introdotto la modifica della legge elettorale, poi c'è stata quella sulle amministrazioni comunali - ma anche l'obbligo che il listino deve comporsi per metà uomini e per metà donne, noi in questo Parlamento non avremmo la quantità di donne che oggi abbiamo.

Quindi dire che la legge di per sé è un elemento che quasi quasi penalizza la forza delle donne - mi permetto di dire - è sconfessato dalla realtà. Cioè, se oggi questo Parlamento ha molte più donne di quante non ne aveva dieci, quindici anni fa, lo si deve anche a quella legge che ha in qualche modo introdotto prima l'obbligo delle candidature, e io mi auguro anche l'obbligo delle preferenze. Perché è evidente che se apriamo oggi la prospettiva per le elezioni amministrative sulla doppia preferenza di genere, inevitabilmente, si arriverà anche alla questione delle elezioni regionali, che è una legge che ha una sua specificità, come è stato ricordato dal Presidente, che ha una procedura diversa rispetto alla legge ordinaria per le amministrazioni. E questo lo dico perché la democrazia non è iniziata il 28 ottobre del 2012 nella nostra Regione.

Siamo arrivati ad oggi con tutti i limiti, grazie anche a passi avanti che via via si sono fatti, con innovazioni, a volte faticosamente conquistate, ma che hanno consentito di dare alle istituzioni democratiche una capacità di essere luoghi accoglienti anche per gli uomini, visto che io faccio parte di questa categoria, ma nel passato è stata esclusivamente o prevalentemente solo degli uomini.

Oggi credo che qui, ma anche in tanti consigli comunali, in tanti luoghi amministrativi, comincia ad esserci una presenza femminile sempre più diffusa, e che non riguarda soltanto una parte politica. Io vengo da un partito che ha introdotto l'obbligo del quaranta per cento delle candidature da qualche anno, vengo da un partito che ha fatto qualche mese fa le primarie che hanno riguardato milioni di persone, e che sono state fatte votando un uomo e una donna, cioè con la possibilità di votare un uomo e una donna. Il risultato di quelle primarie è che oltre il quaranta per cento, non delle candidate scelte dal partito, ma delle candidature scelte dai cittadini, sono state candidature femminili.

Questa è una questione elettorale? No, è una questione di civiltà!

Ecco perché penso che oggi, arrivare all'esito di approvare questa legge per garantire la rappresentanza di genere, costituisce un elemento di innovazione civile, non di procedura elettorale; mentre sono convinto che tutto quello che attiene alle procedure elettorali, ancor che condivisibili - ho sentito norme sui rimborsi - è questione anche di per sé condivisibile, ma obiettivamente intervenire nella procedura già iniziata è un precedente molto, molto delicato.

Pertanto, signor Presidente chiedo che quest'Aula possa esprimersi esclusivamente per la parte che riguarda l'introduzione della preferenza di genere e chiedo all'Aula, o alla Presidenza, se valuterà in tal senso, che poiché è materia delicata e visto che la procedura elettorale è già iniziata

con l'indizione dei Comizi elettorali, di potere per questa parte fare quello che si è fatto in altre occasioni.

Infatti, in altri momenti - e credo che il Presidente Cascio ricorderà - l'Aula si è determinata stralciando articoli del disegno di legge esitato dalla Commissione, rinviando ad altro e apposito disegno di legge la trattazione, separandolo dal testo che è stato prodotto dalla Commissione per quest'Aula.

E' un modo per evitare una discussione un poco caotica e per concentrarci su un aspetto che, poi, potrà essere condiviso o non condiviso, ma sappiamo di cosa stiamo parlando, parliamo cioè di un aspetto di natura politica-civile, e non certamente di una norma che interviene su procedure che, invece, devono essere, a mio avviso, in maniera certa, definite una volta per tutte e prima del voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, io sono stato uno degli assertori della doppia scheda, la scheda separata per il Sindaco rispetto al voto di lista, ma oggi, noi, abbiamo assistito ad una pregiudiziale che, se non attinente alla materia in esame, ci fa riflettere su quella che è stata anche l'indizione di una convocazione straordinaria che, se poteva avere un senso per la doppia preferenza, non la può avere assolutamente per quanto riguarda la riforma elettorale a comizi già deliberati dalla Giunta.

Signor Presidente, io credo che iniziare con precedenti come questi non fanno bene al nostro Parlamento. Accettare una riforma elettorale nel momento in cui vi è stata già l'indizione dei comizi diventa un fatto grave per l'Aula.

Ritengo che in un momento così particolare, se ci fossimo limitati alla preferenza di genere, sulla quale vi è un largo dibattito a livello nazionale, noi avremmo chiuso questa discussione in poche battute, ma certamente non possiamo, in questa fase, modificare qualsiasi norma elettorale.

Veda, anche la problematica riguardante un terzo delle preferenze per quanto riguarda la composizione della lista, ma soprattutto anche la possibilità che non venga annullato il voto qualora praticamente si esprimono più di due preferenze, sono questi elementi che sicuramente portano ad un controllo del voto.

Io credo che in quest'Aula stiamo assistendo a quelle che sono state invettive contro un Gruppo o contro un altro, certo non fanno bene a quello che è un Parlamento, tra l'altro in diretta espressione di quella che dovrebbe essere la rappresentatività del popolo siciliano.

A me preme sottolineare che non sarebbe opportuno da parte del Presidente dell'Assemblea, né di questo Parlamento, modificare nemmeno una virgola rispetto a quella che è la legge elettorale oggi in vigore.

Vedete, noi stiamo facendo un lungo dibattito e sicuramente chissà quanto si protrarrà anche la seduta odierna su posizioni diverse. Io credo che la Sicilia stia vivendo un momento particolarmente grave, per cui ci dovremmo concentrare più che altro su quelle che sono le questioni di merito, in questa Terra che vede anche qui coloro che si suicidano perché hanno problemi di debito, perché hanno altre questioni di sopravvivenza.

Noi abbiamo assistito a situazioni che hanno portato al disastro economico dell'Isola, e naturalmente nessuno vuole fare colpa rispetto a quello che è il Governo attuale o la maggioranza attuale o il Parlamento attuale. Ma chiaramente dovremmo riflettere anche sui nostri atteggiamenti più responsabili.

Non possiamo sicuramente accettare che si faccia una seduta così lunga; già abbiamo discusso ieri e oggi perché si vuole abbassare il quorum e si vuole - forse anche giustamente rispetto a quella che è la situazione siciliana - creare anche il seggio unico. Ma voi pensate che i comuni in questo momento, alla vigilia del voto, sono in grado di organizzare una riforma dei seggi rispetto a quelli attuali?

Sono condizioni queste che non ci consentono assolutamente di affrontare questi temi in un momento in cui noi siamo qua, con i giorni contati rispetto a quello che deve essere anche il tempo che bisogna dare al Commissario dello Stato, per poi essere anche penalizzati all'ultimo secondo dell'ultimo momento per l'indizione dei comizi. E voi pensate che possiamo stravolgere quelle che sono le regole attuali?

Io penso che noi abbiamo un'occasione. Abbiamo il termine – assessore lo dicevo oggi – noi abbiamo un'occasione, che è quella della riforma dell'ente intermedio, che è una riforma già complessa di per sé, e a quella riforma noi dobbiamo cominciare a lavorare subito dopo il bilancio, a che si faccia un testo unico sugli Enti locali. E lì si può discutere tranquillamente e serenamente su quelle che devono essere le riforme, anche di tipo elettorale, che si devono introdurre in Sicilia.

Ma non è questo il momento, non è opportuno perché, al di là di quelle che sono le pregiudiziali di una sentenza della Corte europea, io dico che qui ci troviamo in una situazione ancora più grave. Noi abbiamo fermato l'indizione dei comizi elettorali e si vorrebbe accettare oggi una modifica di legge elettorale? Riflettiamo su quello che stiamo facendo o che vogliamo fare.

Io credo che il disegno di legge, così come portato in Aula, non possa essere in questo momento esaminato, se non solamente ed esclusivamente per quanto riguarda la doppia preferenza di genere.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, inizio questo mio intervento raccordandomi con quanto accaduto pochi minuti fa. E penso che al di là della non approvazione della questione pregiudiziale, che insieme ad altri colleghi avevamo presentato all'Aula, bisogna dirlo anche con grande serenità e con grande senso di responsabilità da parte dei componenti di quest'Aula, bisogna confermare e renderci conto che la maggioranza di Governo che sostiene il Governo Crocetta, che sostiene il Presidente Crocetta, è allargata a un nuovo Gruppo che è il Movimento Cinque Stelle.

Vedete, abbiamo in questi mesi assistito a dei balletti e a delle pantomime su quello che accadeva dentro quest'Aula. Si è, poi, inventato il cosiddetto “Modello Sicilia”, che mi sono sforzato con grande dedizione di comprendere cosa esso sia: non capivo, perché si parlava di riforme epocali, si parlava di vicende che stavano per rivoluzionare questa Terra, si parlava di voti incondizionati e in condizionabili.

Oggi ci rendiamo conto che, forse, il “Modello Sicilia” non è altro che un'alleanza nata all'indomani delle urne e che vede, purtroppo, uno scambio, uno scambio che, ahimè, non è sui problemi di questa Terra, sulle problematiche che attanagliano questa nostra Regione, ma che riguarda solo ed esclusivamente uno scambio di immagine, uno scambio di notorietà, come se si fosse davvero in un *reality*.

Si cerca di sfidarsi, come accade anche nel “Grande Fratello” o in altri noti *reality*, tra i vari personaggi di chi deve avere il primato all'interno della “casa” e all'interno di questa “casa” si assiste quotidianamente a questo; anche perché abbiamo assistito ad una non riforma delle province, che è stata approvata col voto favorevole di questo Gruppo. Si è assistito alla vergognosa assenza dei componenti del Movimento Cinque Stelle in I Commissione dinanzi al parere su alcune nomine politiche di candidati nelle liste del partito del Presidente della Regione, che niente hanno a che vedere con quei commissariamenti – mi riferisco, ad esempio, alla Camera di Commercio di Ragusa – e che colpevolmente, perché si tratta di omissione-commissione, si sono alzati di fatto favorendo quel parere.

Ecco, siccome oggi accade che questa pregiudiziale non viene votata dal Movimento Cinque Stelle - pregiudiziale che peraltro non fa niente altro che ricalcare cosa, cari colleghi onorevoli - è semplicemente un cosiddetto *post* all'interno del “*blog Beppe Grillo*” del Marino Mastrangeli oggi senatore, che titolava non più tardi di sei mesi fa “L'Unione Europea vieta di cambiare legge

elettorale un anno prima delle elezioni, denunciando il Parlamento italiano e l'Unione Europea", peraltro, sbagliando tutto perché non c'entra l'Unione Europea bensì il Consiglio d'Europa, che è un'organizzazione internazionale, quindi l'Europa non c'entra nulla. Ma questi è un senatore, e sappiamo che il Movimento Cinque Stelle si diverte anche in questo.

Allora, penso che innanzi tutto si tratta di una grave incoerenza che nasconde un allargamento di maggioranza; e poi, allargo il giudizio politico anche sulle comunicazioni che il Presidente ha fatto l'altro giorno in quest'Aula. Si è fatto riferimento a questa convocazione improvvisata, come è improvvisato ogni atto che questo Governo, purtroppo, sta ponendo in essere richiamando l'art. 11 dello Statuto della Regione Siciliana, che, giustamente, lei Presidente, che è baluardo e finora ha dimostrato un grande coraggio delle prerogative di questa Aula, prevede delle convocazioni straordinarie dell'Aula da parte del Presidente della Regione. Ma il dato politico, anche qui, va raccolto, perché la riflessione che oggi ci porta ad essere presenti è: "Qual è la valutazione che fa il Presidente della Regione sul termine o sull'aggettivo 'straordinario'?"

Signor Presidente, io penso che oggi "straordinario" sia affrontare le problematiche inerenti alla mancanza di lavoro, al problema delle piccole e medie imprese, alla crisi economica che morde e divora i nostri futuri. Non penso che il problema straordinario di questa Regione sia approvare e far sì che domani il Presidente della Regione possa andare alle "Invasioni Barbariche" a dire che ha fatto l'ennesima rivoluzione, che consiste nel nulla.

Io non penso che siano queste le motivazioni per cui vada convocata un'Aula, ma sono scelte che fa il Presidente della Regione che sta trascinando, purtroppo, questa maggioranza - una maggioranza composta da uomini di grande esperienza e di grande valore - all'interno di un vortice di tristezza e di rassegnazione, perché dinnanzi a queste scelte che nei corridoi del Palazzo vengono, notoriamente, criticate da parte dei componenti della maggioranza, poi purtroppo vengono approvate, puntualmente, da questa maggioranza parlamentare che ancora non ha avuto il sussulto di dire che questa azione di Governo sta umiliando questo Parlamento, ma soprattutto sta umiliando questa maggioranza, calpestandone la capacità politica di rappresentare la giunta di Governo, calpestandone la capacità di proposta e di innovazione che si proponeva.

Ed, infine, signor Presidente, cerco di venire anche a questa norma. Mi riallaccio a quello che ha detto l'onorevole Cracolici - anch'egli personaggio del quale ho grande ammirazione - che di fatto ripropone quanto riportato nella pregiudiziale. E sono perfettamente d'accordo quando dice che il problema non sta tanto nella norma o in quello che prevede che - lo dico chiaramente - può essere condiviso ed anzi può essere un importante processo di innovazione delle nostre istituzioni, che possa allargare anche ad una maggiore partecipazione, aiutata, facilitata, in una prima fase delle donne. Ma l'onorevole Cracolici pone un altro problema, che è il problema serio che pone anche il Codice al quale abbiamo fatto riferimento nella pregiudiziale: un problema di tempi.

Ormai, come dicevo prima, siamo abituati al surrealismo di quest'Aula.

Sembra di assistere ad un film di Luis Bunuel o di altri surrealisti famosi, perché ad un mese e mezzo dalle elezioni sfido qualunque deputato di quest'Aula - che in questi giorni si confronta quotidianamente, telefonicamente e non, con candidati al consiglio comunale e sindaci per la preparazione di liste, e con candidati sindaci che hanno liste pronte - a non avere imbarazzo nel non sapere rispondere ai nostri dirigenti di partito su come si svolgeranno queste elezioni.

Vedete, è una situazione surreale: a due mesi dalle elezioni, noi stiamo a discutere di seggio unico, di doppia preferenza, di abbassamento di soglie di percentuale di sbarramento. Stiamo discutendo di tutte le leggi che regolano la democrazia. E questo è surreale che accada, perché stiamo giocando con qualcosa di cui forse non ci stiamo rendendo conto. Per favorire la voglia di immagine di un Presidente della Regione che ancora non ha prodotto nulla agli atti per questa nostra Terra, noi rischiamo di minare le regole base della democrazia, che sono state riportate nel Codice di buona condotta elettorale cui facevamo riferimento e che riporto brevemente, anche perché ricalcano in modo straordinario ciò che aveva precedentemente detto l'onorevole Cracolici: «Articolo 63 'la

stabilità del diritto è un elemento importante per la credibilità di un processo elettorale ed è essa stessa essenziale al consolidamento della democrazia. Infatti se le norme cambiano spesso l'elettore può essere disorientato e non capirle, a tal punto che potrebbe a torto o a ragione pensare che il diritto elettorale – ascoltate bene – sia uno strumento che coloro che esercitano il potere manovrano a proprio favore e che il voto dell'elettore non è di conseguenza elemento che decide il risultato dello scrutinio»

Ebbene, onorevoli colleghi, io vi richiamo, al di là delle appartenenze politiche, ad un sussulto di democrazia, ad un sussulto di dignità, a quella accezione che il nostro termine di onorevoli ci deve consegnare, che è quella che in un momento di grave crisi delle Istituzioni e del nostro ordinamento democratico continuare a minare queste regole e a far sentire l'elettore semplicemente la pedina di uno scambio e di un gioco più grande di lui, non so dove ci porterà. Ma purtroppo ci porterà, a causa della voglia di espressione di qualcuno, a pagarne tutti quanti le conseguenze.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io ero contrario alla pregiudiziale. Ero contrario pur avendola sostenuta, firmata e votata perché la ritenevo superata dalla sostanza dei fatti. Bene hanno fatto i colleghi a presentare una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha rappresentato un rafforzativo di una vicenda che indubbiamente era già pregiudicata nella logica, perché non è necessario essere dei fini giuristi per assicurare un principio, ma basta una semplice dichiarazione di buon senso.

Signor Presidente, onorevoli colleghi di qualunque parte politica, anche degli amici del Movimento Cinque Stelle, che spesso si confondono nei meccanismi decisionali e del voto, ma come si può pensare logicamente che, dopo che il Presidente della Regione ha dato delega all'assessore competente per fissare la data per le elezioni amministrative credo il 9 o il 10 di giugno, o comunque è stata resa nota la volontà del Governo di individuare una data per lo svolgimento delle elezioni amministrative, a poco meno di un mese dalla indizione dei comizi e quindi dall'avvio delle procedure di raccolta di firme per i simboli nuovi, la presentazione delle liste, le candidature, gli accorpamenti, tutto quello che è il compimento delle procedure pre-elettorali per le elezioni, di presentare ed approvare questo disegno di legge. Perché, al di là della giusta affermazione del principio della preferenza di genere, che è veramente - non dico una conquista di civiltà perché è roboante il termine - un principio importante che viene affermato dal punto di vista legislativo, come è possibile che ci possa essere un Parlamento, ma prima ancora di un Parlamento un Governo che decida di intervenire pesantemente - a partita iniziata, direbbe qualcuno - affermando questioni che riguardano la composizione delle liste, il tetto massimo del numero degli abitanti o addirittura le quote per quanto riguarda la composizione delle giunte e delle percentuali di maggioranza.

Io credo che sia insano come principio, signor Presidente, e credo che questa sia un'altra presa di posizione di questo Governo che, per mascherare la incapacità di affrontare i temi dell'occupazione, dei precari, dell'agricoltura, dell'ambiente, della disoccupazione, della crisi degli imprenditori, cioè che non riesce ad occuparsi dei veri problemi della Sicilia, preferisce occuparsi di temi che, al di là di un aspetto di civiltà, rappresentano argomenti tediosi che non riguardano nessuna delle categorie in crisi della Sicilia e che rappresentano un condizionamento del dopo alla vigilia delle procedure elettorali.

Signor Presidente, io credo che noi non possiamo andare avanti così. Il Presidente Crocetta e il suo Governo devono capire che esistono delle regole anche per loro, anche se capisco che chi arriva al punto da nominare la propria segretaria assessore è convinto di essere onnipotente! Fra l'altro, mi sia consentito per un problema di giustizia anche dire che l'affermazione del Presidente della Regione che dice: *“ma io non me ne ero accorto. Ho pensato all'ultimo minuto che potevo nominare la mia segretaria e le chiedo scusa perché ci ho pensato all'ultimo minuto”*, cioè un Presidente della

Regione che non ha una programmazione per la nomina di un assessore importante quale quello al turismo, è possibile quando si è forse in preda al delirio della onnipotenza o quando si è consapevoli dell'incapacità di affrontare i temi programmati nella Regione ed allora ci si diverte a dire che bisogna modificare la legge elettorale per poi andare nelle sedi televisive a dire che si è fatta un'altra riforma.

Signor Presidente, la invito, lei che è stato un apprezzato amministratore, oltre che un fine giurista e un valente avvocato, a rafforzare le preoccupazioni di questo Parlamento ma anche dei sindaci, dei candidati, dei partiti, che non possono essere preda di decisioni dell'ultimo minuto.

Anch'io le chiedo, signor Presidente, di volere consentire il voto della parte che riguarda le procedure per la rappresentatività delle donne nelle liste e poi lasciare tutta la materia al prossimo turno elettorale fra un altro anno.

PRESIDENTE. L'Aula, probabilmente, era disattenta, spetta a me fare la sintesi e poi chiaramente si continua con la discussione generale, ma, sostanzialmente, abbiamo una proposta concorde...

TURANO. No, no!

PRESIDENTE. ...Aspetti, concorde di due persone. Se non sa che cosa sto dicendo, Onorevole Turano! Di due deputati appartenenti a schieramenti diversi.

(Brusio in Aula)

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.31, è ripresa alle ore 19.32)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, cortesemente gradirei poter concludere il mio ragionamento prima di giudizi affrettati. Noi abbiamo avuti interventi da parte di più parlamentari, due di opposto schieramento, che, se non erro, sembrano concordare su una questione che poi proceduralmente potrà in qualche modo vedere coinvolta l'Aula; perché, consentitemi, da parte di più parlamentari si è fatto appello a questa Presidenza, addirittura di *stoppare* la legge, si è fatto appello alla Presidenza di stralciare alcune parti, voi sapete benissimo che non rientra più nelle competenze di quest'Assemblea almeno per le parti che sono state esitate da parte della Commissione. Quindi, comunque, occorrerebbe un voto d'Aula.

Siccome si sta svolgendo un dibattito civile e debbo dire pure ricco di contenuti, l'onorevole Cracolici aveva svolto un ragionamento all'inizio del suo intervento evidenziando come è opportuno che quest'Aula, magari, voti sulla preferenza di genere o rimandi, vediamo quale possa essere la procedura, ad altra sede; aveva addirittura formulato l'ipotesi di approvare il disegno di legge e consentire l'entrata in vigore successivamente.

Ora, sento da parte di un autorevole esponente del PDL, l'onorevole Caputo, consentitemi, che mi sembra in qualche modo sintetizzi questo tipo di ragionamento anche se in forme diverse perché ha evidenziato la sua non contrarietà alla norma sulle preferenze di genere e l'opportunità di rinviare in altra sede, ma ancora non si è stabilito quale, in quale forma, il ragionamento sulle altre norme.

E' chiaro che questo tipo di ragionamento fa parte del dibattito che è in itinere ed è per questo che io l'ho voluto sottolineare, perché ci potrebbe in qualche modo far uscire da questa *impasse*. Questo è quello che volevo evidenziare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per rispondere al collega Lombardo e per difendere l'operato di questo Governo.

Onorevole Lombardo, siamo al quinto mese, non al quinto anno di legislatura, quindi ancora questo Governo deve dare sicuramente il meglio di se stesso. Ha iniziato con alcuni provvedimenti che, sicuramente, faranno bene a questa comunità.

Signor Presidente, prima delle vacanze di Pasqua ci ha convocati per l'8 aprile, ma una chiamata urgente ci riconvoca per il 3 aprile per discutere un disegno di legge che va nella direzione delle amministrative di giugno dove tanti comuni della Sicilia si accingono a votare.

A parte la preferenza di genere, di cui sono convinto e sicuro che questo potrebbe andare anche bene, sul resto delle cose non penso che così *d'ambly* possiamo fare una riforma della legge elettorale.

Le comunico, signor Presidente, che questo è l'ultimo disegno di legge che voto, non perché sia contrario al Governo, ma questo è l'ultimo disegno di legge se prima non vedo un disegno di legge che va a sconfiggere la crisi fuori. Questo è l'ultimo disegno di legge che mi vede impegnato in quest'Aula, perché è impensabile che dopo tutto quello che accade ogni giorno nella comunità italiana, in particolare nel meridione d'Italia, ancora perdiamo tempo su delle leggi importantissime ma che sicuramente non sono più importanti di quelle che riguardano il popolo siciliano che sta morendo. Oggi, ho incontrato enti che non possono pagare piccole e medie imprese ed enti che non possono pagare il DURC perché avanzano dei soldi dalla Regione siciliana, dalla pubblica amministrazione e si trovano in grande disagio e devono pure licenziare!

Diceva l'economista Keynes che la *spending review* serve fino ad un certo punto, quello che occorre è che la pubblica amministrazione investa, deve spendere!

Quindi, desidero che il mio intervento venga registrato e vada agli atti. Questo è l'ultimo disegno di legge e non c'è partito che tenga! Se non c'è una legge sullo sviluppo che possa cambiare, finalmente, le regole in questa società siciliana non voterò più niente! mi asterrò da questo! Quello che chiede il mio elettorato è questo!

Quindi, in questo disegno di legge l'unica cosa che accetto è la legge sulla preferenza di genere, dopodiché cancelliamo tutto perché non voterò niente e questa sarà una mia iniziativa che sposerò con tanti parlamentari perché l'attenzione della gente, dei siciliani va sicuramente dall'altra parte.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, mentre qui si discute, si continua a perdere tempo e il disegno di legge fa da navetta tra l'Aula e la I Commissione con il Presidente, giustamente, della I Commissione che si sente il peso in quella che è la sua attività istituzionale, dal momento che lui, giustamente, sostiene che per la prima volta nemmeno alla riunione dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è stato invitato, tant'è vero che il banco della Commissione è completamente sguarnito e privo di qualsiasi rappresentante della Commissione stessa..

Nel momento in cui si fa da traghetto, si perde tempo, si ammicca alle donne facendo capire che ognuno di noi è più propenso al voto di genere rispetto ad altri, la Sicilia sta morendo! La Sicilia è in condizioni economiche drammatiche, abbiamo imprenditori che si suicidano e in Commissione Bilancio, anziché venire il Governo e portare il nuovo strumento finanziario e farlo approvare velocemente affinché arrivi in Aula, si continua a bivaccare - io sono il vicepresidente di quella Commissione - e ascoltiamo tutti i giorni le lamentele di coloro i quali, dagli agricoltori alla formazione, dagli imprenditori ai vari settori dell'economia siciliana, vengono a implorare l'aiuto da parte della Regione. E la Regione, ancora una volta si dimostra matrigna, incapace di dare risposte immediate.

Mi fa piacere, signor Presidente, che ci sia l'Assessore per l'agricoltura, il quale in questi giorni sta promuovendo una serie di iniziative; ma se non c'è lo strumento finanziario ed economico, come può l'Assessore per l'agricoltura cercare, ad esempio, di combattere la "tristezza" degli agrumi che sta devastando tutti gli agrumicoltori della Sicilia.

E mentre l'Assessore per le infrastrutture lotta per avere dei fondi per cercare di venire incontro al dissesto idrogeologico, noi continuiamo qui a perdere tempo.

Signor Presidente, lei deve contingentare i tempi: o questa legge passa stanotte oppure è chiaro che non possiamo continuare a stare qui ad ascoltare gente che parla solo per il piacere di parlare e solleva problemi solo perché non ha altro da fare.

E' possibile, signor Presidente, modificare le regole del voto a comizi già indetti, perché lei poco fa ha detto una inesattezza, mi permetto di correggerla, quando lei dice "ma ancora i comizi elettorali non sono stati indetti!", non è vero, erano stati già indetti per il mese di marzo, poi le elezioni sono state spostate al mese di maggio e poi, le ricordo, che c'è una terza delibera di Giunta che sposta le elezioni al mese di giugno. Quindi, veda, il percorso è già iniziato, il percorso è quasi in arrivo, al traguardo, quindi la prima cosa che dobbiamo dire e se è possibile dare vita a questa riforma.

Si era partito con il voto di genere e ricordo due cose importanti: innanzitutto se la legge è arrivata in Aula è perché il PDL insieme al Movimento 5 Stelle è rimasto in Commissione e abbiamo consentito l'approvazione della legge e abbiamo mantenuto il numero legale, perché se noi e il Movimento 5 Stelle fossimo usciti fuori dalla Commissione, quella sera sarebbe venuto meno il numero legale e mai la legge sarebbe arrivata in quest'Aula.

L'idea che il PDL sia contrario alla legge è un fatto assurdo, ricordo che l'onorevole Vicari quando era deputato presso questa Assemblea aveva già presentato un disegno di legge in tal senso e che poi il PDL ha riproposto al Senato e che fra il programma prioritario del PDL vi era, appunto, il riconoscimento del voto di genere. Ma come arrivare al voto di genere per evitare che il voto di genere diventi uno strumento attraverso il quale venga ad essere controllato il voto?

Perché Signor Presidente, quando il Movimento 5 Stelle pone il problema di avere il seggio unico per procedere allo scrutinio, lo fa non perché sono fissati e sono convinti che il seggio unico di scrutinio sia uno strumento inutile, è perché sanno, i primi loro, che attraverso il seggio unico si impedisce, a cominciare dalla mafia, di controllare il voto in Sicilia. Con la scheda rotante - perché questa è la storia di questa terra - nel passato si è controllato il voto. Con la scheda rotante negli anni passati tutti erano costretti a votare, così come il potente di turno, spesso legato alla malavita, costringeva a fare.

Per cui, sul voto di genere non ci sono dubbi, Signor Presidente, che siamo tutti d'accordo, ma dobbiamo trovare, ancor prima di votare sul voto di genere, un risultato che ci consenta di ottenere l'assoluto anonimato.

Noi non possiamo avere sezioni dove vanno a votare 350-400 persone e non possiamo avere sezioni, quindi, dove il voto, attraverso il voto di genere, diventa un voto che si controlla, un voto non più democratico e un voto in cui si è soggetti al ricatto della mafia. Questo non lo dobbiamo assolutamente dimenticare!

Veda, signor Presidente, se passiamo ad approvare l'articolo 1, già fin da adesso le dico che dobbiamo tirar fuori un emendamento che è stato inserito, non so per quale motivo, fra gli aggiuntivi, affinché si veda subito di porre un freno a questo rischio e il freno si chiama seggio unico di scrutinio, cioè la possibilità di mettere tutte insieme le schede per evitare che qualcuno possa controllare il voto.

Quindi, ripeto, da parte nostra c'è questa volontà di portare avanti la legge. Da parte nostra c'è, però, anche la volontà di dare vita ad una serie di ulteriori aggiustamenti, perché vedete - lo sollevavano anche alcuni colleghi in Commissione - se prevediamo il doppio voto, è chiaro che dobbiamo anche prevedere una maggiore omogeneizzazione fra i candidati uomini e le candidate donne. E se poi vogliamo a inizio corsa, dal momento che pare essere ormai un fatto su cui si può

procedere, dare vita a questa riforma, è chiaro che la richiesta da parte di autorevoli colleghi di abbassare dal cinque al quattro per cento la soglia minima per poter accedere in consiglio comunale, credo che questo sia un fatto dovuto a cui quest'Aula non può assolutamente sottrarsi. Così come l'altra richiesta di garantire sì la maggioranza al sindaco, ma non di mortificare gli elettori e i consiglieri come è avvenuto al consiglio comunale di Palermo. Deve essere un'altra proposta che deve essere presa in considerazione.

Poco fa, in maniera dotta, si discuteva di questa sentenza della Corte europea. Bene, questa sentenza della Corte europea se valeva per la Bulgaria, credo che per alcuni comuni della Sicilia valga eccome se non valga! E su questo pericolo vero di infiltrazione da parte della malavita e della mafia, bisogna aprire gli occhi.

Abbiamo la necessità, signor Presidente, perché il tempo incombe. Non è che noi qui siamo senza limiti, perché i comizi elettorali devono essere indetti fra il sessanta e il cinquantacinquesimo giorno, perché ancora aspettiamo una decisione del Commissario dello Stato, perché ancora abbiamo la necessità di pubblicarla. Di che cosa stiamo parlando? O poniamo un termine, un freno lavorando giorno e notte, oppure stiamo ingannando i siciliani, stiamo dando loro l'impressione che vogliamo la legge quando sappiamo che è una corsa contro il tempo che non si fermerà mai perché non riusciremo ad approvarla nei tempi utili affinché venga resa operativa nelle prossime scadenze e perché, signor Presidente, non si vara una legge con la doppia preferenza, soprattutto con la preferenza di genere, se non si approva prima di tutto il seggio unico per evitare le infiltrazioni mafiose.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di proseguire nei lavori chiedo al Governo di chiarire se sono state indette le elezioni. A mio avviso non sono state indette le elezioni. Serve per chiarezza. Diventa dirimente questo tipo di ragionamento.

VINCIULLO. Non occorre che lo dica il Governo, c'è una delibera di Giunta.

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, il Governo può fare un'interpretazione autentica perché tutti noi potremmo leggere la Gazzetta ufficiale e non mi risulta che ci sia pubblicato un decreto. Lei ha sollevato delle questioni giuste, più volte si è parlato di tre date. Facciamo chiarezza anche su questo punto che serve per il prosieguo del dibattito.

Ha facoltà di parlare l'assessore Valenti.

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Signor Presidente, solo una precisazione in quanto la indizione dei comizi elettorali dovrà avvenire tra il sessantesimo giorno e il cinquantacinquesimo giorno prima della data delle elezioni che sono state individuate dalla Giunta con delibera per il 9 giugno. Quindi, il termine per l'indizione è esattamente il 15 aprile. Fino a quella data con decreto dell'Assessore per le autonomie locali verranno indetti i comizi elettorali ufficialmente. Fino a quella data, quindi, l'atto formale è proprio il mio decreto per l'indizione dei comizi.

VINCIULLO. Non è che il chiarimento del Governo è vangelo!

PRESIDENTE. Onorevole Formica, sulle indicazioni del Governo non può intervenire. Onorevole Turano lei parlerà dopo l'onorevole Cordaro.

Nell'ordine sono iscritti a parlare l'onorevole Cordaro, l'onorevole Turano, l'onorevole Falcone, l'onorevole Vullo, l'onorevole Assenza, l'onorevole Cancelleri, l'onorevole Di Mauro e l'onorevole Formica.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, io temo che questa serata possa essere ricordata come una pagina nera nel cammino di questa legislatura.

Sono già accadute alcune cose, a mio parere, molto gravi e, probabilmente, il vero problema e la vera incomprendione che sta alla base della fibrillazione dell'Aula è la mancanza di una regia o, forse meglio, una contraddizione concettuale. Cioè, noi sappiamo che la volontà del Governo e della maggioranza che lo sostiene è quella di votare la doppia preferenza di genere e basta, lo ha detto l'onorevole Gucciardi, lo ha sostenuto il Presidente Crocetta, pur con delle aperture ad eventuali altre richieste.

E però, nello stesso tempo, onorevole Gucciardi, è accaduto in I Commissione che tanto da parte di deputati anche di esperienza, di cultura del PD, quanto da parte di colleghi dell'UDC siano venuti una serie di emendamenti che, invece di favorire un percorso di chiarezza, hanno di fatto messo carne al fuoco, perché non soltanto a quel punto sono stati apprezzati i loro emendamenti e, quindi, hanno finito per far parte integrante del disegno di legge che oggi viene apprezzato dall'Aula, ma hanno, soprattutto, e ciò è più grave, aperto la stura ad una sequela di emendamenti corretti che sono venuti anche dalla opposizione e che hanno finito per fare della discussione che oggi doveva avere ad oggetto la doppia preferenza di genere, una discussione su una vera e propria riforma elettorale.

Allora, se qua non ci chiariamo, Presidente Ardizzone e soprattutto Presidente Crocetta, ed è per questo che io dall'inizio della seduta chiedo la presenza del Presidente della Regione, se non ci chiariamo qual è l'obbiettivo che ha il Governo e qual è il limite entro il quale noi finiremmo, a quel punto sì, per entrare nel merito della sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, noi finiremo per scrivere questa sera una pagina nera nella storia di questa legislatura.

La contraddizione concettuale che qualcuno ci deve chiarire sta alla base della prosecuzione del ragionamento, altrimenti continuiamo a navigare a vista.

Ci sono colleghi della maggioranza che finiscono per sentirsi di opposizione; ci sono colleghi dell'opposizione, come due che ho sentiti poc'anzi del PDL, che non capiscono più se sono all'opposizione o se sono in maggioranza e ci sono persone, colleghi deputati come me di modesta levatura intellettuale che, a quel punto, rischiano di confondersi e di non capire più qual è il gioco al quale stiamo giocando.

Allora, Presidente, fuor di metafora, io voglio ribadire alcuni concetti precisi.

Il primo. La pregiudiziale, onorevoli colleghi che a vario titolo siete intervenuti, è assolutamente pertinente, anzi, era assolutamente pertinente perché in democrazia vale il voto e quest'Aula, secondo il Presidente che è garante, l'ha bocciata; è pertinente perché lo dice il diritto e perché lo dice chi l'ha ammessa e, quindi, era pertinente.

La pregiudiziale era pertinente, soprattutto in ragione di quanto - e in questo io sono d'accordo col collega Caputo - era accaduto in quest'Aula. Perché, vedete, io che non sono un uomo che vive dei *boatos* e che vive dei conati della gente, ma sono un uomo che cerca di vivere stando con i piedi per terra ed interpretando le reali esigenze di questa nostra difficile terra, non farò come il collega Lentini che - non me ne abbia - per la seconda volta dice che non parteciperà più ai dibattiti se non si parla di economia, però è sempre qua e ci partecipa, quindi, collega Lentini, ci aiuti lei che è di maggioranza ad uscire da questo imbarazzo, perché tutti sappiamo che ci sono gli imprenditori che si suicidano, ma, colleghi, abbiate un po' di dignità e di rispetto per gli imprenditori che si suicidano perché qua finiamo per fare tutti i demagoghi e, dopodiché per la terza volta ci troviamo un Governo che chiede un ulteriore finestra in sede di finanziaria per parlare del nulla! Del nulla!

Ed allora, rispetto a queste cose, un po' di dignità! Perché, colleghi del Movimento 5 Stelle, il vostro padrone Grillo diceva, qualche mese fa, e urlava al colpo di Stato quando il Presidente Napolitano voleva cambiare la legge elettorale con un consenso parlamentare vastissimo! Gridava nelle piazze al colpo di Stato! E voi, oggi, ad un mese e mezzo dal voto, al netto del fatto che siano stati indetti o meno i comizi elettorali, volete introdurre il seggio unico che è una cosa sacrosanta,

ma dovete mettervi d'accordo e dovete mettervi d'accordo con voi stessi, perché quando la politica esisteva, ed era quella con la "p" maiuscola, se ci fosse stato un intervento come quello pregevole dell'onorevole Ciancio e poi il suo Gruppo avesse votato come ha votato quella pregiudiziale, il minimo che poteva accadere era che l'onorevole Ciancio uscisse dal Gruppo e si iscrivesse al Gruppo Misto, quando la politica esisteva! Ma siccome voi giocate, come bene ha detto l'onorevole Lombardo, perché vi pare un gioco, il gioco prima o poi sarà disvelato.

La luna di miele con quei siciliani e con quegli italiani che hanno creduto nel vostro progetto finirà e, forse, torneremo ad occuparci, finalmente, delle cose vere della politica e degli interessi reali della gente.

Allora, in questo disegno di legge che è diventato riforma elettorale, ci sono delle cose serie, presidente Ardizzone, ed io le valuterò perché nel mio Gruppo parlerò soltanto io. Il Gruppo del Cantiere popolare non ha alcun interesse dilatorio, il Gruppo del Cantiere popolare vuole affrontare il tema che ci sottoporrà il Governo quando ce lo spiegherà, spero definitivamente, in maniera costruttiva.

Chiediamo, quindi, che si esca da questa contraddizione concettuale, altrimenti sosterremo delle tesi che riteniamo giuste sotto il profilo politico.

Noi non possiamo sopportare oltre e, quindi, ci batteremo perché ci sia ad esempio un premio di maggioranza che assegni una maggioranza assoluta in un Consiglio comunale, soltanto raggiungendo il 40 per cento, l'oltraggio alla democrazia che si è verificato qualche tempo fa a Palermo. Noi non supporteremo oltre che un partito che ha preso il 10 per cento porti in Consiglio comunale 30 consiglieri comunali su 50! Se ci costringerete a portare avanti una riforma elettorale, noi faremo le barricate su punti di principio, che sono punti di giustizia sociale e politica.

L'Italia è l'unico Paese al mondo che ha due sbarramenti: il premio di maggioranza e lo sbarramento. Sono due sbarramenti! Non c'è altra repubblica democratica al mondo che abbia questo sistema elettorale!

Considerato che il premio di maggioranza costituisce già di fatto una finzione giuridica, perché assegna più parlamentari di quelli che la democrazia numerica assegna, dobbiamo intenderci; noi chiederemo che lo sbarramento venga abbassato - è stata una battaglia e sarà una battaglia del Cantiere popolare - o addirittura eliminato e lo spiegheremo in Aula il motivo e cioè che la rappresentanza democratica torni ad essere una rappresentanza del popolo e non una rappresentanza elitaria.

Abbiamo assistito, grazie ad una legge che abbiamo subito nel 2011 e che ha eliminato l'effetto trascinarsi, ad un vero 'papocchio' durante le scorse elezioni amministrative. Si abbia il coraggio di spiegare ai siciliani che ci vuole la doppia scheda e che ciascuno possa determinarsi in maniera chiara e ordinata, segnando in una scheda il Sindaco e in un'altra il Consiglio comunale. Se ci costringerete su questa strada noi ci stiamo, perché abbiamo argomentazioni a iosa!

E andiamo al nodo: la doppia preferenza di genere. Sulla doppia preferenza di genere il gruppo del Cantiere popolare non ha alcuna preclusione.

Certo Presidente Ardizzone mi rendo conto, anche assistendo al dibattito, che è complicato entrare nella psicologia delle donne e, quindi, francamente mi fermo rispetto ad una prospettazione di un tema identico che è stato esposto in maniera assolutamente diversa dalla collega Ciancio e dalla collega Raia. Rispetto a questo, quindi, battaglia di libertà? Battaglia di steccato? Le ho sentite tutte e due!

C'è chi sostiene, e sono donne, che la doppia preferenza di genere finisce per essere la battaglia di una "riserva indiana"; c'è chi sostiene - ed ho ascoltato eminenti colleghi spiegare anche la scaturigine della presenza di un numero x di donne in lista - che questo sia, invece, un momento serio di democrazia.

Il gruppo del Cantiere popolare non si ferma dinnanzi alle innovazioni, è pronto a lavorare in questo senso, lo diciamo con estrema chiarezza, comprendendo però anche quelle colleghe o quei colleghi che hanno una posizione di difficoltà rispetto a questo approccio.

Concludendo, non voglio minimamente dare giudizi morali su nessuno, mi dispiace, questo lo devo dire con chiarezza e mi rammarico anche del fatto che abbia alzato i toni nei confronti dei colleghi del Movimento Cinque Stelle, però quello che è accaduto questa sera in quest'Aula è spiacevole, è un uso della democrazia che io deploro e che ritengo debba essere, invece, un po' più serio e un po' più meditato.

Capisco che è un gruppo di 15 colleghi, però se si discute prima quello che si fa in Aula evitiamo di creare scempio della democrazia e di questo Parlamento rispetto poi al resto del lavoro noi attendiamo, e concludo signor Presidente, le indicazioni del Governo, perché rispetto a quella che sarà la prospettazione definitiva, il gruppo del Cantiere Popolare si atteggerà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Turano. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pensavo di sviluppare un ragionamento esclusivamente politico, che riguardava un tema così importante come quello elettorale. Ahimè, sono costretto a divagare, brevemente, per lasciare agli atti parlamentari un principio, secondo me, inderogabile.

PRESIDENTE. Onorevole Turano continui.

TURANO. Signor Presidente, mi sono fermato non perché volevo tediare con i miei ragionamenti, ma perché ritenevo fosse opportuno che lei sentisse, atteso che questo piccolo pezzo del ragionamento è diretto alla Presidenza dell'Assemblea, che sempre più mi rappresenta.

So di dover divagare dal tema principale per testimoniare e affermare quello che è il ruolo del deputato.

Mi è stato spiegato che le regole erano cambiate, il regolamento dell'Assemblea prevedeva delle procedure ferree e da diligente e devo dire pure - con un pizzico di orgoglio - conoscitore del Regolamento stesso, mi sono preoccupato di studiare la parte del nuovo Regolamento.

Se qualcuno, signor Presidente, dei colleghi, e lei non ha bisogno di essere difeso, prova a lanciare una palla avvelenata per forzare sul Regolamento, sono certo che lei non la raccoglierà.

Qualche volta può capitare che la politica, all'unanimità, chieda di derogare al Regolamento stesso, ci vuole, però, l'unanimità. Perché dico questo? Perché gli interventi di autorevolissimi colleghi, peraltro di lunghissima esperienza, portano a valutare come utile ed apprezzabile l'articolo 1 e poi motivano sulla opportunità o meno del rinvio della restante parte della legge.

Mi chiedo quale sia il ruolo di un deputato. Se ci fosse una sintesi politica, ci metteremmo due minuti a liquidare parti della legge o parti del disegno di legge che non hanno il consenso di questa Assemblea e considerato che sono uno che è maggioranza e che la sostiene lealmente, ma che non rinnega né la mia storia né alcuni vecchi atti parlamentari che mi riguardano, ho la necessità di sapere che le regole vengano rispettate.

Questa legge, che è una legge elettorale, che arriva in un momento particolare e che incendia, per certi versi, i lavori parlamentari, è una legge che, nel rispetto del regolamento, prevede la presentazione di una serie di emendamenti.

Mi convince, parzialmente, il ragionamento dell'onorevole Cracolici, possiamo decidere di rinviare l'applicazione di una parte della legge non al turno immediatamente successivo, ma all'altro ancora, ma nessuno pensi di impedire a quest'Aula di trattare gli argomenti che sono contenuti nella legge nella forma di articolato e nella forma di emendamento o di sub-emendamenti.

Faccio un esempio su tutti: personalmente non ho paura delle grandi sfide, così come mi appassiona l'idea di votare la doppia preferenza di genere e di dare l'opportunità all'elettore di scegliere liberamente tra un uomo e una donna, mi intriga l'idea di ritornare di nuovo al sistema della doppia scheda.

Vede, signor Presidente, si parla di argomenti importanti. Nel 1998, onorevole Laccoto, anche lei era su questa lunghezza d'onda, non pensi che stia banalizzando un ragionamento, sto cercando di riportare al tema che stiamo trattando argomenti importanti, perché - ripeto - nel 1998, quando quest'Assemblea votò la legge che introdusse la scheda unica, il suo partito, l'appartenenza al suo partito, era d'accordo ed io ho votato contro quella legge, seppur facente parte di una maggioranza che sosteneva - parlo con lei e parlo pure con la maggioranza di allora che era il centrodestra - perché ritenevo che la doppia scheda fosse un grande senso di libertà e di responsabilità che veniva affidato agli elettori.

Oggi arriva in Aula una legge elettorale e noi dobbiamo trattarla, ci vorrà meno di un minuto a bocciare il mio emendamento che prevede la doppia scheda e però sono pronto e disponibile, qualora questo dovesse influenzare così drammaticamente la libertà dell'elettore, a sub emendare quel testo e a dire di rinviarlo alla prossima tornata utile, del resto è la terza volta che si rinviando le elezioni per le province, non vedo perché non bisogna affrontare questi argomenti.

Signor Presidente, le chiedo soltanto il rispetto delle regole e personalmente ho presentato emendamenti di cui sono fortemente convinto e vorrei che l'Aula si pronunziasse su questo, se ne facesse un dibattito chiaro, franco, leale così si capisce chi per esempio considera innovazione e riforma un atteggiamento che è quello di consegnare all'elettore la possibilità di esprimere liberamente il sindaco e chi, invece, lo considera ancora ancorato e vincolato ai partiti, ma non si pensi di poter dire che non sono ragionamenti attinenti all'argomento che stiamo trattando.

Concludo, ho sfiorato di due minuti il tempo, per ribadire che la libertà che può essere concessa all'elettore, di esprimere un uomo e una donna nella scheda, mi sembra un ragionamento serio che io apprezzo e apprezzo anche il coraggio del Presidente della Regione e del Presidente dell'Assemblea che, tempestivamente, portano questo argomento qua e proprio perché è un argomento importante...

FORZESE, *presidente della Commissione*. E anche della Commissione.

TURANO. Presidente Forzese, chiedo scusa, aspettiamo la Commissione al varco, finalmente speriamo possa dare pareri sugli emendamenti che sono stati presentati e vedremo l'atteggiamento.

Concludo dichiarando il sostegno all'idea o all'originalità dell'idea che il Presidente della Regione ha avuto venendo in quest'Aula, ma anticipo che sul punto della trattazione degli altri emendamenti, prerogativa sua, signor Presidente, però voglio, qualora lei dovesse decidere una cosa diversa, che rimanga agli atti la mia volontà, qual è la volontà di un deputato che vuole fare il deputato, nel rispetto delle regole e che su alcuni temi non teme il confronto, anzi prova a ricordare come la stagione dei sindaci, una stagione importante che ha riguardato sindaci prevalentemente di sinistra, sia stata ancorata poi, esclusivamente, ai partiti allorquando, invece, andava mantenuta con la doppia scheda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stasera parlare di una parte della legge, la cosiddetta preferenza di genere, per uno come me che ha professato una vita di socialdemocrazia, i miei idoli sono stati da Saragat a Pertini, in un certo senso mi trovo in imbarazzo così come mi sono trovato in imbarazzo quando si è parlato del rinvio della legge per le elezioni provinciali.

Perché mi trovo in imbarazzo? Mi trovo in imbarazzo perché non credo che parlare solo ed esclusivamente della preferenza di genere, per un saragattiano, quale io mi professo, sia un fatto veramente limitativo, noi che siamo stati sempre per le riforme, tant'è che il gruppo a cui appartengo e sono iscritto si chiama "Democratici riformisti" e l'ho chiesto personalmente di chiamarsi riformisti poiché noi siamo per le riforme.

Non mi sembra questo dato di una parziale, di una parzialissima legge dove si vuole inserire una cosa giusta anche per chi fa politica, onorevole Ciancio, ci sono tante e tante piccole riserve sul voto di genere perché innesca un processo che molte volte potrebbe essere un processo di controllo del voto.

Ci sono delle cose interessanti che propongono sicuramente i colleghi del Movimento 5 stelle, però, lo dico con la massima sincerità, forse non ne sono capace, ma vorrei quasi scrivere un libro su quanto ho sentito in questa Aula in questi mesi, cose così assurde, senza senso, cose che poi capisco che sono cose solo ed esclusivamente di politica.

Poc'anzi ho sentito, scusate questa piccola divagazione, che si parlava di imprenditori, si parlava di sviluppo della nostra società, quello che stiamo facendo e capisco che è solo ed esclusivamente un discorso solo e solo politico, mentre non si fa nulla perché se noi dovessimo parlare di alcune cose, ho presentato diverse interrogazioni, vorrei sapere dal Governo, dall'assessore Lo Bello che non c'è, che fine hanno fatto quelle 4000 pratiche che ancora aspettano di essere evase?

Oggi con grande apprezzamento, abbiamo presentato, sono stati circa 70 i deputati, un ordine del giorno sulla cenere vulcanica, un problema che tutti i giorni, purtroppo mi pare che ce ne sono state 9 sull'Etna, un problema che costa alla nostra collettività siciliana milioni di euro e nessuno ha mai pensato in questi mesi, in questi anni, di fare un solo disegno di legge che decida che la cenere vulcanica diventi non più un rifiuto, bensì si possa completamente utilizzare per tanti fini. Ma era così difficile fare una cosa simile?

Noi, ed io in particolare, considerato che non voglio fare il franco tiratore perché è una cosa che non mi va, non vorrei essere così categorico come chi mi ha preceduto poc'anzi, mi trovo in grande imbarazzo, assessore Valenti, a votare questa legge di genere, veramente in fortissimo imbarazzo, perché la mia storia politica non mi porta sicuramente a votare in maniera parziale una legge del genere, io che sono stato da sempre un riformista gradirei una riforma che sia complessiva su quello che deve essere la legge elettorale, mi trovo in imbarazzo e personalmente mi asterrò su questa legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, esprimerò non un dissenso di principio rispetto al tema della preferenza di genere, ma voglio esprimere quella che è la mia profonda convinzione.

Siamo ancora una volta, e sempre, di fronte ad una norma *spot*, anche questo è un argomento che va di moda, anche questo è un argomento di cui si parla molto, anche questo è un argomento cavalcato sull'onda della protesta impersonata dal Movimento Cinque Stelle e su un argomento di questo tipo, quindi, chi ci si butta a capofitto è il buon Presidente Crocetta, ci mancherebbe altro, performandolo in uno dei problemi essenziali della Sicilia.

I siciliani, come tutti voi avete ben potuto notare, dopo l'approvazione della norma che ha, di fatto, sostituito terminologicamente le Province, hanno fatto un grande balzo in avanti, sono tutti felicissimi, hanno dimenticato tutti i loro problemi; così come stasera non andranno a dormire se non sapranno che fine avrà fatto l'introduzione di questa doppia preferenza, di questa preferenza di genere, perché di fronte ai drammi veri della nostra Isola, continuiamo, mi scusi signor Presidente, a baloccarci su argomenti assolutamente ininfluenti per la vita della nostra collettività.

Caro Presidente, voterò a favore della doppia preferenza, ma lo farò con un'introduzione che è la necessaria conseguenza: la doppia preferenza di genere obbligatoria comporta, come conseguenza inevitabile, che le liste siano composte in misura paritaria tra uomini e donne, perché altrimenti introduciamo noi un chiaro principio al principio di uguaglianza del voto, perché diamo una corsia preferenziale ad un sesso rappresentato in misura minoritaria rispetto all'altro.

Parità dev'esserci, ma dev'esserlo al cento per cento, le liste devono essere necessariamente presentate in misura paritaria fra i due generi, così come la rappresentanza in Giunta dovrà essere rappresentata ugualmente in misura paritaria.

Scherzando con l'illustre Presidente della Commissione nei corridoi, dicevo - scherzando fino ad un certo punto perché chissà che non ci si arrivi continuando di questo passo - che anche in questo caso forse lo scopo vero non è quello di arrivare all'introduzione di questa legge, ma magari di passare l'estate commissariando anche i Comuni ed eliminare il momento elettorale anche per i Comuni, perché siamo sulla buona strada, e non è così scontato il discorso che fa l'Assessore sull'indizione non avvenuta e ancora non formalizzata, perché non è assolutamente così semplice.

Signor Presidente, esercito la sua stessa professione, purtroppo ormai da tanti anni, le posso dire che all'inizio, e lei lo sa meglio di me, la rappresentanza femminile nell'Avvocatura era minoritaria; purtroppo da 12 anni, purtroppo per me e per i miei colleghi, sono Presidente dell'ordine di Ragusa e la settimana scorsa abbiamo introdotto i nuovi vincitori di concorso: signor Presidente su nove, nove erano donne, ma la rivoluzione si fa così, sul campo, non si fa creando delle corsie preferenziali forzate che poi se non si portano alle estreme conseguenze rimangono tali.

Caro Presidente sono stato eletto in una lista dove c'erano tre candidati uomini e due candidate donne, però, la somma dei tre candidati uomini era intorno ai diecimila, la somma delle due candidate donne era cento e questa è una vergogna per il mio partito ed io lo riconosco e lo dichiaro pubblicamente.

Non basta creare delle norme *spot*, bisogna poi agire nella sostanza per garantire l'effettiva parità e questa la si crea attraverso il valore delle persone che va ben al di là del sesso, che va ben al di là dell'esercizio di una professione rispetto ad un'altra, ma è insita nella bontà dei principi, nella capacità di esprimerla, nell'attività fattuale giorno per giorno e, però, mi si consenta alla fine, non posso accettare la tesi di chi mi dice: "qui introduciamo una norma di civiltà e non parliamo di norme elettorale, mentre le altre sarebbero norme elettorali"; questa è una grossissima sciocchezza signor Presidente, mi si consenta il termine, ma non è materia elettorale la materia della composizione delle liste? E' la materia elettorale per eccellenza!

Stiamo parlando di una composizione delle liste che viene in qualche modo forzata da una legge che incide, quindi, conseguentemente e necessariamente in materia elettorale molto al di là di quello che può essere la diminuzione della quota di rappresentanza dal 5 al 4 per cento o dalla doppia scheda.

Pertanto, se si supera allegramente quel principio che in piena campagna elettorale si può modificare la legge elettorale, questa modifica può avvenire per tutti gli argomenti e sono qui perfettamente d'accordo con l'onorevole Turano, che mi ha preceduto, la legge elettorale può essere modificata in tutti i suoi aspetti, altrimenti non si modifica per nulla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cancelleri.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio un intervento di riepilogo rispetto agli interventi precedenti che ho sentito, anche perché è giusto dare in qualche modo delle risposte a quelli che sono stati degli attacchi non personali, ma rivolti comunque al gruppo che in questo momento, in questo intervento sto rappresentando e mi riferisco per esempio all'intervento dell'onorevole Lombardo quando dice che non comprende il "modello Sicilia".

Il “modello Sicilia” è molto semplice: sono 15 cittadini che sono entrati all’interno di un’istituzione e che stanno in maniera consapevole, in maniera personale, votando, di volta in volta, delle leggi a secondo che le ritengano giuste, opportune oppure non votandole quando, invece, non le ritengano opportune.

Possiamo citare un esempio su tutti quando, insieme al centro destra, abbiamo votato per l’abolizione dell’ARSEA e mi sembra una cosa che vada ad appannaggio del fatto che quando diciamo che siamo equi distanti dalle forze politiche, lo siamo perché siamo vicini al merito delle proposte.

Chiaramente quando si fanno degli annunci dove si dice: “*Cosa hanno fatto? Perché ancora sono qui? Dov’è la loro ventata di novità? Cosa hanno prodotto in questi mesi?*”

Ebbene noi che ovviamente non abbiamo fatto parte, negli anni, a vario titolo o con altre persone di riferimento a questa legislatura, in questi pochi mesi, caro onorevole Lombardo, le cito semplicemente quei disegni di legge che vanno a valorizzare l’attività che i cittadini potrebbero fare e, quindi, a migliorare la propria vita, perché abbiamo voluto dare in maniera consapevole delle risposte sul territorio e sono il disegno di legge per il riconoscimento dell’albergo diffuso: pratica che potrebbe sicuramente avviare molteplici attività di tipo turistico; il reddito minimo di dignità: l’istituzione da parte della Regione di un reddito minimo per le fasce meno abbienti; le norme di inserimento degli studenti nel mondo del lavoro: anche questo un disegno di legge che è stato presentato; ed infine, caro onorevole Lombardo, con tutta la stima che possa avere nei suoi confronti, il Fondo per il microcredito alle microimprese fatto con parte dei nostri stipendi a cui io, oggi, in maniera ufficiale la invito ad aderire con parte del suo stipendio.

Solo allora e solo allora, ripeto, potrà venirci a dire che non abbiamo fatto nulla, perché noi da incompetenti, da persone incapaci, da persone che non hanno alcuna capacità di livello politico e legislativo ci stiamo almeno provando e non stiamo facendo becera demagogia quando ci rivolgiamo a qualcuno dicendo che non abbiamo fatto nulla, ci stiamo almeno provando e questi sono fatti oggettivi.

(Applausi)

L’onorevole Lentini e l’onorevole Vinciullo, invece, hanno ripreso quello che è stato l’intervento fatto anche da qui, qualche seduta fa, quando invitavamo il Governo a non perdersi più in normative di carattere legislativo che riguardassero qualcosa che non aveva a che fare con i problemi e con la crisi, sottolineo le loro parole perché sono giuste.

C’è una Sicilia che sta morendo, ci sono manifestazioni ogni giorno fuori da questi palazzi ed è giusto che dobbiamo cominciare a dare in maniera immediata risposte a queste persone, perché altrimenti non stiamo facendo un buon lavoro come legislatori.

Però, fino a quando si controllerà il voto in Sicilia, purtroppo, tante di quelle cose non cambieranno, ed allora siamo costretti a cominciare a mettere in piedi delle norme che siano a contrasto del voto di scambio e questa diventa per noi imprescindibile per il passaggio alla votazione del doppio voto di genere, perché altrimenti avremo creato l’ennesimo esempio di doppietta - uno nove, uno otto, uno sette - che per chi non è avvezzo a questi meccanismi possono sembrare solo numeri ma che invece rappresentano una tracciabilità del voto, ma ovviamente non devo insegnarlo a voi che siete sicuramente più capaci e più esperti, non perché lo perpestrate, assolutamente, non me ne voglia nessuno, ma semplicemente perché conoscete quali possono essere le dinamiche.

Il pensiero espresso dalla collega Gianina Ciancio è il pensiero del Gruppo Movimento Cinque Stelle solo ed esclusivamente per il fatto che noi concordiamo, e non perché siamo, come l’onorevole Cordaro ha ricordato, “comandati dal nostro padrone Grillo”. Io mi rivolgo all’onorevole Cordaro chiedendogli di non rivolgersi mai più con questi toni perché non è giusto, perché è una mancanza di eleganza, è una mancanza di capacità comunicativa nei confronti di chi oggi è chiamato qui a fare lo stesso lavoro che fa lui e noi non ci siamo mai rivolti con quei toni, né a lui né a nessun

altro in quest'Aula. Questa cosa ovviamente fa male come dignità, fa male anche per chi effettivamente sta provando ad essere un cittadino all'interno delle istituzioni con alto profilo, alta dignità ed alto rispetto delle istituzioni.

Noi vogliamo riportare al centro di questa discussione quello che stasera è qui, chiedendo e ancora una volta invitando il Governo a cominciare ad occuparsi in maniera immediata dei problemi della Sicilia, dell'agricoltura, di fondi liberabili per le piccole e medie imprese, per le piccolissime imprese, per le microimprese e in generale per tutti quei cittadini che stanno in questo momento vivendo gravi situazioni di rischio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Rinunzio al mio intervento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire non tanto perché nel corso di questo dibattito non avevo preso la parola, ma perché ritengo giusto anche fare alcune puntualizzazioni e fare un *excursus* di questo disegno di legge presentato - come dice spesso il Presidente della Regione - da diverso tempo, ma che ha visto nel percorso, nell'iter legislativo, una serie di anomalie a cominciare da quella che è stata la convocazione di urgenza ai sensi dello Statuto riconosciuta da lei, Signor Presidente dell'Assemblea, mi permetta di dirle, con una forzatura di quella che è l'interpretazione dell'articolo 75 del Regolamento.

La cosa che più mi fa specie questa sera è avere ascoltato interventi di colleghi, peraltro abituati a quest'Aula da tantissimo tempo, parlare di un disegno di legge che riguarda la riforma elettorale, indicando la strada per esaminare soltanto un articolo, e cioè il voto di genere, obbligando, anzi volendo obbligare l'Assemblea quasi a mettere il bavaglio su tutta un'altra serie di argomenti che, a mio avviso, potrebbero costituire una serie di pressioni, come ho avuto modo di dire in sede di Conferenza di Capigruppo.

Credo che sia necessario fare una considerazione di carattere generale, che è la seguente: o questa legge elettorale non va esaminata, come io ritengo corretto alla vigilia di una campagna elettorale che è già partita, che già vede i soggetti destinatari, sia delle liste civiche, sia dei partiti impegnati in quella che è l'attività di organizzazione di una lista, di un sistema di alleanze in ogni civico consesso, o si pone da parte il disegno di legge, e si rinvia a dopo le elezioni con un impegno solenne di tutti i Capigruppo e ovviamente anche suo, signor Presidente, perché questo argomento possa essere trattato con via prioritaria, subito dopo l'approvazione della legge di bilancio e di finanziaria alla quale io attengo molta importanza, se non altro perché l'esercizio provvisorio di quattro mesi va a scadere a breve ed ancora non sono stati presentati tutti gli atti necessari.

Dagli interventi di alcuni colleghi, compreso quello dell'onorevole Cracolici, i parlamentari di quest'Aula si possono dividere in conservatori ed innovatori. Innovatori sono coloro i quali sostengono il voto di genere, non immaginano minimamente la riduzione anche di un punto della percentuale in ordine allo sbarramento e non prevedono altre modifiche della legge elettorale.

Sono, invece, conservatori coloro i quali pensano che non si possono fare modifiche alla vigilia di una campagna elettorale e quindi immaginare, e questo è l'ulteriore regalo che ci vuole fare la maggioranza sulla legge elettorale, di mettere il bavaglio a quest'Assemblea perché, attraverso un marchingegno che non è consentito da alcuna norma regolamentare, possa essere trattato questo disegno di legge esclusivamente in ordine all'articolo 1.

Credo che questo non si possa fare, non si debba fare e si debba lasciare libero il Parlamento qualora il Parlamento decida di passare all'esame di questo disegno di legge ad esaminare non solo gli emendamenti che sono stati presentati unitamente agli articoli inseriti nel disegno di legge, ma

tutti gli altri emendamenti aggiuntivi, purché facciano parte o siano in assoluta sintonia con il disegno di legge previsto all'ordine del giorno.

Allora, signor Presidente, mi appello al suo buon senso, al buon senso del Governo, al buon senso dei gruppi parlamentari, perché questo disegno di legge, senza avere né vincitori né vinti, senza immaginare che ci possano essere su un disegno di legge elettorale innovatori o conservatori, non venga approvato. L'idea del voto di genere è una questione importante, che va esaminata con attenzione. Credo che si debbano fare una serie di riflessioni in ordine a quella che potrebbe essere la conferma della riserva dell'obbligatorietà delle donne che devono essere messe in liste o quanto meno di un genere che deve essere messo obbligatoriamente in lista. Le due cose non possono essere entrambe in sintonia perché significherebbe voler avvantaggiare a tutti i costi un sesso.

Mi appello al buon senso di quest'Assemblea e alla storia di quest'Assemblea, perché due mesi prima della scadenza elettorale mai e poi mai sono stati esaminati disegni di legge di modifica di sistema elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preliminarmente vorrei sgombrare il campo da un pregiudizio e cioè dal fatto che il centro destra e la Lista Musumeci in particolare possano essere contrari ad una norma, ad una legge che possa favorire una maggiore rappresentanza delle donne all'interno delle istituzioni. Tanto è che, addirittura, abbiamo presentato un disegno di legge in tal senso ancor prima di quello presentato dal Governatore Crocetta. Questo per sgombrare il campo da ogni impossibile speculazione ed anche per denunciare il tentativo da parte di un Presidente e di una maggioranza che ha dimostrato di essere assolutamente succube di questo Presidente, forse perché legata alla paura che si possa andare a votare prima del tempo, che accetta supinamente lo stravolgimento di ogni convenzione parlamentare sia a livello regionale che a livello anche di tutti gli altri Parlamenti di Paesi democratici, dove neppure si sarebbe immaginato, pensato di poter presentare una modifica della legge mentre la partita era già iniziata.

E non è vero quello che ha sostenuto il Governo, che ancora i comizi elettorali non sono stati indetti, rispetto al chiarimento che la Presidenza, opportunamente, ha chiesto al Governo, e non è vera la risposta del Governo, che non sono stati indetti i comizi e che comunque da qui al 15 aprile il Governo può modificare la legge.

Il Governo non può fare assolutamente più nulla perché è in una situazione obbligata in quanto, dopo aver cambiato per ben tre volte la data dell'elezione, l'ultima modifica, con delibera di Giunta, ha stabilito la data del 9 giugno come data ultima ed improcrastinabile per andare a votare, quindi – ripeto – il Governo non ha nessuna facoltà di poter intervenire da qui al 15 di aprile

Il Governo è assolutamente obbligato a convocare i comizi elettorali per la data del 9 giugno, posto che, come ho detto prima, è la data ultima per votare in quanto poi sono previsti i ballottaggi ed il tutto deve svolgersi all'interno del mese di giugno.

Quindi questa è stata una risposta fuorviante ed è stata una risposta che ancora una volta sottolinea la gravità del comportamento istituzionale da parte del Governo che, a tutti i costi e stravolgendo ogni regola ed ogni rispetto per quest'Aula e per la gente, per i deputati, per la società, insiste addirittura andando a convocare in via straordinaria e urgente l'Aula per poter affrontare questo argomento.

Ora, per me sarebbe gioco facile sottolineare delle folle di persone che manifestano tutti i giorni, come sosteneva l'onorevole Cancelleri, le manifestazioni di protesta che giornalmente e in tutte le parti dell'Isola stanno lì a gridare la rabbia, l'impotenza, la preoccupazione per il proprio futuro o per la impossibilità, nella maggioranza dei casi, non solo di poter avere un lavoro, ma addirittura di poter portare qualcosa da mangiare sulla tavola per i propri familiari. Bene, l'Aula non è stata convocata in via straordinaria per dare risposta a questi problemi, non è stata convocata in via

straordinaria per intervenire - per esempio - su una norma che acceleri l'utilizzo e la spesa dei Fondi europei, non è stata convocata in via straordinaria per cercare di porre rimedio alla massa enorme di gente che ha perduto il proprio posto di lavoro, bensì è stata convocata in via straordinaria solo perché il Presidente Crocetta aveva annunciato in televisione che per prima la Sicilia avrebbe votato una norma per le pari opportunità, per dare, attraverso il voto di genere, la possibilità a molte più donne di essere elette.

Ma vedete, a volte "*il diavolo fa le pentole ma dimentica di fare i coperchi*" e a volte, per il principio delle eterogenesi dei fini, ci si prefigge di arrivare ad un risultato ed invece si arriva a risultati molto diversi.

E' come le reazioni avverse dei farmaci, gli effetti collaterali dei farmaci, è come se si dicesse che c'è questo farmaco che fa passare il mal di testa però, a volte, provoca l'infarto. Qui siamo in presenza di una legge che ha assolutamente questi connotati, cari colleghi, perché è una legge che introduce di nuovo la mala pratica delle preferenze, che introduce di nuovo la possibilità per la mafia in Sicilia, in una regione ad alta densità mafiosa, di potere controllare i voti e vi spiego anche come faranno a controllare i voti.

Prima della riforma, fino al 1991, nei Comuni, soprattutto, nei piccoli Comuni e nei quartieri degradati delle grandi città, la mafia aveva la possibilità di controllare facilmente il voto ed era un controllo ferreo, un controllo che non ammetteva che si potesse "sgarrare" perché poi c'era la punizione, e che punizione! Era semplice, si andava nelle famiglie durante la competizione elettorale e si portavano dei numeretti dicendo che si doveva votare con quei tre numeretti. Poi, c'era il rappresentante di lista che andava nella sezione e, man mano che uscivano le preferenze, le annotava. In tutte le sezioni c'erano i rappresentanti di lista con i taccuini pronti a prendere le preferenze man mano che uscivano e come uscivano! Era come i numeri del lotto, uscivano con una precisione che non ammetteva sgarri e se c'era qualcuno che osava ribellarsi e osava votare liberamente, poi ne pagava le conseguenze, anche con la propria incolumità, con le minacce e persino con atti ancora più gravi di violenza. E se, invece, questo esercizio di pressione lo esercitavano, come lo esercitavano le segreterie dei partiti, bene, le conseguenze erano che si diventava dei reietti, non si poteva più partecipare a dei concorsi perché inspiegabilmente si veniva bocciati, si veniva collocati in una situazione ai margini della società.

Oggi il governatore Crocetta, con questa proposta vuole reintrodurre nuovamente questo privilegio per la mafia e per le segreterie organizzate e dei partiti che, attraverso le preferenze, così come contemplate con questa legge, ci faranno ripiombare indietro di 25 anni, ci faranno ritornare nel buio della non democrazia, ci faranno ritornare di nuovo alle barbarie ed oggi, soprattutto oggi, con la disoccupazione che c'è, con la fame che c'è, con la gente che non ha da mangiare, nei quartieri di tutte le città ed in tanti Paesi si assisterà al voto di scambio generalizzato con la certezza che ci potrà essere il controllo se il voto è avvenuto, se lo scambio c'è stato: "ti do 100,00 euro per ogni voto, se la combinazione uscirà; se non uscirà quella combinazione, non avrai i soldi".

E' questo a cui mira il presidente Crocetta, è questo a cui mira il PD, è questo a cui mirano quei deputati che fanno della democrazia un vanto, vogliono questo, vogliono farci ripiombare nuovamente in questo tipo di situazione.

Ed allora, se non è questo che vogliono, debbo pensare che è stata una *boutade* pubblicitaria, ma non si è tenuto conto abbastanza dell'eterogenesi dei fini e degli effetti collaterali. Effetti collaterali che spesso nei farmaci sono molto, ma molto, più pesanti e dannosi rispetto a ciò che si prefiggono di curare. Questa è la situazione!

Caro onorevole Picciolo, trattandosi di materia elettorale posso parlare per un giorno, si legga l'articolo di competenza.

PRESIDENTE. Onorevole Picciolo confermo, è così. Però non sfidi l'onorevole Formica.

Onorevole Formica, se potesse concludere il suo intervento, gliene saremmo tutti grati.

FORMICA. Signor Presidente, non è un problema di tardi o meno. Lei, con una interpretazione del regolamento molto forzata oggi ha fatto sì che questa seduta si tirasse per le lunghe, perché questa seduta doveva interrompersi alle 19.15, quando c'è stata la votazione sulla pregiudiziale e lei, con una sua interpretazione del regolamento, ha conteggiato la prima astensione del Movimento Cinque Stelle che non poteva essere conteggiata tra i votanti. A mio avviso, invece, doveva conteggiare solo i voti dei deputati che erano rimasti seduti, che non si erano alzati. Ed a quel punto si sarebbe accorto che la pregiudiziale era passata!

Quindi ora, se la seduta si è tirata fino a questo momento, penso che non è colpa di chi vuole impedire uno scempio. Anzi, noi stiamo cercando di far capire se ci sono ancora uomini liberi in questo Parlamento che vuol far fare un salto indietro, e mi vergognerei e mi vergognerò di uscire per strada se faccio parte di un Parlamento che ha reintrodotto le preferenze: questa vergogna!

E mi appello ancora ai deputati del Movimento Cinque Stelle, facendo loro notare che le ipotesi che da più parti serpeggiano in quest'Aula circa la possibilità, peraltro avanzata ufficialmente dal Governatore in Conferenza Capigruppo e da alcuni capigruppo di maggioranza, di poter discutere solo del voto di genere, capiranno bene che è una perfetta presa in giro rispetto alla possibilità che tutti gli emendamenti vengano esaminati, anche quello loro correttivo sul seggio unico, per impedire, o almeno diminuire la possibilità di controllo del voto; beh, a quell'emendamento non si arriverà mai se passa questa linea. E se non agiranno con attenzione, si saranno resi complici di una manovra fatta dal Governatore Crocetta e dalla maggioranza che lo sostiene per di fatto favorire – lo dico ancora una volta – la mafia! Perché il Presidente Crocetta con questa legge vuol favorire la mafia, quella mafia che a parole dice di combattere e che di fatto, invece, sta agevolando con questa norma.

Io mi auguro che questa norma venga bocciata dall'Aula e che il Parlamento abbia il tempo necessario per parlare di modifiche alla legge elettorale, al di fuori del periodo elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, per l'ennesima volta ha ribadito un concetto in riferimento alla votazione sulla pregiudiziale; lei molto meglio di me sa che in caso di voto per alzata e seduta, dopo che è avvenuta la votazione – e in questo caso non era neanche avvenuta – può essere fatta la controprova, e comunque non è prevista l'astensione.

Questo solo per chiarimento, perché ve ne sia traccia.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Sciuto. Ne ha facoltà.

LO SCIUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi questa sera siamo chiamati ad un'ulteriore fase.

Siamo in un momento difficile della nostra vita economica. Il reddito pro-capite dei siciliani è di 15 mila euro inferiore a quello dei greci; la disoccupazione giovanile è al 60 per cento, la più alta d'Europa; le famiglie sono in difficoltà; l'agricoltura è in difficoltà.

Anziché occuparci di queste cose, per la seconda volta in 15 giorni, siamo chiamati da questo Governo ad occuparci di che cosa? La prima volta abbiamo parlato dell'abolizione delle Province, e vedremo fra qualche mese quello che si otterrà, ed oggi ci occupiamo della doppia preferenza di genere.

Anziché parlare di facilità di accesso al credito, di come rilanciare l'agricoltura, il turismo, il commercio, il Governo ci chiama a discutere di una legge per nascondere, forse, quelle che sono le vere difficoltà: l'incapacità a risolvere i problemi seri di questa terra, di dare risposte concrete ai siciliani.

Allora mi rendo conto che oggi, forse, è più importante apparire nelle televisioni, fare proclami mediatici e non dare risposte concrete ai siciliani. Io non ho niente contro le donne, anzi ben vengano: ma penso che una donna che abbia capacità, che si voglia confrontare con la politica, basta

che si candidi in una lista e possa essere eletta. Per quale motivo dobbiamo costringere le persone a dare il doppio voto?

Questo è un segno di antidemocrazia, perché io penso che la libertà di candidarsi sia un fatto che non possa essere condizionato neanche da una legge. Ognuno si può candidare come vuole. Non capisco per quale motivo si debba obbligare l'elettore a dare la doppia preferenza: è, secondo me, un fatto assai sbagliato. Nei piccoli comuni, dove si eleggono dieci o quindici consiglieri, signor Presidente, lei sa che i grandi elettori possono, con pochi voti, condizionare ed eleggere i consiglieri che vogliono e quindi bloccare anche la democrazia nei piccoli comuni dove è importante lasciare libero ogni elettore.

Allora, io credo che oggi stiamo facendo un passo indietro perché, come dicevano bene gli altri colleghi, mettendo la doppia preferenza possiamo condizionare il voto perché quello che è il gesto nobile della legge può decadere in un condizionamento che, secondo me, può diventare per certi versi anche pericoloso nei piccoli centri, nei piccoli borghi.

Per tutto questo io sono contrario a questo disegno di legge e penso che è anche sbagliato, come hanno detto tanti, cambiare le carte in corso perché per certi versi già sono stati indette le date elettorali, e quindi già la gente si sta impegnando e noi non possiamo sicuramente cambiare le regole perché facciamo un danno ai cittadini ma, in un certo senso, anche alla credibilità di questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lo Giudice. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione onorevoli colleghi, volevo illustrare un *report* della *World Economic Forum* che mi sembra alquanto interessante, un report recente che ha messo in luce, se ce ne fosse ulteriormente bisogno, il *GAP* tra uomini e donne. Il divario viene misurato in termini di pari opportunità e riferito a quattro principali aree ossia a partecipazione ed opportunità economiche, livello di istruzione, potere politico, salute e sopravvivenza. Prendendo in esame 134 nazioni, il rapporto mette in luce un netto peggioramento del nostro Paese. Rispetto all'anno, precedente l'Italia è passata dal 72° al 74° posto ed è superata pure dal Malawi e dal Ghana. Solo tre donne su sette hanno la possibilità di assumere incarichi di leadership. Il commento del redattore del report è, a tal proposito, lapidario: *'è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio'* come diceva Albert Einstein in un contesto socio politico economico come quello attuale, purtroppo gli stereotipi di genere sono tra i più frequenti e maggiormente condivisi dalla società.

Credo che sia proprio colpa di questi stereotipi la causa della sottorappresentazione della donna nel lavoro ed in tutte le sfere della vita pubblica, ed ancora di più in relazione alla discussione che ci vede presenti in questo consesso nella politica. Il nodo della questione non è certamente la lodevole intenzione di cercare soluzioni, di proporre strumenti, di avviare iniziative tese a favorire quanto più possibile la riduzione del *GAP* delle donne nella vita politica rispetto agli uomini, quanto invece se la legge che andremo oggi a votare potrà produrre tali effetti. In tal senso mi chiedo quanto invece non sia più produttivo adoperarsi, ad esempio, per attivare percorsi tendenti ad una reale trasformazione della modalità di lavoro della politica e delle amministrazioni, perché probabilmente è proprio lì che vanno ricercate le reali causa della scarsa partecipazione della donna nella vita politica amministrativa.

Mi viene, ad esempio, da pensare alla nostra collega del Movimento Cinque Stelle che, essendo da poco diventata mamma, si trova da poco ad affrontare i lavori d'Aula con un peso organizzativo e di gestione della propria vita sicuramente molto più problematico rispetto a quello che vivono gli altri colleghi. Immagino che l'adozione di politiche tendenti a realizzare nei centri amministrativi e politici dei luoghi adatti ove potere interpretare il proprio ruolo politico e amministrativo senza dovere rinnegare o dover fare salti mortali per suddividersi anche con il ruolo di mamma, sono

questa e tante altre le iniziative che potrebbero essere prese in considerazione e che potrebbero essere più incisive nella risoluzione del problema.

In merito agli altri gruppi di disposizione, e cioè alle modifiche al sistema di elezione dei consigli nei comuni, mi riferisco all'abbassamento della soglia di sbarramento dal cinque al quattro per cento dei consigli, nonché alla disciplina dei rimborsi dei permessi retribuiti per i lavoratori dipendenti eletti negli enti locali, sono convinto che stiamo nettamente in ritardo nel trattare tali argomenti, troppo a ridosso rispetto a questa tornata elettorale delle amministrative a meno che tali norme non vengano eventualmente messe in vigore per la successiva tornata elettorale.

Sono altresì fermamente convinto che questi due giorni di Assemblea potevano essere utilizzati in maniera migliore, diversa, e mi riferisco alle grandi problematiche, alle grandi emergenze che affliggono il popolo siciliano, e che il popolo siciliano sta vivendo; mi riferisco a quegli imprenditori che chiudono bottega o che addirittura compiono gesti estremi, alle migliaia di padri di famiglia che hanno perso il loro lavoro o che sono in procinto di perderlo.

Oggi si sarebbe potuto utilizzare questo tempo, anche quello di ieri, in maniera molto più congrua; si poteva parlare di questi argomenti, si poteva studiare il bilancio, si poteva parlare di bilancio. Per questo motivo io dico che sono a favore sicuramente del voto della doppia preferenza di genere, anche se sono convinto che questa non cambierà lo stato delle cose. Mi asterrò per quanto riguarda tutto il resto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sorbello. Ne ha facoltà.

Si sono iscritti a parlare l'onorevole Musumeci, l'onorevole Panepinto e l'onorevole Greco.

Dichiaro chiuse le iscrizioni a parlare.

SORBELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo constatare stasera, e voglio fare una piccola premessa legata a questo avvio di legislatura, di questo Governo e del nostro Presidente Crocetta, e del nostro Presidente Ardizzone, è stato un avvio di legislatura idilliaco per i primi passi: le norme sull'abolizione degli ATO rifiuti e degli ATO idrici e tutta una serie di iniziative che sicuramente hanno dato lustro a questo Parlamento e a questo Governo.

Molto probabilmente questo meccanismo virtuoso si è inceppato, perché la scadenza della tornata elettorale nazionale e questa prossima amministrativa ha fatto impazzire il sistema, perché noi qui questa sera ragioniamo e discutiamo di una norma che entra a gamba tesa durante la sessione di bilancio, e con forza e imposizione deve passare a tutti i costi.

La verità qual è? Che oltre alla tornata elettorale nazionale - dove qualche forza politica qua dentro ha raccolto frutti - le ultime nomine di questo Governo giustificano l'appartenenza o il consenso elettorale a una determinata forza politica o a più forze politiche. Io oggi ho apprezzato di vero cuore l'intervento dell'onorevole Faraone, io che faccio parte del centro sinistra e di questa maggioranza, sono amareggiato di vedere che andiamo verso una tornata elettorale in ordine sparso, dove tutte le forze politiche vogliono dribblare il compagno di viaggio, perché di questo si parla in questa tornata elettorale.

Questa norma stasera consolida, non il voto di scambio della mafia, come ha detto qualcuno, ma vuole consolidare il voto di genere, il responso elettorale di tutti gli amici che sono stati nominati fino a questa mattina. Questo è il vero fine, perché diversamente non si può giustificare.

Io sono d'accordo al voto di genere nell'articolo 1, ma ci vuole una legge organica, perché diversamente noi stiamo facendo il gioco al massacro, perché già la norma elettorale in vigore è insita nella norma vigente, un *deficit* di democrazia.

Quando voi parlate del comune di Palermo, di decine e centinaia di comuni in questa Isola, dove una maggioranza è stata garantita al sessanta per cento, con consiglieri che hanno riportato tre voti di preferenza, mentre quelli che avevano riportato trecento voti di preferenza sono rimasti fuori, vi chiedo ma è legittimo? Ma è democratico tutto questo? Ma stiamo scherzando?

Allora su questa base noi dobbiamo confrontarci.

Faccio un altro apprezzamento al Presidente Crocetta e all'assessore all'economia, perché dopo questo *tour de force* che ci hanno imposto stasera, questa Assemblea dovrebbe discutere del bilancio. E' apprezzabile e lodevole il percorso che si sta facendo nel riconoscimento dell'articolo 37, questi sono i veri risultati importanti. Questo sarà un risultato strategico per la Sicilia, per il futuro dell'economia di questa Sicilia, per i giovani e per le attività produttive che insistono in questo territorio.

Io forse mi ero illuso che l'avvio era stato profetico, un avvio positivo che si è arrestato e continua, e forse continuerà questo fermo, fino a dopo la tornata amministrativa.

Io sono d'accordo a fare una norma, ma ci vuole una norma di riforma elettorale organica e non si può limitare solo alla doppia preferenza di genere perché, sostanzialmente, noi dobbiamo entrare nel merito, come hanno detto - anche un plauso alla compagine dei grillini - ci faranno fuori tutti con questa norma attuale.

Perché con questa norma di carenza di *deficit* loro raggiungeranno sicuramente la prima percentuale e sbatteranno fuori tutti i furbi e i furbetti che vogliono mettere in campo la diatriba all'interno delle coalizioni.

Su questa base necessitano organicamente due, tre, quattro punti, si sospenda la seduta, si faccia una riunione con il Presidente Crocetta, con il Governo, e si fissino tre o quattro punti importanti per abbassare il deficit di democrazia, per portare avanti questo testo. Non si può continuare un controllo così capillare con una norma del genere.

Quando ci sono sezioni nei comuni di quattrocento votanti, e vanno quindici o venti voti ad un consigliere comunale, per essere eletto bastano duecento voti, che in quindici sezioni significa quindici voti per sezione. E voi pensate che non si possono controllare su quattrocento votanti quindici voti? E allora facciamo la sezione unica.

Sulla proposta del seggio unico di aumentare il numero degli elettori nelle sezioni io penso che sarebbe una strada maestra per evitare di fare scattare un meccanismo che non dia una maggioranza ad una forza politica, ad un sindaco, che al ballottaggio arriva al quindici per cento e gli scatta il sessanta per cento in automatico.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che al punto in cui siamo dobbiamo prendere atto che il Parlamento ha evidenziato in maniera assolutamente chiara e inequivocabile la condivisione dello spirito di questo disegno di legge di sintesi, affinché sia data pari dignità e pari opportunità alle donne per poter essere presenti nei comuni a svolgere un ruolo che per la politica diventa un valore aggiunto. Noi riteniamo di essere stati - noi del centro destra in generale, non è tempo di coccarde - antesignani, quando prima ancora che lo facesse il Governo, abbiamo presentato un disegno di legge che prevedeva, appunto, la pari opportunità di preferenze di genere. Lo abbiamo fatto, quando pensavamo che il Governo potesse affrontare la propria avventura sulla scorta di una programmazione fatta di obiettivi, di tempi e di risorse.

E tuttavia abbiamo dovuto prendere atto, con grande amarezza, che questo Governo va avanti alla giornata, e va avanti con una approssimazione che non solo mette in difficoltà il Parlamento nella sua interezza - sia chiaro - ma non rende certamente onore al buon Governo e ad un metodo di Governo che è fatto di tappe, di obiettivi, di calendarizzazione, e appunto di programmazione.

Nel mese di marzo, abbiamo scoperto che il Presidente Crocetta è per togliere il diritto di voto a quattro milioni di siciliani che avrebbero dovuto esprimere i vertici dei liberi Consorzi dei Comuni, e nel mese di aprile scopriamo che è per favorire le donne nel diritto ad essere elette nei Comuni.

Si va avanti, naturalmente, a zig-zag, con la schizofrenia che abbiamo dovuto conoscere e registrare in questi mesi e che - ahimé - siamo condannati e costretti a conoscere nel futuro.

Noi riteniamo che il disegno di legge in esame all'Assemblea sia assolutamente una tappa di civiltà, e come tutte le tappe di civiltà ha bisogno di un clima e di un contesto di assoluta serenità, di sereno confronto, di aperto dialogo, di predisposizione ad ascoltare e a recepire i suggerimenti degli altri, anche dell'avversario.

Questo privilegio l'Assemblea non lo ha avuto concesso da un Governo che pensa di andare avanti a segnare le proprie tappe sotto la spinta emotiva della piazza. Un Governo che per non avere una programmazione, è convinto che sia sufficiente un annuncio, poco conta se davanti ad una telecamera, per potere poi costringere il Parlamento ad arrancare anche quando il Parlamento avrebbe necessità di occuparsi dello strumento fondamentale della sua vita e della vita dell'ente che è il bilancio, che per essere strumento fondamentale abbisogna di atti propedeutici, di confronti sereni e di approfondimenti meditati.

“*Che fretta c'era, maledetta primavera*” direbbe una vecchia canzone, che fretta c'era per arrivare all'esame di questo tema fondamentale e importante nel momento in cui poteva essere inserito, in un dibattito molto più ampio, legato alla riforma degli enti locali in Sicilia?

Che fretta c'era, quando si poteva benissimo affrontare il tema nel contesto di una stagione di radicali riforme, come era stato assicurato dal Governo all'Assemblea nel momento in cui è stato votato quel folle disegno di legge per la soppressione degli organi elettivi nei liberi Consorzi dei Comuni?

Tutti siamo d'accordo sul fatto che serva una sostanziale riforma dell'ordinamento degli Enti locali, tutti siamo d'accordo sulla necessità di rivedere la soglia di sbarramento che sottrae al diritto di rappresentanza centinaia di migliaia di elettori siciliani, tutti abbiamo avvertito il bisogno di rivedere la legge che consegna con la quota di maggioranza una stragrande rappresentanza delle assemblee civiche a sindaci che pure ottengono soltanto marginali quote di percentuale di voti e di consensi.

Sono emersi, in questo dibattito, tante perplessità, a cominciare da quelle sollevate dal mio Capogruppo, onorevole Formica, tante perplessità legate alla possibilità di rendere impermeabile l'Ente locale a condizionamenti e a pressioni esterne malavitose e di organizzazioni criminali. Le perplessità, le diffidenze, i problemi manifestati in questo appassionato dibattito dal centro destra e dal centro sinistra avrebbero dovuto suggerire prudenza.

E allora, signor Presidente dell'Assemblea, signori del Governo e colleghi deputati, noi riteniamo che l'articolo 1 possa essere esaminato dall'Assemblea soltanto se viene sottoposto all'esame dell'Aula così com'è, senza alcuna aggiunta di emendamenti, pensando all'esame radicale, sostanziale, concreto dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia, già a partire dall'indomani della sessione di bilancio.

Lo vogliamo fare con grande senso di responsabilità, e sapendo che il centro destra su questa posizione non è del tutto unitario; lo vogliamo fare facendo appello al contributo che questa opposizione di centro destra vuole e sa offrire alla moderna e civile battaglia per consentire che la donna possa avere pari opportunità negli enti locali, lo vogliamo fare ben sapendo che questo progetto di legge appare monco in molti suoi aspetti a cominciare dal principio che avrebbe dovuto introdurre il cinquanta per cento dei candidati di ambo i sessi.

E' un progetto di legge assolutamente mutilato, è un progetto di legge che nella sua articolazione non fa onore al Governo che lo ha proposto nella sintesi, ma è anche un progetto di legge che richiama una nostra iniziativa, quella del centro destra, per consentire di porre rimedio ad una menomazione che l'ordinamento degli enti locali ha finora custodito e conservato, non certo facendo onore alla tradizione e alla storia di questo Parlamento.

Anche per queste ragioni, signor Presidente, per recuperare ad un senso di responsabilità tutte le forze politiche che non si richiamano e non si riconoscono nella maggioranza di Governo, le chiedo la cortesia di concederci dieci minuti di sospensione affinché questo mio appello, che non è solitario,

che non è personale, ma è quello di larga parte della opposizione di centro destra, possa diventare patrimonio di tutti.

Noi vogliamo augurarci che a questa Sicilia, che arranca e che affronta con drammatica fantasia l'aridità del pane quotidiano, possa stasera arrivare un atto di grande responsabilità che questo Governo non merita, questo Governo meriterebbe una instancabile e irriducibile opposizione improntata ad ostruzionismo.

Ma proprio perché vogliamo rendere nobile questa battaglia di civiltà per la parità di preferenze di genere, noi vogliamo stasera che possa uscire fuori una decisione unitaria, la più ampia possibile. Per questa ragione formalizzo la richiesta, a nome del centro destra, di concederci dieci minuti di pausa. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, proviene una richiesta abbastanza chiara da parte di tutto il centro destra. Ci sono altri due iscritti a parlare e siccome c'è la possibilità di intervenire successivamente sia sugli articoli che sugli emendamenti, ringrazio della comprensione sia l'onorevole Giovanni Greco che l'onorevole Panepinto e sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 21.25, è ripresa alle ore 22.15)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci eravamo lasciati con una proposta di sospensione che aveva avanzato l'onorevole Musumeci per cercare di trovare un'intesa concordata nell'ambito del Parlamento.

CASCIO FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIO FRANCESCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo richiesto con il presidente Musumeci una sospensione dei lavori proprio per potere mantenere, come centro destra, una posizione comune su questo delicato disegno di legge.

Abbiamo in tempi non sospetti contestato la convocazione dell'Assemblea straordinaria in piena sessione di bilancio. Abbiamo addirittura portato i precedenti storici di questa Assemblea per convocazioni straordinarie: soltanto quattro precedenti negli ultimi vent'anni.

Peraltro, questa Assemblea straordinaria viene a due mesi dalle elezioni amministrative, per cui abbiamo contestato il metodo scelto per potere arrivare ad una riforma elettorale seria ed opportuna.

Noi riteniamo che in questo disegno di legge ci siano diversi spunti per potere migliorare l'attuale normativa in materia di elezioni amministrative in Enti locali. Penso alla norma antitruffa, la norma che prevede i rimborsi per i contratti fittizi assunti dopo la elezione, penso alla norma che ha consentito, per esempio, al sindaco di Palermo con un partito del 10 per cento di ottenere 30 seggi su 50, penso alla norma di riduzione del numero dei consiglieri comunali, al seggio unico di scrutinio che è una cosa seria, per controllare il voto di scambio. Ma non siamo in condizioni in questo momento di affrontare una norma complessiva che ridisegna la legge elettorale per gli Enti locali, perché siamo a ridosso di una competizione elettorale che ci vedrà impegnati in 140 comuni della nostra Isola.

Allora, pur non volendo ostacolare il progetto riformista che comunque rimarrebbe a metà, considerata la norma che noi intendiamo approvare questa sera, offriamo alla maggioranza una proposta che fa riferimento al PDL, alla lista Musumeci e al Cantiere Popolare. Di operare cioè un disegno di legge stralcio che preveda un solo articolo, la doppia preferenza di genere, così come

approvato dalla Commissione Affari Istituzionali, senza emendamenti, e rassegnare tutto il resto del disegno di legge alla Commissione Affari Istituzionali, che si adopererà con l'assessore Valenti dopo l'approvazione del bilancio e della finanziaria, ad un disegno di legge organico.

Su questo percorso siamo disponibili e vorremmo che il Governo e la maggioranza su questa proposta ci desse una risposta pubblica in Aula, senza ricorrere a conferenze di servizio, di Presidenti di gruppi e quant'altro.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io ringrazio l'onorevole Cascio per avere portato questa proposta, perché ritengo che introduca anche un elemento forte di novità nel confronto tra le forze politiche e il Governo.

Prendo atto che prevale una volontà riformatrice, che è quella legata alla possibilità finalmente di rimuovere - così come tra l'altro dice la Costituzione - gli ostacoli reali che ci sono nella partecipazione delle donne alla vita politica, con dati che sono persino allarmanti nella società siciliana, quindi credo che costituiamo anche in questo modo e contribuiremo al rinnovamento della classe dirigente di questa Regione, anche attraverso nuovi confronti e nuove partecipazioni. Credo che la proposta sia segno di un grande senso di responsabilità istituzionale, per cui il Governo la fa propria, l'accoglie, la condivide e inviterei tutti ad operare in tal senso, ritirando gli emendamenti per rinviarli alla Commissione Affari Istituzionali, e a procedere rapidamente all'approvazione dell'articolo 1.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio sia il Presidente della Regione che l'onorevole Cascio per il buon senso, visto che ci siamo ritrovati un pò tutti in questi giorni a condividere, quanto meno un percorso che ci vede ancora una volta protagonisti in questo nostro Paese.

Pertanto la Commissione Affari Istituzionali si impegna a trovare, ancora una volta, quella sinergia per portare avanti tutto ciò che si è detto, sia da parte delle opposizioni responsabili, sia da parte di chi, chiaramente, ha condiviso questo ragionamento e di chi, come il Presidente della Regione e lei, signor Presidente, sicuramente non farà mancare il proprio appoggio alla riforma che rivede tutto ciò che si è detto.

DI MAURO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione la proposta dell'onorevole Musumeci e dell'onorevole Cascio e devo fare una riflessione ad alta voce.

E' una riflessione che faccio al Governo e al Parlamento perché non c'è dubbio che questo momento politico segna un fatto importante. Una parte dell'opposizione fa una scelta, senza concordare una linea politica con l'altra parte dell'opposizione, e per quanto ci riguarda noi

vogliamo restare coerenti con quello che abbiamo detto sin dalle prime battute di questo disegno di legge, che noi riteniamo un disegno di legge, nello spirito, per certi versi innovativo.

Avremmo preferito, però, che questo disegno di legge fosse esaminato in una fase successiva, e che fosse parte di una proposta politica più complessiva che eliminasse alcune storture, come ad esempio quella che riguarda la possibilità che il sindaco, accompagnato da liste che raggiungono appena il 10 per cento, ottenga una maggioranza del 60 per cento; avevamo pensato anche che fosse corretto che si togliesse la riserva di un genere nella misura del 30 per cento, o del 25 per cento della versione precedente, perché non c'è ombra di dubbio che in questo senso ci sarà un genere che sarà favorito due volte, una perché si assicura una rappresentanza minima nella lista, la seconda perché si obbliga necessariamente a un voto che deve essere attribuito ad entrambi i generi.

Quindi credo che queste siano delle storture e che, invece di innovare ulteriormente, complicano un disegno di legge che votato l'anno scorso in un momento di sollecitazione forte da parte di alcune forze politiche, vide l'Assemblea accettare una soluzione finale per questa legge elettorale che certamente manifesta, così come hanno detto diversi parlamentari, delle storture.

L'idea di governare questo processo a spizzichi e a bocconi senza tenere conto dell'idea complessiva di un sistema elettorale, non ci aggrada. Tuttavia siamo consapevoli che c'è una maggioranza ben solida e per tale motivo ci rimettiamo all'Aula, ci asteniamo in ordine al voto e, per quanto ci riguarda, auspichiamo che subito dopo questo momento elettorale si possa mettere mano ad un disegno di legge organico di riordino di un sistema elettorale che presenta – lo ripeto per l'ennesima volta - una serie di storture.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta che avviene questa sera senza la presentazione di alcun emendamento riporta la dicitura, all'articolo 1, che *“nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare il candidato di genere maschile e l'altra il candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza”*.

Per cui io, al mio seggio elettorale, potrò andare a votare il candidato Cracolici realmente candidato della lista e poi Cancelleri, che sono io, che lo sto votando. Questo per me ha un solo nome ed è voto di scambio.

Questa cosa vi pregherei di attenzionarla perché è molto grave, perché è molto grave, quello che sta avvenendo! Se si fa lo stralcio senza la possibilità di portare alcuni emendamenti correttivi è molto grave!

Voi ve ne dovete assumere la responsabilità ed io spero che in quest'Aula nessuno chieda il voto segreto, anzi chiederemo il voto palese e spero che nessuno chieda il voto segreto perché poi di fronte alla stampa chi ha votato in maniera favorevole questo disegno di legge senza alcun emendamento dovrà renderne conto ai cittadini di quello che ha fatto.

Io inoltre non mi spiego neanche la proposta che è stata fatta poco fa dal centrodestra, quando ci siamo sorbiti sermoni di 15-20 minuti, di mezz'ora dove si invocava alla mafia, agli inciuci e a tutto il resto e poi, alla fine, si viene a proporre che va bene ed andare a votare una cosa del genere.

Ora, io vorrei capire la logica di determinati interventi e soprattutto la logica di andare a votare questo articolo 1 senza la possibilità di presentare emendamenti. Ovviamente, il Movimento 5 Stelle è contrario alla possibilità di non presentare emendamenti, noi non ritiriamo i nostri. .

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco, poi l'onorevole Anselmo, relatrice del disegno di legge, la quale ritengo spiegherà anche il significato della sentenza della Corte Costituzionale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Greco Giovanni.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente a quello che si sente come aria, per alcune che stanno vincendo, come al solito perde la politica e vince l'inciucio. Sta bene, onorevole Cancelleri che lei è così arrabbiato perché hanno raggiunto questo accordo. Lei lo sa perché io non sono d'accordo questa sera a questo accordo, scusate il bisticcio, che si è trovato.

Era giusto che ieri sera, quando il Presidente aveva fatto questo appello di fare un tavolo di concertazione e trovare una sintesi e trovare questa stessa soluzione, secondo me, domani non appena usciranno i giornali dopo tutto questo gran 'casino' - scusate la parola poco adatta ad un Parlamento - che hanno fatto i miei colleghi, amanti dell'inciucio e che non hanno capito che la politica è cambiata e che in Sicilia il signor Berlusconi non c'è. Con voi che continuate a fare inciuci senza fare le leggi alla luce del sole, sarete costretti - e ve lo dico con molta sincerità e con molta tristezza - sarete costretti a scomparire.

Non c'è Berlusconi in Sicilia, ci siamo noi, noi che dobbiamo fare una politica che sia alla luce del sole, che non viene fatta dopo 3-4 ore di dibattito violento e, alla fine, vi accordate per una legge che, secondo me, che da tempi non sospetti ero per non la riserva indiana, tanto è vero che sono stato colui che ha chiesto il voto segreto per questa norma, ve lo ricorderete, i miei colleghi se lo ricordano bene. Io sono contro questo tipo di legge e le preannuncio, Presidente, che chiederò il voto segreto così vedremo nel segreto dell'urna chi è bravo.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Anselmo, relatrice del disegno di legge. Ne ha facoltà. E' stata fatta un'eccezione sulla costituzionalità della norma ed è bene che quello che dice rimanga agli atti.

ANSELMO, *relatrice*. Signor Presidente, credo sia indispensabile a questo punto fare alcune precisazioni che ritengo al collega Cancelleri sono sfuggite, ma soprattutto è sfuggito al collega di leggere attentamente l'articolo 1 che incrimina ad incostituzionalità o, addirittura, peggio che si presti a brogli che sono assolutamente fuori da ogni logica. Onorevoli Cancelleri, io sono stata molto attenta al suo intervento e sto rispondendo puntualmente alle sue osservazioni assolutamente fuori luogo, perché il lavoro che è stato fatto in Commissione, ed è stato fatto anche con una persona del suo Gruppo con la quale ci siamo passati la serata a studiare le sentenze della Corte Costituzionale, norme di natura generale e di natura speciale, non possono essere vanificate da cose di principio che, se lei leggesse bene, si renderebbe conto che non sono assolutamente fondate. E le spiego pure perché. Se lei legge nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altro un candidato di genere femminile sulla stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.

Onorevole Cancelleri, questo è molto chiaro. Nel caso cui lei faceva riferimento si applicano le norme sulla nullità generale del voto. E questo, a meno che non vogliamo andare ad inficiare le regole generali sulle nullità delle schede elettorali. Dirò anche di più. C'è una sentenza della Corte Costituzionale del 2012 che dice espressamente che non è possibile, nel caso di doppia preferenza, qualora il candidato esprima due preferenze, la sola in quel momento, scatta l'obbligo della doppia preferenza di genere e che quindi salta la seconda nullità perché sulla prima è chiara l'intenzione dell'elettore e quindi non è assolutamente vero quello che sta dicendo e che ha detto sui lavori della prima Commissione.

PRESIDENTE. Perché rimanga agli atti credo che l'onorevole Anselmo si riferisse alla sentenza della Corte Costituzionale n. 4 del 14 gennaio 2010.

SALVATORE CASCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CASCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per un chiarimento e per tranquillizzare l'onorevole Cancelleri. Io sono d'accordo e sottoscrivo quello che ha detto l'onorevole Anselmo, che mi ha preceduto nella risposta.

Anch'io volevo ricordare la già citata sentenza della Corte Costituzionale, ma aggiungo un fatto pratico alla vicenda ed un fatto pratico anche a conforto di qualche dubbio che può avere l'onorevole Cracolici. Già nella legge attuale è previsto che, qualora il presidente di seggio ravvedesse nel voto la possibilità che questo voto fosse segnalato, può annullarlo. E per segnalare il voto ci sono vari modi che tutti sappiamo, ed il presidente di seggio ha questa facoltà e questa potestà. Tale facoltà del presidente di seggio viene rafforzata ulteriormente da questa norma che non dice solo che la seconda preferenza non è valida. Ricordo a tutti che, quando ci sono gli scrutini e la seconda preferenza non è valida, il presidente del seggio legge solo la prima preferenza e non legge la seconda. Quindi, si dovrebbe fare una ricerca delle schede per andare a trovare come è stata votata quella scheda. Questo per tranquillizzare l'onorevole Cancelleri.

C'è anche un riferimento all'onorevole Greco. Io sono abituato, in questo Parlamento, a ragionare con calma e a far valere le mie idee, che esprimo alla luce del sole. Penso che la proposta che ha fatto l'onorevole Musumeci, condivisa da gran parte del centro destra, non sia un inciucio ma una proposta che ha un senso civico, una proposta di consenso, una proposta che va in questa direzione, una proposta che facciamo alla luce del sole. Non cerchiamo medaglie o medagliette o ci vogliamo mettere coccarde per questa vicenda, noi crediamo fermamente che una legge di questo genere guarda ai tempi moderni, ma è fuor di dubbio, come diceva l'onorevole Cracolici nel suo intervento che io sottolineo, che la legge che abbiamo fatto in passato, cioè quella delle quote rosa, ha agevolato un determinato percorso della presenza delle donne nell'ambito dei consigli comunali, nell'ambito del Parlamento regionale, nell'ambito del Parlamento nazionale. E' chiaro che questa strada intrapresa non può essere interrotta. Quindi per queste considerazioni noi siamo favorevoli, non per qualsiasi forma di *inciucio* che rifuggiamo fin da adesso.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ho l'impressione che stasera, se verrà approvata la norma che introdurrà il doppio voto di genere, rischiamo di presentare una Sicilia che è molto simile ad uno Stato del centro Africa, perché ho sentito anche un ragionamento sull'annullamento del voto. Io, che di mestiere faccio il segretario comunale e a qualche elezione ho assistito, voglio fare sapere a questo Parlamento che oggi, per le circolari che trasmette il Ministero degli Interni, la seconda preferenza non solo non viene citata e letta dal Presidente ma viene annullata senza che viene dato atto al seggio che c'è una seconda preferenza; voglio dire, io credo che dovremmo per un attimo fermarci, e ci tengo a dirlo non in polemica con chi la propone.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione.

PANEPINTO. Signore Presidente, non si preoccupi, se lei ha la bontà di ascoltarmi, già ho uno spettatore.

PRESIDENTE. Io sono più che uno spettatore, io la ascolto con piacere.

PANEPINTO. Devo dire che questa sera la rappresentazione della centrale unica di spoglio è qualche cosa che offende e oltraggia centinaia e migliaia di persone che riescono a condurre con pochi mezzi, in maniera democratica e trasparente, l'elezione dei 380 Comuni siciliani. Lo voglio dire perché ho l'impressione che dovremmo immaginare che c'è un continuo tentativo di truccare l'elezione. Qualcuno una volta diceva che la cosa più seria che avviene in Italia, per cui credo che questa lunga ed estenuante maratona parlamentare si possa chiudere tenuto conto il Presidente di seggio ha l'obbligo di non leggere la seconda preferenza perché anche oggi può accadere, a preferenza unica, che si indichino, al di là del genere, due preferenze. Il Presidente di seggio ha l'obbligo di non dare lettura della seconda espressione di voto ed è già previsto nelle norme regolamentari.

Dopo di ciò, se le conclusioni saranno quelle che sono state preannunciate prima della sospensione dei lavori, alla fine questo Parlamento riuscirà a dare un segnale di grande civiltà e di riformismo vero, che è quello di consentire e di dare maggiore opportunità a chi oggi ne ha meno, che è il mondo delle donne. Per cui, signor Presidente, tranquillizziamoci sotto questo aspetto perché già ci sono in Italia delle regole, le elezioni si tengono dal 1946 quindi ci sono già regole vigenti.

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve per fare soltanto alcune considerazioni. Ricordo che nella passata legislatura s'è trattato un argomento molto simile e tra i deputati vi è stato un coro unanime di interventi a favore della legge ma poi, guarda caso, col voto segreto quella legge non è stata approvata.

Oggi mi pare che la maturità di questa nuova Assemblea sta ponendo finalmente fine ad un percorso che già era iniziato nella scorsa legislatura, e questa legge varata dalla Commissione - mi complimento con il signor Presidente e con la relatrice - di fatto non richiama altro che la legge nazionale, e richiamando la legge nazionale in materia, dove alcune regioni a statuto ordinario hanno già votato, come la Campania ed altre con questo sistema, la regione e l'Assemblea Regionale Siciliana non deve innovare, ma deve poter utilizzare quella prassi costante che già nelle altre regioni ha dato seguito all'opportunità di dare vita al voto con la doppia preferenza.

Io sono certo che l'autonomia regionale e la competenza legislativa esclusiva in materia non debba essere una palla al piede per questa regione che vuole poter dare l'opportunità alle donne di essere maggiormente rappresentative anche nei consigli comunali e quindi nelle stesse liste. Oggi ritengo che bisogna poter dare mandato al dipartimento competente di attuare con le circolari esplicative questa materia come le altre regioni a statuto ordinario già stanno facendo, e come di fatto citava l'onorevole relatrice, le sentenze della Corte Costituzionale in materia stanno dando un'interpretazione sana a come il legislatore vuole poter porre fine ad alcuni dubbi che sono stati posti.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per ribadire la posizione che io nel presente intervento, ma anche il capogruppo del nostro partito e altri colleghi del nostro gruppo hanno ribadito nei loro interventi.

Prima ho parlato di surrealismo, ora possiamo anche parlare di qualche scena, possiamo entrare anche nel particolare. Prima ho citato Bunuel, mi ricordo qualche scena del famoso cortometraggio

“Il cane andaluso” dove le scene si susseguono senza una ragione e senza un collegamento, dove il delirio onirico trova punte inimmaginabili, ed in quest’Aula purtroppo sta accadendo questo.

Lo dico con rammarico, sarà perché sono alla prima legislatura e quindi, come si dice, ancora devo farmi le ossa e devo attendermi un po’ di tutto, ma io resto fermo sulla mia posizione con grande orgoglio, con grande determinazione, con grande coerenza. Abbiamo iniziato questa attività parlamentare oggi in questa Aula presentando una pregiudiziale che aveva delle ragioni e che di fatto poneva la questione, non tanto del merito della norma che, ribadisco, è anche opportuna e può essere, e deve essere certamente valutata in un momento diverso da una sessione di bilancio e da un periodo pre-elettorale che ci vedrà tra due mesi andare a votare. Ho anche ribadito, ed è il problema un po’ che riguarda tutti, che le classi dirigenti dei vari partiti sono alle prese già con una composizione di liste e con la formazione delle stesse. Quindi resto coerente nella mia posizione, ho firmato una pregiudiziale che dichiara inopportuno e illegittimo, in base alla sentenza 6 novembre 2011 della Corte Europea dei diritti dell’uomo modificare una normativa elettorale, a meno di un anno dal voto, resto coerente, mi chiedo e mi chiederò, tornando a Catania più tardi e facendo i famosi 200 chilometri che dividono Palermo da Catania, come mai altre persone che hanno firmato la pregiudiziale che poneva una questione prima del giudizio stesso, ora stiano cambiando posizione. Spero di trovare una risposta e di potermi svegliare da questo sogno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stiamo discutendo sulla questione, sostanzialmente una pregiudiziale, che riguarda lo stralcio del solo articolo 1 del disegno di legge, avanzata dal presidente Cascio. Non si è riaperto di nuovo il dibattito, come se fossimo in discussione generale, per cui penso si possa passare alla votazione.

FORMICA. Io avevo chiesto di parlare sulla proposta!

PRESIDENTE. Presidente Formica, lei sa perfettamente che ho dato la possibilità a più di 4 parlamentari di pronunciarsi. Questo è il dato fondamentale, considerata l’importanza della questione, anche perché su questo volevo sentire gli umori dell’Aula, non mi sto dunque appellando al Regolamento. Ragion per cui non faccia lei richiami al Regolamento.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ormai sono in questa Assemblea da vent’anni - e da quindici vedo passeggiare l’onorevole Leanza - e molti colleghi che protestano magari sono dei “cambia-casacca” che il giorno dopo le elezioni hanno cambiato la lista dove sono stati eletti e hanno pure il coraggio di protestare.

Io non appartengo a coloro i quali cambiano partito il giorno dopo che sono stati eletti. Non l’ho mai fatto.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, si attenga al tema.

FORMICA. Mi sto attenendo. Rispondo a chiunque.

PRESIDENTE. Lei deve rispondere a questo Parlamento e si attenga al tema.

FORMICA. Assolutamente. E siccome un membro di questo Parlamento ha osato fare dei commenti a un mio intervento, ho risposto per le rime.

LO GIUDICE. Ma quali commenti ho fatto?

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, l'onorevole Formica sta facendo il suo mestiere e lei ci sta cadendo! Onorevole Formica vada avanti.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assieme all'onorevole Musumeci, il 19 dicembre abbiamo presentato un disegno di legge sul voto di genere. Io ho apposto la mia firma su quel disegno di legge perché sono fermamente convinto che bisogna mettere in campo tutte le azioni possibili per consentire, anche nella nostra terra, al sesso femminile, che è oltre il 50% rispetto a quello maschile, di accedere alle cariche pubbliche. Per evitare, quindi, che chiunque potesse avanzare l'ipotesi che il centro destra o la destra o la lista Musumeci o l'onorevole Formica potesse essere contro una maggiore possibilità ed una maggiore opportunità per le donne di poter accedere ai consigli comunali, io ho accettato di gran carriera la proposta che ha avanzato il Presidente Musumeci.

Ovviamente il Presidente Crocetta, che aveva lanciato questa idea, ha avuto tutto il tempo, dal 19 dicembre ad oggi, tanto che l'Aula non ha fatto assolutamente nulla, non si è occupata assolutamente di presentare, assieme alla sua maggioranza, questo disegno di legge in tempi utili per potere apportare i necessari approfondimenti da parte di ciascuno di noi e vedere qual era la soluzione migliore per consentire alle donne di essere maggiormente rappresentate.

Noi, in questi giorni in cui si è parlato in seguito a quella convocazione anomala fatta dal Presidente della Regione – non ripeto qui quello che ho detto nel mio intervento durante la discussione generale – ci saremmo aspettati che il Presidente della Regione, quanto meno rispetto ai rilievi che già noi avanzavamo nella prima commissione e cioè della possibilità del voto di scambio, perché di questo si trattava, si potesse addivenire ad una soluzione.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la invito a concludere.

FORMICA. Sì, signor Presidente, ma devo giustificare la mia posizione, che è in assoluto dissenso con quanto ha avanzato l'onorevole Cascio a nome del PDL.

Ci saremmo aspettati che il Presidente Crocetta e la sua maggioranza venissero incontro alle richieste che da più parti sono pervenute per potere introdurre dei correttivi onde evitare la possibilità del voto di scambio e del favore alla mafia, con il controllo del voto. Così non è stato!

Noi abbiamo tentato, con una pregiudiziale a cui gli amici, i cittadini del Movimento Cinque Stelle avevano aderito in un primo momento, e non hanno aderito in un secondo momento fiduciosi, per carità, che questa maggioranza e questo governo fossero poi addivenuti a cogliere degli emendamenti.

Io li avevo avvertiti che così non era fin dal primo istante, perché l'unico obiettivo del Presidente Crocetta, avendolo annunciato in televisione, e l'unico obiettivo di quella maggioranza, era di far passare la norma così com'era e purtroppo sono stati presi sonoramente in giro.

Bene, io non voterò a favore di questo stralcio perché intanto è un *vulnus* contro il Parlamento, è un *vulnus* contro il lavoro che è stato fatto dalla Commissione di merito. Anzi, ritengo che ognuno debba prendersi le sue responsabilità e con voto palese dica che è annullato quanto si è fatto in Commissione e quanto si è dibattuto in quest'Aula.

Ognuno si prenda le proprie responsabilità, io il volta gabbana non lo faccio!

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio dell'esame degli articoli.

(E' approvato)

CIANCIO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Mi deve spiegare qual è il fatto personale onorevole Ciancio.

CIANCIO. Signor Presidente, l'onorevole Cordaro, mi ha consigliato di uscire fuori dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale. Le è stato riconosciuto che ha fatto un ottimo intervento, avrà la possibilità nel corso della seduta di parlare.

Onorevoli colleghi, c'è quindi una proposta di stralcio. In questi casi, si fa riferimento alla prassi. Generalmente c'è un'idea condivisa, ed in questo caso, così come spesso è avvenuto in questo Parlamento, si va avanti senza difficoltà.

Non essendo in questo caso condivisa la proposta di stralcio, dobbiamo fare riferimento al Regolamento del Senato, che viene richiamato ogni qual volta non viene disciplinato specificatamente dal nostro regolamento. Abbiamo un autorevole precedente ai tempi dell'onorevole Salvatore Lauricella (seduta 246 del 5 dicembre 1989), e del resto l'Assemblea, costantemente, ogni qual volta il Regolamento non dispone sulle questioni pertinenti, nei suoi riferimenti regolamentari ed istituzionali si è sempre ispirata alle norme e alle prassi vigenti al Senato della Repubblica. L'articolo 101 del Regolamento del Senato, in ordine alla proposta di stralcio, dice che *Iniziato l'esame degli articoli di un disegno di legge, ciascun senatore - quindi ciascun parlamentare regionale - può chiedere che uno o più articoli e disposizioni in esse contenute, siano stralciati quando siano suscettibili di essere distinti dagli altri per la loro autonoma rilevanza normativa.*

Sulla proposta l'Assemblea discute e delibera nelle forme e coi limiti previsti per le questioni pregiudiziali e sospensive.

Ciò significa che si vota per alzata e seduta.

Resta inteso che noi stralciamo solo l'articolo 1, ma gli emendamenti debbono essere ritirati o eventualmente verranno discussi e messi in votazione.

L'onorevole Cascio - vediamo se ho compreso bene - propone di mettere in votazione solo l'articolo 1, chiaramente con gli emendamenti di accompagnamento, a meno che non vengano ritirati, di stralciare l'articolo 2, l'articolo 3, l'articolo 4 e tutti gli aggiuntivi che fanno parte dello stralcio. C'è poi la norma finale che è quella della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale che mi sembra ovvia.

Pertanto, onorevoli colleghi, hanno facoltà di parlare due deputati a favore e due contro la proposta.

CAPUTO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi. Credo che alla fine di una intensa, e devo dire proficua serata sotto l'aspetto del confronto, a volte anche duro, ma sicuramente finalizzato a dar vita ad una norma che stabilisca un principio di civiltà giuridica, oltre che di opportunità politica, credo che siamo arrivati ad un punto importante, che vada a conciliare da un lato la necessità che il percorso elettorale, di fatto già avviato, non venga turbato da innovazioni che indubbiamente creerebbero non pochi problemi anche organizzativi - e aggiungo anche di natura politica - e consenta di affermare il principio della doppia preferenza di genere.

Credo che sia un precedente importante, e va dato merito a gran parte dell'opposizione di avere sostenuto una proposta condivisa da alcuni settori alla maggioranza, e che ha trovato, da questo punto di vista, Presidente Crocetta, un altro fatto positivo, quello di avere trovato la condivisione del

Governo, che da un lato evita di appesantire un procedimento elettorale, e dall'altro lato afferma un principio.

Ritengo che dobbiamo guardare a questa serata come a un fatto importante, e la prego onorevole Cancellieri, per il rispetto di quest'Aula, di non continuare nelle affermazioni che ha fatto, perché questo Parlamento ha tutte le intenzioni tranne quella di creare un sistema elettorale che favorisca il voto di scambio, la prego, questa affermazione la tenga per se, la valorizzi all'interno del suo Gruppo politico, ne faccia una campagna di quel cosiddetto "modello Sicilia" che ormai è diventato stantio, e guardi invece l'aspetto che un Parlamento, dai banchi della maggioranza, dai banchi dell'opposizione e con la condivisione del Governo, per voce del suo Presidente, ha stabilito un principio che sancisce la presenza delle donne, non più in modo aleatorio ma in modo – come dire – elettoralmente scientifico all'interno dell'Assemblea della nostra Isola.

E quindi la prego di astenersi dall'inquinare un dibattito politico che è stato fatto alla luce del sole anche se con toni certamente aspri. Pertanto, mi esprimo a favore della proposta che tutti noi abbiamo portato avanti e condiviso che è quella di stralciare tutte le norme, di togliere gli emendamenti e di votare l'articolo 1, che rappresenta la sommatoria di tante volontà politiche espresse oggi in questo Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Caputo.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta registriamo anomalie procedurali.

Dopo essere stati settimane intere a lavorare sul testo della norma, dopo avere sentito parlamentari del centro destra essere intervenuti in Commissione a sostenere delle tesi in maniera forte e decisa su battaglie che avevamo condiviso, sulla quale avevamo studiato insieme anche fuori dagli spazi di questo Parlamento, e vederli questa sera sostenere delle tesi esattamente contrarie, mi fa molto male.

Mi fa molto male, sentire delle dimenticanze, legate a quelle battaglie che abbiamo fatto - lo dico anche al relatore del testo - rispetto alla tutela di quel pluralismo che venne invocato quando per la prima volta venne portata in Commissione la questione della parità di genere.

Parlando di parità di genere, di pluralismo, di democrazia, di rappresentanza, si parlo' anche delle minoranze, allora in quella sede ad esempio fu presentato un emendamento da parte del mio Gruppo parlamentare che portava lo sbarramento al 3 per cento e, con senso di responsabilità, noi dopo aver sentito il Governo, i partiti di maggioranza, decidemmo in maniera condivisa di portare quello sbarramento al 4 per cento, e quel gesto lo feci con grande senso di responsabilità.

Mi fa molto male vedere questa sera gli stessi parlamentari che in quella sede ebbero a fare delle battaglie attorno alla questione del 40 per cento, più volte ci ritrovammo a ricordare l'anomalia del caso Palermo, dove il sindaco Orlando si ritrovò ad avere il 60 per cento del consiglio comunale con 30 consiglieri comunali, dopo che il suo partito Italia dei Valori prese soltanto il 10 per cento dei voti.

Insomma ci ritrovammo in Commissione a sostenere delle battaglie unite, in maniera congiunta, in maniera trasversale, con parlamentari della maggioranza e della minoranza, che questa sera con un colpo di spugna dimenticano tutto quello che è stato fatto.

Mi dispiace non solo che questo venga dimenticato, ma mi dispiace soprattutto che questo venga negato questa sera qui da questo Parlamento.

Questo mi da davvero molto dolore, perché avevo creduto in questo testo, avevo creduto in questa riforma, avevo immaginato che si potesse raggiungere un risultato. Avevo messo da parte quelle che

erano le mie perplessità, e si era arrivati appunto a questo compromesso, che non era un compromesso rispetto al testo, ma era un compromesso per i siciliani.

Vedete questo stralcio stasera umilia il Parlamento, ma soprattutto mi rivolgo di nuovo al Presidente della I Commissione - ripeto, con il quale in questi giorni ho assunto toni forti - e dico Presidente che probabilmente io dovrò fare delle scelte rispetto alla mia presenza in Commissione. Perché se è vero che questa Commissione non ha più valore, mi chiedo quali siano le ragioni per cui torni a riunirsi.

Quindi noi chiediamo a questo punto che gli emendamenti vengano ridiscussi e, ovviamente, siamo contrari rispetto a questo stralcio del testo.

CORDARO. Chiedo di parlare a favore della proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la nostra posizione è favorevole allo stralcio dell'articolo 1, e mi rammarica il fatto che alcuni colleghi non lo comprendano, mi rammaricano i toni accorati del collega Figuccia ad esempio.

La nostra richiesta e il nostro appoggio a questo stralcio trovano proprio la loro ragione in quella pregiudiziale che abbiamo votato ed appoggiato ad inizio della seduta. Noi, con quella pregiudiziale, abbiamo cercato di spiegare a chi oggi, a chi adesso grida, che non potevamo affrontare un tema così complesso ad un mese e mezzo dal voto.

Avevamo offerto, a chi adesso protesta, una via giuridica assolutamente lineare che ci riportasse in Commissione all'indomani delle elezioni per discutere una riforma elettorale vera, che comprenda proprio tutte quelle norme che anche noi, come voi, vogliamo che facciano parte della nuova legge elettorale, per correggere quelle storture che si sono verificate a Palermo, per correggere la doppia stortura dello sbarramento e del premio di maggioranza, per correggere la stortura del papocchio della scheda unica senza voto di trascinamento e, quindi, la necessità di introdurre la doppia scheda.

Però, siccome siamo donne e uomini di buon senso e siccome siamo abituati a fare le cose alla luce del sole - e mi rivolgo all'onorevole Greco che quando parla di inciuci non vorrei che vendesse la merce che egli utilizza, forse, nel suo modo di fare politica e che a noi non appartiene - noi alla luce del sole abbiamo fatto una proposta seria rispetto alla quale, e mi rivolgo adesso al Presidente Crocetta che non vedo in Aula, e ai Capigruppo della maggioranza, chiediamo un impegno solenne a ritirare tutti gli emendamenti all'articolo 1 così come faremo noi e a votare contro eventuali emendamenti che da parte di colleghi che non condividono questo *modus procedendi*, dovessero portare a colpi di mano che a quel punto diventerebbero un *vulnus* per i futuri rapporti assolutamente cristallini, trasparenti e pubblici in questa legislatura.

Questo è il nostro modo di operare, fatto di buon senso e nell'interesse reale dei siciliani.

CIANCIO. Chiedo di parlare contro la proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto è interessante vedere come questa maggioranza orbiti un po' su tutta l'Aula e si sposti un po' lì e un po' qui. E' bello vedere come le opinioni personali di molte persone abbiano cambiato completamente rotta; è interessante, inoltre, vedere come nel giro di poche ore maggioranza e opposizione siano diventate così amiche.

E' evidente che c'è una comunione d'intenti che non c'è dato conoscere.

Noi, penso si fosse capito, eravamo già dall'inizio della seduta, contro il voto di genere nudo e crudo e rimaniamo contro l'articolo 1, così come lo state presentando, anche perché, ripeto, questo

metodo che avete usato, colorito, e che vede la maggioranza e l'opposizione accordarsi, di fatto, tiene fuori le forze politiche che volevano anch'esse dare un contributo al miglioramento del testo.

Il testo, così com'è, è pericolosissimo ed invito a chi non se ne fosse accorto, a studiarlo un po' più attentamente anche perché, anche se ci fosse il minimo dubbio che questo disegno di legge favorisca il voto di scambio, anche se ci fosse il minimo dubbio, quest'Assemblea ed il Presidente hanno il dovere di controllare e di verificare che questo non si verifichi. In caso contrario assumetevene tutte le responsabilità.

Noi ci faremo scudo con la nostra trasparenza, ci faremo scudo dei cittadini, e faremo sapere ai cittadini chi vota a favore, chi vota contro, ed eventualmente chi chiede il voto segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di stralcio dell'onorevole Francesco Cascio così come esternata in precedenza.

Chi è a favore si alzi; chi è contrario resti seduto

(E' approvata)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1.

Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere

1. Alla legge regionale 15 settembre 1997, n. 35 e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) l'articolo 1 bis è sostituito dal seguente:

Art. 1 bis - Composizione delle liste per l'elezione dei consigli comunali. 1. Nelle liste di candidati per l'elezione del consiglio comunale nessun genere può essere rappresentato in misura superiore a due terzi dei componenti della stessa lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore a 0,5, ed all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 0,5.'.

b) all'articolo 2, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

3 bis. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome ed il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

c) il comma 2 dell'articolo 2 ter è sostituito dal seguente:

2. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 2 bis, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome e il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

d) il comma 2 dell'articolo 4 è sostituito dal seguente:

2. Il voto alla lista è espresso, ai sensi del comma 3 dell'articolo 3, tracciando un segno sul contrassegno della lista prescelta. Ciascun elettore può esprimere inoltre sino ad un massimo di due voti di preferenza per candidati della lista da lui votata, scrivendone il nome ed il cognome o solo quest'ultimo sulle apposite righe poste a fianco del contrassegno. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.'

2. Al comma 1 dell'articolo 18 del Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale 20 agosto 1960, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

e bis) verifica il rispetto delle disposizioni del comma 1 dell'articolo 1 bis della legge regionale 15 settembre 1997 n. 35 e successive modifiche e integrazioni, e, in caso di inosservanza, assegna ai presentatori della lista un termine di ventiquattro ore per la regolarizzazione della stessa. Trascorso inutilmente tale termine, riduce la lista cancellando i nomi dei candidati appartenenti al genere più rappresentato, procedendo dall'ultimo della lista, in modo da assicurare il rispetto del citato comma 1 dell'articolo 1 bis della legge regionale n. 35/1997. Qualora la lista, in esito alla cancellazione delle candidature eccedenti, contenga un numero di candidati inferiore a quello minimo prescritto, ricusa la lista.'

3. All'articolo 38 del Testo unico delle leggi per l'elezione dei consigli comunali nella Regione siciliana, approvato con decreto presidenziale 20 agosto 1960, n. 3, e successive modifiche ed integrazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. L'elettore può manifestare sino ad un massimo di due preferenze esclusivamente per i candidati della lista da lui votata. Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena la nullità della seconda preferenza.';

b) il comma 4 è soppresso;

c) il comma 8 è sostituito dal seguente:

8. Qualora vengano espressi più di due voti di preferenza per candidati di una medesima lista, si intende votata la sola lista, ferme restando le altre cause di nullità dei voti previste dalla legge.»

Si passa all'esame degli emendamenti.

Si procede con l'emendamento 1.1.

GRECO GIOVANNI. Dichiaro di farlo mio.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Lo pongo in votazione.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la votazione appoggiata a termini di regolamento pongo in votazione l'emendamento 1.1.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.3.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la votazione appoggiata a termini di regolamento pongo in votazione l'emendamento 1.3.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.9. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.10. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.11.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la votazione appoggiata a termini di regolamento pongo in votazione l'emendamento 1.11.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.12. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.13. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.14.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Di Mauro, Figuccia, Formica, Greco Giovanni, La Rocca Ruvolo, Lentini, Lombardo, Lo Sciuto, Miccichè, Sorbello e Sudano, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.14.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	13
Contrari	64
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.15. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.16. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.17. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.18.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Non essendo la votazione appoggiata a termini di regolamento pongo in votazione l'emendamento 1.18.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 1.19. Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti dall'1.20 all'1.26 sono preclusi.

Si passa all'emendamento 1.27. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

FORZESE, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Onorevole Formica, so che probabilmente ha già trattato questo argomento con gli Uffici e penso che ci verrà incontro. Gli emendamenti 1.28 1.29 1.31 e 1.32 saranno trattati congiuntamente per l'analogia del contenuto, e a tal proposito si invitano i presentatori al ritiro degli stessi emendamenti in quanto non risultano coordinati con l'attuale normativa elettorale che prevede un'unica scheda per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono tre emendamenti che sembrano simili ma hanno una differenza fondamentale, perché in uno si parla della doppia scheda per il sindaco e per il Consiglio comunale senza la presenza dei simboli, nell'altro invece si parla della doppia scheda per il sindaco e per il Consiglio comunale con la presenza dei simboli.

PRESIDENTE. Per le due liste, quella rosa e quella blu. L'elettore riceverà due schede, una di colore azzurro ed una di colore rosa. Siccome non è coordinata con la scheda unica del sindaco, appunto, chiedevo di ritirarli.

FORMICA. Questa è la proposta che avevamo lanciato al Presidente Crocetta per evitare il voto di scambio, anziché la doppia preferenza di genere prevedere una scheda rosa per le donne e una scheda azzurra per gli uomini, questa era la proposta per evitare il controllo mafioso del voto. Quindi rimane una unica preferenza: con la scheda rosa si votava per le donne con la scheda azzurra si votava per gli uomini. Questo lo ritengo importante e fondamentale.

PRESIDENTE. Nella norma è prevista la scheda unica, una sola scheda per il sindaco...

FORMICA. Se passa questo emendamento vuol dire che modifichiamo la norma, daremo potere di coordinamento.

PRESIDENTE. Non è possibile! Onorevole Formica, la invito a venirci incontro se può ritirarli, altrimenti sono costretto a dichiararli inammissibili.

FORMICA. Signor Presidente era un'idea coerente con quanto ho sostenuto.

PRESIDENTE. La Presidenza li dichiara inammissibili.

L'emendamento 1.2 è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 1.8.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Signor Presidente, l'emendamento 1.8 si riferisce a quella frase alla quale mi riferivo poc' anzi che sostituisce la frase 'pena la nullità della seconda preferenza' con la frase 'pena la nullità di entrambi i voti di preferenza espressi'. Il voto è attribuito alla lista e già così potrebbe essere accettabile. Chiedo che la votazione dell'emendamento avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Di Mauro, Ferreri, Foti, Greco G., La Rocca, Lombardo, Lo Sciuto, Mangiacavallo, Palmeri, Siragusa, Sorbello, Sudano, Troisi, Venturino, Zafarana e Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	79
Maggioranza	40
Favorevoli	26
Contrari	53

(Non è approvato)

Gli emendamenti 1.4, 1.6, 1.7 e 1.5 sono assorbiti.

Si passa all'emendamento 1.30, a firma dell'onorevole Greco. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.34, dell'onorevole Giovanni Greco.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata.

Pongo in votazione l'emendamento 1.34. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata.

Pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5, che è la norma finale. Ne do lettura:

Art. 5.

Entrata in vigore

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

- n. 22 "Iniziativa concernenti la cenere vulcanica", degli onorevoli Vullo, Picciolo, Forzese, Tamajo, Anselmo, Greco Marcello, Lo Giudice, Savona, Foti ed altri;

- n. 23 "Iniziativa in materia di 'gestione provvisoria' delle province regionali" degli onorevoli Ferrandelli, Dipasquale, Picciolo, Lo Giudice, Tamajo, Savona, Arancio ed altri.

Il Governo ha dichiarato di accettarli come raccomandazione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, l'emendamento 117.1.

ANSELMO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANSELMO, *relatore*. Signor Presidente, si tratta semplicemente di un emendamento di raccordo visto il rinvio che si fa nella legge per l'elezione dei consigli circoscrizionali e all'elezione dei consigli comunali e chiaramente dobbiamo inserire dopo la dicitura "l'elezione dei consigli comunali e dei consigli circoscrizionali" altrimenti avremmo un problema di vuoto normativo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge nn. 5-55-66-67 bis/A.

GRECO GIOVANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La richiesta non è appoggiata.

Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge "Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali" nn. 5-55-66-67 bis/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale del disegno di legge "Norme in materia di rappresentanza e doppia preferenza di genere. Modifiche di norme in materia di soglia di sbarramento per l'elezione dei consigli comunali e di rimborsi dei permessi retribuiti degli amministratori locali" (nn. 5-55-66-67 bis/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	72
Maggioranza	37
Favorevoli	52
Contrari	18
Astenuti	2

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, siamo molto stanchi, abbiamo fatto un buon lavoro, è compito del Parlamento trovare la sintesi.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire grazie ad un Parlamento che trova questa sera le ragioni per portare avanti le riforme.

Io spero che una riflessione si faccia anche all'interno del Movimento dei Grillini per dire che nelle leggi c'è sempre una mediazione che bisogna fare e che non si può pensare ogni volta di incassare tutti i risultati.

Per quel che ci riguarda, lavoreremo, subito dopo la Finanziaria, sia sulla legge per i consorzi, che per quanto riguarda la riforma elettorale, però questo deve avvenire nell'unità di tutto il Parlamento perché ritengo che le regole non si possono cambiare a colpi di maggioranza.

Grazie di cuore a tutti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seduta straordinaria con carattere d'urgenza.

Chiaramente, nella prossima seduta di giorno 8 aprile introdurremo la questione relativa alla elezione dei tre rappresentanti che dovranno eleggere il Presidente della Repubblica. Per un fatto procedurale non possiamo darne comunicazione adesso, l'Assemblea dovrà essere prima aperta e poi chiusa proprio lo stesso giorno 8 aprile per inserire il punto nell'ordine del giorno.

La seduta è rinviata a lunedì, 8 aprile 2013, alle ore 16.00.

La seduta è tolta alle ore 23.41

**Licenziato dal Servizio Lavori d'Aula - Ufficio del regolamento e dei resoconti alle ore
01.30 di venerdì 5 aprile 2013**

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO EMENDAMENTI APPROVATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

DISEGNO DI LEGGE NN. 5 – 55 – 66 – 67 BIS/A “NORME IN MATERIA DI RAPPRESENTANZA E DOPPIA PREFERENZA DI GENERE. MODIFICHE DI NORME IN MATERIA DI SOGLIA DI SBARRAMENTO PER L’ELEZIONE DEI CONSIGLI COMUNALI E DI RIMBORSI DEI PERMESSI RETRIBUITI DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI.”

➤ Emendamento ai sensi dell’articolo 117 del Regolamento interno:

Emendamento 117.1:

“All’art. 1, comma 1, lettera a), sub 1 bis, aggiungere nella rubrica dopo “consigli comunali” le parole “e circoscrizionali” e dopo le parole “consiglio comunale” le parole “e del consiglio circoscrizionale”.